Sig. Omaggio./AV.
Giuseppe Fabretto
Via del Friuli 18
UDINE 1092

L'AVVENIRE D'ITALIA

Venerdì 31 Gennaio 1930 — (Anno VIII) QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) Anno XXXV - N. 27 — C. C. Postale

Cent. 25 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 65.— Semestre L. 33.— Trimestre L. 16.50 — Estero: Anno L. 150 Semestre L. 75.— Trimestre L. 38.— Per gli abbonamenti all'estero fatti attraverso gli uffici postali uguale prezzo che per l'interno.

Direzione e Amministrazione BOLOGNA - Via Mentana N. 4 Telefoni: Urbani 16-65 16-65, Intercomunali Cabine A e B

Periodici della CASA EDITRICE CARDINAL FERRARI
LA FESTA - Sett. ill. della famiglia italiana - Anno L. 60 - Sem. L. 32
IL CARROCCIO - Mensile di cultura per i giovani - Anno L. 14 - Sem. L. 7,50
LA FIORITA - Quindicinale per signorine - Anno L. 14 - Sem. L. 7,50
L'ALBA - Settimanale illustrato femminile - Anno L. 15 - Sem. L. 8
IL CORRIERINO - Sett. illustr. a colori per ragazzi - Anno L. 15 - Sem. L. 8

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. d'altezza (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 2,50 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 3 - Mortuari L. 2,50.
Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. - Via Indipendenza N. 2.
Per l'Italia e l'Estero: UFFICIO PUBBLICITÀ DE "L'AVVENIRE D'ITALIA,, - BOLOGNA, Via Mentana N. 4 - MILANO, Via Armorari 3 - Telef. 37-921 - 37-922.

SAVIE LINEE DI ECONOMIA COMUNALE

S. E. Mussolini ai Podestà dei Capiluogo

La fine del regime vincolistico - La necessità di ridurre la pressione tributaria "Occorre, per un periodo di tempo, limitarsi all'ordinaria amministrazione,,

ROMA, 30 sera

S. E. il Capo del Governo e Ministro dell'Interno ha stamane ricevuto a palazzo Venezia, come è stato preannunciato i Podestà delle città capoluogo di provincia e il Governatore di Roma ed ha pronunciato un discorso frequentemente interrotto da vivi applausi. Salutato alla fine da una calorosa dimostrazione.

S. E. il Capo del Governo ha detto:

« Noi, prima di essere Gerarchi, amministratori, podestà, uomini di Governo, insigniti di dignità o di cariche, siamo Militi del Fascismo e soldati della Rivoluzione Fascista.

« Io voglio ancora dirvi una cosa che vi farà piacere, ed è questa: che di tutte le manifestazioni che sono svolte a Roma durante le nozze del Principe Ereditario, quella che ha di più impressionato i Re e i Principi stranieri è stata l'ultima, che fu definita molto autorevolmente: « La parade de l'état ».

L'esperimento podestarile

« Voglio aggiungere che l'esperimento podestarile è pienamente riuscito in tutta Italia che i podestà nella loro enorme maggioranza, oserei dire nella loro totalità, sono all'altezza della situazione: che in moltissime provincie quasi tutti i podestà offrono la loro opera gratuitamente, che i casi di scorrettezza o di cattiva amministrazione sono sempre più rari ragione per cui qualche episodio ingrato si verifica, sarebbe una enorme ingiustizia farlo ricadere sopra gli amministratori dei Comuni d'Italia, che, come vi ripeto, nella loro quasi assoluta totalità sono perfettamente degni della carica delicatissima che ricoprono ».

Qui il Capo del Governo accenna all'utilità delle loro regolari convocazioni delle Consulte: ai registri di popolazione, che devono essere assolutamente in regola, in vista del censimento decennale del 1931, alla tenuta dei Corpi armati municipali che deve essere perfetta, al metodo di lavoro e alla necessaria presenza in ufficio.

Prosegue:

« Veniamo a cose più importanti. Nella amministrazione bisogna dividere le questioni di urgenza assoluta dalle questioni di minore urgenza e dalle altre che possono attendere. Su di un fatto richiamo la vostra attenzione: questo anno si vedrà la fine del Regime vincolistico degli alloggi troppo a lungo durato, perchè è durato sedici anni: è l'ultima bardatura di guerra che io intendo assolutamente togliere dalla economia italiana.

La fine del regime vincolistico

« D'altra parte, bisogna dare impulso alle iniziative private. E' mia impressione che non succederà nulla di straordinario. bisogna tuttavia prevedere un rincaro degli affitti. Che cosa occorre fare? Là dove il fenomeno si presenta con carattere di acutezza e di gravità, preparare da questo momento delle riserve di case a buon mercato, diciamo la parola: anche dei ricoveri, nelle quali a un certo momento si possano accogliere gli sfrattati.

« E' mia convinzione profonda che passato il primo periodo di crisi, noi avremo una offerta abbastanza notevole di alloggi.

« Allora i prezzi si equilibreranno. Avremo un'offerta di alloggi e quindi una flessione nei prezzi.

« A proposito delle case e degli alloggi si affaccia il problema urbanistico. Qui bisogna parlar chiaro. In genere c'è una tendenza a rallegrarsi dell'aumento della popolazione urbana. E' un errore: o meglio, è da distinguere. Se l'aumento della popolazione urbana è dovuto al fenomeno spontaneo di un aumento della natalità sulla mortalità va benissimo, nulla da obiettare; ma se il supero non esiste, ed è invece una immigrazione che ingrandisce le città e le rende a un certo punto mostruose, allora questo aumento di popolazione non è affatto da salutare con particolare soddisfazione ».

"Spalancare le barriere,,

S. E. il Capo del Governo è poi passato a parlare dei dazi chiusi:

« Vi ripeto, egli ha detto, la mia assoluta antipatia per i dazi chiusi: ci umiliano, perchè noi siamo l'unico Paese, insieme con la Grecia e con Parigi, che ha ancora questo sistema di esazione.

« Ora mi domando se la Rivoluzione Fascista dovrà proprio fermarsi davanti alle garette dei Dazi comunali.

« Il Dazio chiuso dà l'idea che siamo ancora nel Medio-Evo specialmente per gli stranieri.

« Mi rifiuto formalmente di credere, che non ci sia un mezzo di sostituire altri proventi a questo, al momento, che in tutte le città del mondo se ne fa a meno.

« A un certo momento darò ordini precisi, perchè siano spalancate le barriere.

« Gli Amministratori, aiutati dal Governo, troveranno modo di risolvere il problema, che è legato a quello dei tributi locali.

« Qui bisogna mettersi d'accordo fra Governo e Comune, perchè la materia dei contributi è identica ed è inutile giuocare a scarica barile.

« I tributi locali sono studiati da una Commissione, la quale, come tutte le Commissioni di questo mondo, procede molto lentamente. A un certo momento penserò a svegliarla.

« Quando nel Luglio dell'anno scorso il Governo alleggerì la pressione tributaria di 550 milioni non pretendeva la gratitudine dei contribuenti, perchè non ci sarà mai. Anche i Comuni avrebbero dovuto ridurre la loro pressione fiscale dal 5 al 10 per cento.

Ordinaria amministrazione

Siamo al punto centrale del mio discorso: Per ridurre questa pressione tributaria che cosa occorre fare? Occorre, per un periodo di tempo limitarsi alla normale amministrazione.

Questo non è affatto disonorevole, nè umiliante, perchè in questi sette anni noi abbiamo recuperato ampiamente il tempo perduto dal 14 al 19, cioè durante la Guerra in cui non si è fatto nulla, e dal 19 al 22 in cui si è fatto ben poco o nulla.

« Dal 22 al 30 abbiamo lavorato in proporzione gigantesca. Ora, anche quel gigante dai garretti d'acciaio che è l'Italia fascista, può tranquillamente prendersi un pò di sosta, o meglio, attenuare il suo ritmo di marcia, per poi riprenderlo più celermente fra qualche tempo.

« Tutte le opere che non sono strettamente necessarie, quelle opere di abbellimento e che non rappresentano delle necessità urgenti, devono essere prorogate. Diamo un periodo di sosta e di tranquillità al contribuente italiano, che poi è il vostro contribuente ed anche il contribuente del Governo, anche perchè, e qui vengo a considerazioni di ordine generale, occorre che gli Enti locali aiutino il processo di assestamento dell'economia italiana. Questo processo di assestamento è in corso, ed è supremamente ridicolo credere, che quando tutta l'Europa e tutto il Mondo sono in crisi, l'Italia sia il felice Paese di Bengodi.

« Vi sono degli elementi positivi e negativi in questo processo di assestamento dell'economia italiana. Gli elementi positivi superano i negativi. Sono elementi positivi il miglioramento della bilancia commerciale, e quindi miglioramento della bilancia dei pagamenti, l'aumentato traffico portuario e ferroviario, la maggiore occupazione operaia, il maggior consumo dell'energia elettrica. Elementi negativi sono: l'aumento dei dissesti, dei fallimenti e dei protesti cambiari.

I protesti cambiari sono aumentati notevolmente nel 1929: bisogna riconoscerlo, questo è indice di una situazione delicata. Ma nel dopo guerra molti, troppi si sono improvvisati uomini d'affari, tutti credevano che in pochi mesi, con fortunate operazioni di compra vendita di titoli, mobili, terreni, quadri, si potesse arrivare alla ricchezza. Si è dimenticato che la ricchezza è la risultante di una lenta fatica di uomini e qualche volta di intere generazioni: la stabilizzazione ha disincantato tutti questi signori.

« Ora non è più possibile giungere con questo sistema speculativo e sbrigativo alla ricchezza. Bisogna seriamente, duramente lavorare. E allora tutti coloro che non avevano polmoni sufficientemente robusti, tutti coloro che si erano improvvisati banchieri senza conoscere la Banca, pensate che la Banca è una cosa difficilissima e che si diventa Banchieri attraverso il processo selettivo di intere generazioni, tutti coloro che si erano improvvisati industriali, senza saper nulla di industria e che credevano che fosse possibile continuare a fabbricare proiettili e cannoni a milioni per anni innumerevoli, tutti coloro che avevano aperto delle botteguccie e credevano di arrivare al milione vendendo della paccottiglia improvvisata, si sono fracassate le ossa.

Il Governo non è inoperoso

« D'altra parte il Governo fascista non assiste tranquillamente con le braccia incrociate a questo processo di assestamento, ma interviene tutte le volte, che si tratta di salvare un organismo, che ha ancora in sè ragioni di vita, pur rifiutandosi energicamente di dare ossigeno ai morti. Quando, come si dice nel gergo borsistico, uno è decotto, bisogna cuocerlo del tutto, ma tutte le volte che un organismo ha ancora in sè qualche ragione di vita, il Governo lo appoggia.

« Se imprese di Navigazione, Bancarie, Industriali, Agricole, hanno superato il punto morto, lo devono al Governo.

« Per attivare l'industria meccanica abbiamo dato 350 milioni di commesse per materiale mobile ferroviario, non meno: 400 milioni sono stati dati dalla Marina da guerra; circa 200 milioni di ordinazioni per i nostri Cantieri sono venuti dall'estero. Sono di ieri le richieste della C.I.N., che vuole dire cantieri italiani navali, che stiamo esaminando con tutta benevolenza.

Abbiamo costituito sotto l'egida del Governo, il Sindacato di difesa della Seta, stiamo occupandoci della situazione dei Cotonieri; tutte le industrie insomma che abbiano qualche ragione di vita, sono da noi tutelate, anche con l'aumento di dazi doganali, qualche volta in misura proibitiva.

« Non vi parlo dei lavori pubblici, perchè siete voi testimoni oculari di questo sforzo notevole che l'Italia fascista sta compiendo.

« Anche per l'agricoltura abbiamo provveduto: è di ieri una riunione per affrontare il problema della canapa. Ci siamo preoccupati dell'olio e il prossimo Consiglio dei Ministri si occuperà del problema del vino, di quei sei o sette milioni di ettolitri del vecchio raccolto del 1928 invenduti. Non è vero che la crisi attuale dipenda dal livello più alto o più basso della stabilizzazione, perchè si trovano in difficoltà gli Stati che hanno rivalutato al cento per cento, come l'Inghilterra e i Paesi Scandinavi, nelle stesse o peggiori situazioni si trovano coloro che hanno ridotto a zero la loro moneta come la Germània, la Polonia, l'Austria e la Russia: nè stanno in posizione di comodo quelli che hanno stabilizzato la loro moneta a un certo valore, rivalutandola o svalutandola fino a un terzo ».

S. E. il Capo del Governo ha quindi affermato che la situazione economica è attentamente seguita dal Governo nell'insieme e nei dettagli: essa è, nel momento attuale, l'unico problema importante d'ordine interno.

I sintomi della ripresa, dopo la inevitabile stasi invernale, si moltiplicano ovunque. S. E. il Capo del Governo ha concluso invitando i Podestà a ricordarsi che anche dalle loro azioni il popolo italiano valuterà il regime.

Gli applausi hanno spesso interrotto il discorso che è stato fatto segno alla fine da calorose ovazioni.

Al termine della riunione, i singoli Podestà si sono presentati a S. E. il Capo del Governo che si è intrattenuto con alcuni di essi sui problemi delle rispettive città.

Le parole del Capo del Governo saranno apprese dalla Nazione con senso di comune sollievo e compiacimento. Esse interpretano infatti alcuni dei sentimenti più diffusi, in quest'ora in cui tutto un popolo tende i suoi sforzi per superare la grave crisi economica che lo travaglia.

Il preciso richiamo alla necessità di una politica economica di raccoglimento, ad un alleviamento della pressione tributaria, oggi assai sensibile, alla vigilanza e alla prevenzione sulle immancabili ripercussioni del trapasso dal regime vincolistico degli affitti a quello della libera contrattazione, costituiscono altrettante savie linee di orientamento non solo per la economia comunale, ma per quella italiana in genere.

Se esattamente interpretate, se coscienziosamente seguite, esse non potranno a meno di rendere meno premente, meno sensibile il disagio che il popolo italiano, come tanti altri popoli del resto, deve subire per riflesso della sua situazione economica.

Il Segretario fed. di Frosinone

ROMA, 30 sera

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« Il Segretario del Partito ha ricevuto stamane il segretario federale di Frosinone, Filippo Berardi, il quale gli ha fatto un'ampia relazione sulla attività svolta a tutt'oggi. Il Segretario del Partito gli ha espresso la sua piena soddisfazione e gli ha assegnato precise direttive circa l'ulteriore azione da svolgere ».

La malattia della Regina di Svezia

ROMA, 30 sera

Le condizioni di salute della Regina di Svezia, che da vario tempo trovasi in Roma ammalata a Villa Svezia, in via Ulisse Aldrovandi si sono andate in questi giorni aggravando, tanto da destare serie preoccupazioni.

Il Re Gustavo V è arrivato ieri mattina alle ore 7,30 alla stazione di Termini in forma privata. Erano a riceverlo alla stazione l'ambasciatore di Svezia presso il Quirinale e altre autorità. Dopo il Re si è avviato in automobile con tutto il seguito a Villa Svezia.

Sullo stato attuale della salute della Regina è stato pubblicato il seguente bollettino:

« L'espettorato è aumentato considerevolmente, con tosse persistente ed affaticante. Il funzionamento del cuore è talvolta insufficiente. Le forze sono indebolite tanto da destare inquietudini. Non di meno la Regina passa notti relativamente calme ».

La regina Vittoria, principessa di Baden, nacque a Carlsruh il 7 agosto 1862 ed in questa città nel 20 settembre 1881 andò sposa a Oscar Gustavo V, Adolfo Re di Svezia.

LA CRISI SPAGNOLA

Il Gabinetto Berenguer

De Rivera e le elezioni

PARIGI, 30 sera

Informano da Madrid che la soluzione della crisi appare oggi meno facile di quanto sembrasse in un primo tempo.

Tuttavia oggi il gen. Berenguer è riuscito a costituire il Gabinetto. Il nuovo Premier, uscendo nel pomeriggio dal Palazzo Reale, ha comunicato la seguente lista:

Presidenza del Consiglio e Guerra: generale Berenguer; *Interni*: generale Marzo; *Marina*: contrammiraglio Yarvia; *Finanze ed « interim» Economia*: Arguelles; *Giustizia*: Estrada; *Lavori Pubblici*: Matos; *Istruzione Pubblica*: Duca di Alba; *Lavoro* Sangras.

I ministri hanno prestato giuramento alle ore 17.

Il gen. Primo De Rivera e tutti gli ex ministri, ad eccezione del generale Martinez Anido, si sono riuniti al ministero della guerra per uno scambio di vedute. Il Generale Primo De Rivera aveva già conferito coi capitani generali di Madrid e della Catalogna, e con il direttore generale della guardia civile.

Durante un'altra riunione nella sede dell'"Unione patriottica, De Rivera ha dichiarato che l'Unione stessa deve interessarsi e prepararsi alle prossime elezioni, presentando i suoi candidati.

Si apprende inoltre da Madrid che tutti i giornali consacrano molto spazio agli avvenimenti politici e in massima approvano la designazione del generale Berenguer come successore di Primo De Rivera. *El Debate* sottolinea la resistenza fisica dimostrata dal generale De Rivera durante i sei anni di governo e l'opportunità del colpo di Stato da lui capeggiato nel 1923. Caratteristica costante del dittatore è stata, secondo il giornale, una assoluta buona fede e una onestà politica capace di far dimenticare anche i possibili errori.

El Sol scrive da parte sua che il cambiamento della situazione politica era previsto fino dalla pubblicazione della nota dell'ex-dittatore ai capi dell'Esercito, e aggiunge che non è ancora possibile emettere un giudizio sul cambiamento apportato alla situazione politica in seguito alla nomina del generale Berenguer. *L'Imparcial* sottolinea l'importanza dell'avvenimento politico e fa notare la necessità di guardare all'avvenire con calma.

IL GEN. BERENGUER

ROMA, 30 sera

Il generale Berenguer appartiene a famiglia resa illustre da ininterrotta tradizione militare. I tre fratelli del generale occupano anche essi alti posti nella gerarchia dell'Esercito spagnolo. Damas Berenguer Fustè ha reso grandi servigi al Paese, combattendo al Marocco. In seguito alle sue speciali benemerenze, è stato nominato conte di Xauen, per l'appunto in riconoscimento dei meriti da lui acquistati nel corso della campagna d'Africa dal 1921 al 1923.

Il suo soggiorno nel continente africano è durato molti anni, il che gli permise di pubblicare fondamentali volumi sul Marocco, frutto di osservazioni e di studi rigorosi. Il Berenguer, quindi, non è un uomo nuovo, ma è nuovo alla vita politica. Egli, infatti, non aveva mai preso parte attiva agli avvenimenti di politica interna del suo Paese, e questa è forse la ragione per cui il conte di Xauen è stato ritenuto l'uomo più adatto, al disopra dei partiti, ad assumere la responsabilità del potere. Senatore a vita, egli, come è noto, era attualmente capo della casa militare di S. M. il Re.

Dati i rapporti del Berenguer con De Rivera, il cambiamento difficilmente apporterà modificazioni nella politica estera della Spagna, e quindi nelle relazioni con l'Italia.

Come è noto, i rapporti fra i due Governi sono stati sempre molto cordiali, e di questa cordialità è stato indice significativo il trattato decennale firmato dai due Paesi.

Il generale Berenguer nato il 4 agosto 1873, proviene dall'arma di cavalleria.

LA RIDUZIONE PROPORZIONALE DELLE FLOTTE NELLA TESI ITALIANA ALLA CONFERENZA DI LONDRA

Il metodo per fissare il tonnellaggio discusso in una seduta plenaria
Le pregiudiziali esposte dal ministro Grandi

LE DISCUSSIONI a Palazzo San Giacomo

ROMA, 30 sera

(s. m.) La seduta plenaria della conferenza navale ha avuto luogo stamattina a Palazzo S. Giacomo. Il nostro Ministro degli Affari Esteri ha fatto le dichiarazioni nette e precise che tutti attendevano: come dicevamo alcuni giorni fa, la conferenza è entrata in una seconda fase dei suoi lavori. La prima settimana è stata occupata esclusivamente per fissare il programma della conferenza: con la riunione odierna, i delegati delle cinque Potenze hanno affrontato gli obiettivi che direttamente li interessavano, orientandosi verso una discussione di sostanza più che di metodo.

« La Delegazione italiana — ha detto nel discorso odierno l'on. Grandi, — non farà questione di procedura, ma di sostanza ». Il Capo della nostra Delegazione, infatti ha, con molta apportunità, riaffermato i due principi della proporzionalità degli armamenti fra le varie Potenze e della determinazione del loro limite massimo. Questi principi sono fondamentali alla stessa natura della conferenza: lo scostarvisi significherebbe volere sottrarre la conferenza alle finalità le quali hanno determinato la sua convocazione.

E' ovvio: dal principio della proporzionalità delle forze discende la garanzia della reciproca sicurezza realizzata con la formula della parità o relatività. Dal principio della determinazione di un limite massimo degli armamenti discende la possibilità di una loro reale riduzione.

A Londra invece, anzichè parlare di effettiva riduzione di armamenti, si manifesta la tendenza a deviare la discussione attorno ad una formula dei limiti massimi e non minimi. Si minaccia di lasciare da un canto persino le premesse varate a Ginevra dalla commissione preparatoria della Conferenza del disarmo, la quale aveva così detto: « La semplice riduzione degli armamenti non diminuirebbe necessariamente la probabilità della guerra.

Bisogna dunque stabilire l'equilibrio degli armamenti, proporzionandoli ai bisogni della sicurezza di ogni paese. Questo principio è stato realizzato dagli Stati Uniti nella formula della parità intesa come mezzo di intesa fra due Potenze per non combattersi. Nel luglio del 1929, Stimson ha dichiarato: « non sorpassarsi è il mezzo per evitare la guerra ». Più tardi, egli ha ancora detto che il principio della parità è « non una dottrina di guerra, ma una dottrina di uomini di Stato, che hanno per iscopo di evitare qualsiasi conflitto fra i loro paesi ».

La conferenza di Londra del resto è nata sulla piattaforma stabilita dai postulati di quella di Washington: e cioè riduzione degli armamenti, parità, desiderio di intesa. L'Italia, come le è stato riconosciuto nel 1926, intende mantenere la parità navale con la più armata Potenza continentale d'Europa. La ragione di questa richiesta ci viene suggerita autorevolmente dal sig. Hoover e dal sig. Stimson, i quali hanno dichiarato che la parità è la garanzia della difesa e della prevenzione delle guerre future.

Che cosa si è detto sull'argomento a Washington? Nella sesta seduta della conferenza di Washington, del 23 dicembre 1921, il delegato inglese Balfour ha detto testualmente: « L'Italia non è un'isola ma conta quasi come un'isola. Mi ricordo delle difficoltà che abbiamo avuto a rifornirla, anche con il minimo di carbone necessario per mantenere durante la guerra la attività nei suoi arsenali e nelle sue officine. Dubito che essa possa nutrirsi o rifornirsi o rimanere unita effettiva di combattimento se fosse sottoposta a un blocco ed i suoi commerci marittimi fossero arrestati.

Confrontate questa situazione con quella della Francia. La Francia basta a sè stessa per la alimentazione ed ha una grande frontiera terrestre che l'allaccia direttamente od indirettamente a tutti i grandi mercati del mondo. Nessuna potenza marittima ne può fare il blocco ».

Queste parole sono la migliore confutazione di giudizi e ragionamenti emessi in materia dall'opinione pubblica d'oltre Alpe. Un elemento che è costantemente taciuto dai critici e tecnici francesi è l'alleanza franco - jugoslava per mezzo della quale è andata consolidata la situazione navale dello Stato jugoslavo nell'Adriatico con un'accresciuta flotta di sommergibili jugoslavi, con delle fortissime basi navali sulla costa dalmata dirimpetto alla costa italiana indifesa.

Nel Mediterraneo ieri la flotta francese aveva di fronte quella italiana e quella austriaca. Nel dopoguerra l'Italia ha di fronte la flotta Franco-Jugoslava capovolgimento della situazione pone di conseguenza l'Italia nella necessità di garantirsi sotto tutti i riguardi della sicurezza e tutela dei suoi movimenti nel Mediterraneo. Queste considerazioni non vanno trascurate nell'esame dei lavori londinesi.

Delle tre proposizioni: la francese, l'italiana e l'inglese sembra che finisca per prevalere quella che riflette la limitazione del tonnellaggio per categoria, a preferenza della tesi che vorrebbe risolvere il problema del tonnellaggio totale. «Occorrono almeno otto giorni perchè la conferenza si liberi da queste nubi » ha detto il sig. Tardieu. Solo l'intesa fiorita sulla giustizia ci darà il sereno auspicato: *quod est in votis*.

IL FATTORE POLITICO NEL PROBLEMA DEL DISARMO

LONDRA, 30 sera

Alle 10,10 di questa mattina, nel salone della Regina Anna a Palazzo San Giacomo il Primo Delegato britannico Mac Donald ha dichiarata aperta la terza assemblea plenaria della Conferenza navale di Londra, prima delle sedute pubbliche, per esservi stati ammessi i rappresentanti della stampa dei paesi partecipanti alla conferenza ed anche dei paesi non partecipanti. Come nell'assemblea precedente, le cinque delegazioni erano al completo. Alla destra della Delegazione britannica sedeva la delegazione francese e la delegazione americana. Alla sinistra siedevano i Delegati italiani e giapponesi.

I delegati dei Dominions e dell'Impero sedevano alle due estremità del lungo tavolo a ferro di cavallo. Dietro ciascuna delegazione sedevano gli esperti rispettivi e di fronte al tavolo dei delegati era la folta schiera dei giornalisti di ogni paese.

I problemi in discussione

All'ordine del giorno della seduta erano iscritte le seguenti questioni per l'esame del metodo da seguire per la limitazione degli armamenti navali, questioni da discutere secondo l'ordine alfabetico delle delegazioni che le hanno proposte:

FRANCIA: *Sistema del tonnellaggio globale e proposta transazionale francese; II.o quale classificazione dovrà adottarsi; III.o totali e modalità dei trasferimenti da categoria a categoria.*

GRAN BRETAGNA: *sistema di limitazione per categoria.*

ITALIA: *I.o determinazione delle proporzioni; II.o determinazioni del livello massimo degli armamenti navali dei diversi paesi.*

Ha aperta la discussione il signor Mac Donald primo delegato britannico. Egli ha rilevato che i quotidiani scambi d'idee avvenuti tra le singole delegazioni possono essere sembrati troppo lenti a chi non vi prese parte, ma, date le inevitabili divergenze dei punti di vista di ciascuna delle Potenze partecipanti alla conferenza, questi scambi di idee hanno dato in realtà risultati oltremodo soddisfacenti. Premesso questo, il signor Mac Donald ha soggiunto che l'Italia considera i due punti della proporzionalità delle marine da guerra e della fissazione del tonnellaggio massimo come questioni fondamentali di principio ed a questo proposito il ministro Grandi desidera precisare l'atteggiamento del Governo italiano riguardo alla inclusione di queste due questioni di massima nel l'ordine dei lavori della conferenza.

Parla il min. Grandi

Fra i più vivi segni di attenzione ha quindi presa la parola il Primo Delegato italiano.

L'on. Grandi ha detto:

« Abbiamo davanti a noi un ordine del giorno che contiene, sotto il titolo « Questioni Generali », *sei punti, dei quali tre sono stati proposti dalla Delegazione francese, uno dalla Delegazione britannica e due dalla Delegazione italiana. Considerando questi punti, salta agli occhi il fatto che i problemi da essi sollevati non possono essere studiati sullo stesso piano.*

« I tre punti francesi e quello britannico riguardano in fondo un unico problema, quello cioè di sapere se la limitazione degli armamenti navali dovrà essere effettuata in base al sistema del tonnellaggio globale, oppure in base al sistema della limitazione delle categorie, ovvure in base ad un sistema intermedio adombrato dal riferimento della cosidetta proposta transazionale francese. Adunque, problemi di metodo.

« I due punti proposti dalla Delegazione italiana riguardano invece una questione di principio, e cioè la determinazione della proporzione di forze tra le cinque Potenze, e una questione di fatto, e cioè la necessità di fissare i livelli massimi del tonnellaggio totale delle cinque Potenze. Con questi due punti, posti all'ordine del giorno, la Delegazione italiana ha inteso di chiedere che la Conferenza si pronunci sui principi generali e sui criteri politici del problema del disarmo.

« E' stato detto e riconosciuto, credo, in tutti i Paesi che sono qui rappresentati, che il nostro problema è essenzialmente di carattere politico. Questa affermazione è ovvia. Limitazione di armamenti significa, per esempio, accettare delle restrizioni ad un diritto fondamentale inerente alla sovranità degli Stati. La rinuncia volontaria alla libertà d'azione, in fatto di armamenti, è un atto politico per eccellenza.

La proporzionalità delle riduzioni

« Non dobbiamo avere paura di accennare che qui non si tratta tanto di risolvere una questione tecnica, ma in primo luogo una questione politica. Una proficua discussione sul modo di stabilire la limitazione degli armamenti navali non può prescindere da questi due punti fondamentali e cioè: 1.o Sulla base di quali proporzioni reciproche di forze, ciascuno di noi è disposto ad accettare una restrizione del nostro diritto alla libertà degli armamenti? 2.o Intendiamo veramente proporci la riduzione degli armamenti? *Io ritengo che questi due punti sollevati dalla Delegazione italiana non possano non essere risolti dalla Conferenza, anche per ragioni pratiche. Le questioni di metodo e le questioni tecniche particolari devono assumere infatti, per ogni Paese, un aspetto diverso a seconda del diverso livello, al quale verranno fissati i tonnellaggi totali e a seconda delle sue forze confrontate con quelle degli altri Paesi.*

« Si è ritenuto da parte di qualche Delegazione che sia prudente attendere ancora prima di iniziare la discussione di questi due punti. Se così è, noi siamo disposti ad attendere. La Delegazione italiana non fa una questione di procedura, ma di sostanza. Purchè siamo d'accordo tutti che i due punti rimangono iscritti all'ordine del giorno dei lavori della Conferenza, non ho difficoltà a che si inizi nel frattempo l'esame sulle questioni di metodo e di procedura che stanno all'ordine del giorno. Devo però fare una dichiarazione:

« La Delegazione italiana, pur intendendo partecipare alle discussioni che si faranno sugli altri punti dell'ordine del giorno, non vede la possibilità di impegnarsi su nessuna delle questioni di metodo e su nessun punto particolare del problema del disarmo, prima che siano discusse e risolte le due questioni fondamentali della fissazione del « ratios » e dei livelli massimi dei tonnellaggi globali.

« Io sono intimamente persuaso che soltanto affrontando coraggiosamente le difficoltà su cui ho richiamato la vostra attenzione, noi potremo sperare di raggiungere lo scopo che ci siamo prefissi. Questo scopo non è quello di limitare gli armamenti in alto, ma di ridurre al più basso livello possibile ».

La discussione

Dopo il discorso del Primo delegato italiano, ha preso la parola il signor Mac Donald:

« Le due clausole proposte dalla Delegazione italiana — egli ha detto — come risulta dalle dichiarazioni del Ministro Grandi, sono dunque riservate ad altra seduta. Non verrà presa al riguardo, perciò, alcuna decisione nella seduta di oggi. Procederemo quindi intanto alla discussione della questione del metodo di limitazione, questione che finora ha ostacolato i precedenti tentativi per un accordo navale. Tale questione consiste nel decidere se è da preferire il metodo del tonnellaggio globale e quello delle categorie ».

Hanno quindi preso la parola il primo delegato americano Stimson, il delegato americano Gibson, il primo delegato francese Tardieu, il Primo Lord dell'Ammiragliato Alexander ed infine Mac Donald ha dichiarato chiusa la seduta.

LA TESI FRANCESE pel disarmo in ogni campo

PARIGI, 30 sera

I giornali prestano sempre molto attenzione alle proposte italiane pel disarmo navale. *Il Matin*, annunciando che sabato prossimo Tardieu partirà probabilmente da Londra, scrive:

« Non è un mistero per nessuno che Tardieu ha affari importanti che lo richiamano a Parigi, e non è logico scrivere che il soggiorno a Londra lo seduca al punto da consigliarlo a restare. La ragione dell'interesse che non soltanto Tardieu ma tutti gli altri rappresentanti dalle potenze convocate a Londra danno a questi negoziati, è che la Conferenza stessa influirà profondamente sulle relazioni fra le varie Potenze navali ».

Il giornale osserva che la Conferenza londinese ha assunto una importanza sproporzionata ai problemi che essa era chiamata a trattare e protesta che ciò è avvenuto non per volontà della Francia.

« Se ci si riporta ai negoziati che hanno preceduto la Conferenza, — spiega il « Matin » — si vedrà subito quanto la nostra posizione era logica e chiara. Noi facevamo notare a ogni momento, sia a Washington, che a Londra ed a Roma che il problema doveva essere regolato unitamente a quello degli armamenti terrestri ed aerei. Noi eravamo anche d'avviso che solo la Commissione preparatoria di Ginevra avrebbe potuto trattare questa questione in tutta la sua ampiezza e che soltanto più tardi la Conferenza generale del disarmo potrebbe definire le cifre e registrare decisioni finali. Così la Conferenza di Londra era nel pensiero del Governo francese un semplice studio preliminare di uno dei molteplici aspetti del problema del disarmo. La formula che definiva meglio il programma di questa Conferenza era stata menzionata più volte. Non si trattava che di stabilire un metodo di riduzione ed ora è estremamente difficile assolvere una bisogna che era di competenza del consesso ginevrino. Ma si sono prodotti due fatti: un nuovo Presidente degli Stati Uniti e un nuovo Primo Ministro hanno avuto tutti e due interesse a mettere sul tappeto e a trattare con grande ampiezza il problema navale Mac Donald si è recato di persona a Washington. E il risultato dei colloqui fra i due uomini è stato il seguente: per cercare un metodo che mancava alla Conferenza di Ginevra, 500 esperti, 10 ministri e 500 giornalisti si sono abbattuti su Londra. Il Sovrano in Persona ha inaugurato i loro lavori e il mondo ha fissi gli occhi su di loro. La montagna finora non ha partorito il solito topo ».

Dopo questo sfogo in favore della tesi ginevrina, il giornale spezza ancora una lancia per la tesi navale francese.

IL PIANO JOUNG

L'esposizione di Hymans alla Camera belga

BRUXELLES, 30 sera

Nelle dichiarazioni fatte ieri alla Camera sulla Conferenza dell'Aja, il ministro degli Esteri Hymans ha detto che con il Piano Young il debito della Germania è stato commercializzato e ad esso la Germania stessa non può sottrarsi senza scuotere il suo credito. L'accordo firmato, ha detto pure Hymans, dà in totale al Belgio 320 milioni di marchi oro e le annualità che d'ora innanzi ci saranno dovute supereranno, fra riparazioni e pagamento in marchi, quanto ci veniva attribuito dal Piano Dawes.

Hymans ha poi esposto gli accordi relativi allo sgombero della Seconda Zona renana occupata dagli eserciti alleati. Quanto alla terza zona egli ha confermato che il suo sgombero da parte delle truppe francesi avverrà quando sarà assicurata l'esecuzione degli accordi all'Aja.

Jaspar, Presidente del Consiglio ha dichiarato a sua volta che il Piano Young aumenterà le somme che il Belgio deve riscuotere annualmente, e ha assicurato che il grande risultato della Conferenza dell'Aja è che essa aiuterà potentemente a realizzare la pace degli spiriti, mentre pone fine a tutte le controversie sulla divisione delle somme pagate per le riparazioni e per i danni di guerra. L'opera del Governo belga svolta all'Aja è stata approvata nei discorsi che sono stati tenuti dai deputati rappresentanti i varii partiti politici.

LA COLLABORAZIONE DEI CATTOLICI ALLA PACE

La volontà di ogni popolo in questi ultimi anni, è tesa con ansia verso quei problemi che garantiscono il mantenimento della pace. E i governi responsabili premuti, da esigenze politiche ed economiche cercano essi pure di facilitare, nelle relazioni internazionali quelle iniziative che attutiscono gli odi e i contrasti, e facilitano la soluzione amichevole delle più gravi questioni.

Si può dire che il dopo guerra è contrassegnato dalla preoccupazione e dal timore che inattese contrarietà possano rompere l'equilibrio politico incerto e malsicuro costruito sulle basi del trattato di Versailles. Tutti contribuiscono per mille vie al generoso tentativo di saldare un organismo vasto ed inquieto che presenta qua e là notevoli fenditure. Persino i finanzieri e gli industriali danno il loro apporto a codesto movimento, giustamente allarmati che la rottura dell'equilibrio ed una nuova esperienza bellica aggravi quella crisi economica che è già di per sè stessa preoccupante.

Noi cattolici per primi, e in perfetta corrispondenza ai principi della nostra dottrina, abbiamo sempre visto con simpatia e appoggiato con ogni mezzo iniziative miranti al consolidamento della pace ed all'amichevole composizione delle questioni più controverse. C'è di tanti modi per cooperare in questa nobilissima crociata anche se i risultati appaiono apparentemente incerti e modesti. Pensiamo però che mentre numerose furono le conferenze, i convegni e le campagne politiche internazionali, assai più scarse sono state le iniziative e le riunioni intellettuali filosofiche e religiose tendenti a divulgare efficacemente la bontà dell'idea e del fatto pacifista.

Non è che sieno mancate le voci ammonitrici del pensiero religioso che richiamava i popoli al dovere supremo della bontà della fratellanza e della pace, ma ci sembra che gli appelli sieno rimasti consacrati soltanto nell'idea, venendo così a mancare la indispensabile connessione tra l'opera dottrinale e l'opera di penetrazione nel cuore della società.

Mentre infatti si assiste allo sforzo colossale che i delegati delle cinque grandi potenze stanno compiendo a Londra per una limitazione degli armamenti navali, e si ammira anche la buona volontà che singoli governi pongono in codesta ricerca affannosa delle vie della pace, si nota la poca diffusione e propulsione che la dottrina della pace ha avuto nell'opinione pubblica dei singoli paesi. I cattolici per primi debbono lamentare questo stato di fatto e cercare con ogni mezzo di porvi rimedio se sul serio vorranno collaborare alla conquista della pace.

Il cristianesimo è scuola di pace e di fraternità non soltanto nel senso vaporoso che passa sotto il titolo di filantropia moderna, ma altresì nel significato concreto di avvicinare i popoli, di togliere le cause di discordia e di attrito insomma il cristianesimo è forza viva e concreta e perciò deve cooperare quotidianamente al consolidamento della pace. La Chiesa cattolica sempre nel passato e con maggiore insistenza negli ultimi tempi ha proclamato l'urgenza e la necessità della pace e l'attuale Pontefice ne ha fatto emblema ed essenza della sua meravigliosa attività: attuare la pace di Cristo nel Regno di Cristo.

Ma anche all'infuori della costante e autorevole voce del Pontefice e della Chiesa Cattolica oltre il campo strettamente religioso e morale non sono mancate iniziative di gruppi cattolici tendenti ad avvicinare le correnti intellettuali dei singoli paesi onde appianare le vie della pace. Basterebbe ricordare la decennale attività della confederazione internazionale degli studenti cattolici, meglio conosciuta col titolo di « Pax Romana » della quale fanno parte oltre venti nazionalità in preponderanza europee.

La « Pax Romana » ha tenuto regolarmente ogni anno i suoi congressi iniziati a Friburgo perchè nella Svizzera l'organismo ebbe le sue prime propulsioni, poi a Salisburgo, a Budapest, a Cologna, ad Amsterdam, Varvasia, Cambridge, e nell'estate scorsa a Siviglia nella Spagna. In quest'ultimo grandioso convegno il tema generale di discussione fu questo: « I valori moderni del cattolicismo dal punto di vista della cultura intellettuale ».

« Pax Romana » è un organismo internazionale bene organizzato con un comitato direttivo ed un segretariato generale (quest'ultimo con sede a Friburgo, Collège Saint Michèl) che funziona perfettamente e che giova ad avvicinare non soltanto gruppi numerosi di studenti cattolici dei varii paesi, ma sopratutto rende possibile lo scambio di idee e la conoscenza di correnti del pensiero facilitando così una simpatica atmosfera intellettuale ed effettiva tanto favorevole alla concordia e alla fraternità cristiana.

C'è un'altra iniziativa del genere poco conosciuta tra noi ma che ha senza dubbio notevole importanza anche se ristretta a due sole nazioni. Un gruppo di studiosi cattolici francesi della « Semaine Sociale » nel luglio del '28 convocarono a Parigi una Conferenza cattolica franco-tedesca con questo triplice scopo: documentazione e reciproca informazione sugli interessi del cattolicismo dei due paesi: sforzo di comprensione reciproca tra le « élites » dei due popoli anche sulle faccende e sui concetti contrastanti: cooperazione positiva su tutti i campi dove la concordia è realizzabile tra credenti, e cioè sul terreno religioso intellettuale sociale e filantropico.

Poichè la conferenza di Parigi aveva ottenuto, nei limiti del possibile, i risultati desiderati si convenne che l'esperienza dovesse essere rinnovata nel 1929 non a Parigi ma a Berlino. E precisamente il 20 dicembre scorso a Berlino si tenne l'importante convegno che ebbe il solo torto di rimanere sobrio e riservato e perciò poco conosciuto anche nella stampa cattolica degli altri paesi, indirettamente interessati a codesti problemi di innegabile attualità.

Yves de la Brière che prese parte alla conferenza ne parla diffusamente nell'ultimo fascicolo della rivista «Etudes». Chi legge la diffusa relazione comprende che nonostante tutto (cioè difficoltà ambientali recenti e passate, malintesi economici e politici, nazionalismi diversi e contrastanti) i gruppi che hanno partecipato al convegno ne uscirono soddisfatti e con la certezza che qualche cosa di fecondo può essere attuato anche in questo campo così difficile e pericoloso.

Più alta delle divergenze umane dominava la grande unità spirituale del cattolicismo che fu nobilmente proclamata da un discorso di Mons. Schreiber primo Vescovo della nuova sede di Berlino dopo il concordato tra la Germania e la Santa Sede.

Le due commissioni concordemente fecero atto di omaggio al Pontefice romano riconoscendo nella Chiesa cattolica la fonte più feconda per la concordia cristiana e per la pacificazione internazionale.

Solo con queste premesse era possibile affrontare il tema molto ardito posto all'ordine del giorno per le discussioni: « I motivi attuali dei reciproci malintesi tra il pubblico tedesco e il pubblico francese, è lo studio dei possibili metodi di cooperazione tra i cattolici dei due paesi ». Soltanto da questa annunciazione si ha l'indice della grande importanza e della gravità del convegno.

Da una parte e dall'altra i due gruppi studiarono e vagliarono i problemi etnici politici ed economici dei due paesi e le divergenze, i contrasti, i dissidi e gli attriti che hanno scavato un fosso così profondo tra i due popoli. Le relazioni e le discussioni furono lunghe, precise ma sempre cordiali e le conclusioni furono approvate all'unanimità. Gli uni e gli altri ebbero la coscienza e la consapevolezza di non aver fatta opera inutile per la Pace di Cristo, e per il buon nome e l'onore della patria francese e della patria tedesca.

Noi pensiamo che non soltanto iniziative di codesto genere vanno appoggiate nell'interesse comune di ogni singolo paese ma che diffuse con prudenza, con serenità e con autorità possano contribuire meravigliosamente all'avvicinamento e alla concordia tra i popoli. E' la collaborazione migliore e concreta dei cattolici alla pace.

Bortolo Galletto

A PROPOSITO
di un nuovo giornale

ROMA, 30 sera

L'Osservatore Romano reca la seguente nota:

I giornali pubblicano:

«*Le trattative per l'uscita del quotidiano del Centro Cattolico sono ormai condotte a termine. Il primo numero del giornale dovrebbe apparire il giorno 11 febbraio.*

« *Il quotidiano assumerebbe il titolo* «Il Corriere» *e verrebbe diretto dall'on. Martire. Di esso farà parte quasi tutta la redazione del* «Corriere d'Italia ».

«*E stato acquistato l'impianto tipografico ove prima si stampava il* «Mondo».

Possiamo dichiarare che l'Autorità competente nulla sa di un «Quotidiano cattolico ».

Ciò non significa però che non possano esservi dei cattolici i quali pensino ad un nuovo Quotidiano.

Opinioni e fatti

Tossicomania

Abbiamo sempre creduto, per retorica consuetudinaria e per certe ragioni ineccepibili che l'Europa fosse destinata a fare sul mondo il servizio del faro in mare; e che gli oscurantismi d'ogni genere, le pesti, le aberrazioni fossero tutte oriunde di altri paesi, capitando nei nostri solo come sondola merce di importazione.

E' necessario conoscere le proprie colpe e confessarle tanto più, che si levano non indifferenti capi di accusa contro di noi.

Alla Commissione consultiva della Società delle Nazioni, è intervenuto in questi giorni il capo della polizia egiziana, signor Russel pascià, con una esposizione impressionante sulle stragi prodotte nell'Egitto, sopra tutto dall'abuso di eroina la cui introduzione è singolarmente facilitata dal regime di extraterritorialità. Si calcola che su una popolazione di 14 milioni vi siano in Egitto oltre 500 mila individui devastati dalla tossicomania, il flagello più grande sopra tutto nella classe agricola fra i « fellah », dove prima esisteva la popolazione più sana e allegra del mondo. Per quanto riguarda la loro provenienza, si sa che le droghe malefiche sono uscite a quintali dalle fabbriche di Zurigo, Basilea, di Moulhouse e da alcune fabbriche germaniche, il che permette chiaramente di vedere da che parte vada ricercata la colpa. E' giusto, si è chiesto il delegato dell'Egitto, che l'Europa riversi così delle tonnellate di veleno nel mio Paese? Io faccio appello a tutti i Paesi produttori perchè aiutino l'Egitto nella sua lotta contro il flagello della tossicomania.

Tonnellate di veleno e inoculazioni di tristissima tossicomania agli uomini « più sani e allegri del mondo »!.. Macchie turpi sulla coscienza di questa vecchia Europa, alla qual coscienza la civiltà fa da cinico callo.

Come ce ne laveremo?

Due potenze

M. Morton Fullerton, che pubblicava nel 1913 « *Problems of Power* » *ripubblica un passo famoso della sua opera, insistendo su quelle ch'egli chiama l'attualità delle seguenti riflessioni:*

« Ormai, al di là dell'azione dei Governi due potenze reggono i destini degli uomini.

« Una di esse è la ricchezza passata nelle mani della democrazia e che, disseminata all'infinito, è incanalata in due grandi vie: l'oligarchia plutocratica dei banchieri — l'alta finanza — ai quali i clienti, gli Stati moderni, grandi e piccoli, sono costretti a chiedere forti prestiti, e i grandi industriali proprietari di miniere. Tutti pretendono di non aver altro motivo che l'interesse economico, ma spesso si riuniscono in « trust » internazionali le cui operazioni non subiscono altri inconvenienti all'infuori di quelli che risultano dalle questioni patriottiche, politiche, o di onore nazionale.

« L'altra è la forza misteriosa, insinuante, conosciuta sotto il nome di « opinione pubblica ». Divenuta sempre più cosciente della sua potenza, manifesta una gelosia delle sue prerogative che cresce con l'aumentare della sua curiosità del bene pubblico e con lo sviluppo della conoscenza della correlazione dei fatti internazionali ».

Morton Fullerton ha ragione. Ma noi diciamo pure, all'antica, che sopra tutte queste cose più o meno perfidamente intricate — come la ricchezza — o pettegole, bugiarde come spesso risulta essere l'opinione pubblica ,regge ancora i destini del mondo un'altra potenza.

Morton Fullerton, lasciateci la gioia di elencarla in coda o in principio del vostro ragionamento; alfa e omega di tutte le esperienze e le filosofie.

Vogliamo nominare — respirando di sollievo — l'onnipotente potenza di Dio.

Disumanità scientifica

Il dilagare nel « francescanesimo a proposito di bestie trattate, rispettivamente da frati, e sirocchie, punge i nervi di molti meno teneri cristiani.

Ma se uno squilibrio affettivo ci fosse, ripara la scienza gettando sulla bilancia la sua assoluta disumanità sperimentale che si esplica in corpore vili sulle care bestiole del Poverello.

Angela Maria Aimi illustra su Arena *qualche esempio sufficiente ad accapponar la pelle d'un cammello che l'abbia spessa.*

« Animali di tutte le specie — e in primo luogo il cane che dall'Asilo ci viene definitivo il più fedele amico dell'uomo, e che, uno scienziato disse candidato all'umanità, ma che da qualche tempo a questa parte è fatto oggetto di una indegna e disonorevole persecuzione — sottoposti, ad esempio, al digiuno fino alla morte, spalmati di bitume, di olio di trementina e poi incendiati e lasciati morire, oppure lasciati vivere per alcuni giorni, poscia di nuovo incendiati. Un cane e un coniglio introdotti in una scatola cilindrica alla quale si imprime un movimento rotatorio con la velocità di 3.000 giri al minuto. Si noti che codesto esperimento si ripete ancor oggi in tutti i corsi di fisiologia fra le risa degli studenti e delle studentesse, delle quali — ahimè, ben poche mostrano cuore di vera donna. Cani tormentati al cervello con la corrente elettrica, cavie, conigli, gatti introdotti in forni a 70 gradi, per controllare, come un certo medico, con l'orologio alla mano, i minuti d'angoscia della vittima (*sic!*) durante la combustione. Visceri, cuore, milza, fegato, reni strappati dall'animale vivo: pezzetti di vetro chiodi, spine, frammenti di legno introdotti sotto l'epidermide, negli occhi, nella lingua, nel peritoneo: occhi strappati simultaneamente o a uno per volta: membra fratturate violentemente con le percosse di corpi contundenti: scotennature, nervi messi a nudo e poi divelti: decapitazione parziale e a più riprese ».

Lo scopo per il quale si torturano le bestie è quello, indubbiamente, di rendere più lieve la sofferenza agli uomini.

Essendo in causa il nostro orrore al soffrire e la nostra pazza sete di felicità, possiamo muover rimprovero alla scienza?

Zittiamo, un poco vilmente. Ripetiamo quella massima « mors tua vita mea » e riaffermiamo che l'uomo, per divino diritto, è incalcolabilmente più prezioso della bestia.

Ma in fondo — il Poverello non ha inutilmente sparso il buon seme dell'amore che non esclude nulla — la cosa ci fa arrossire.

(cierre)

Cattolici, ricordatevi del vostro dovere di sottoscrivere all'«Avvenire d'Italia».

L'assemblea nazionale della Gioventù cattolica francese

Il nuovo Presidente generale

PARIGI, 30 sera

Si è tenuto in questi giorni a Parigi il Consiglio federale dell'Associazione cattolica della Gioventù francese.

Dopo la S. Messa celebrata da Padre Corbillè per i morti dell'Associazione, si apre il convegno.

R. Planchenaudt, tenendo la relazione annuale sull'attività del movimento, non si nasconde un certo malessere dell'Associazione in questi ultimi tempi, malessere però dovuto a cause puramente accidentali.

Si rileva quindi il vigoroso rifiorire di molti rami della Associazione e in particolar modo dell'attività studentesca. Parlò quindi dell'organizzazione del prossimo congresso nazionale di Nancy e delle condizioni finanziarie del convegno.

E' seguita una importante discussione ed infine si passò alla nomina dei nuovi dirigènti.

Il sig. Courrel risultò eletto nuovo presidente generale.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono per la zona di Bologna e provincia presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Via Indipendenza 2 primo piano, tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18; — per fuori Bologna agli UFFICI DI PUBBLICITA' DELL'«AVVENIRE D'ITALIA», Milano, Via Mercalli 9; Bologna, Via Mentana 4.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle cassette di recapito della Unione Pubblicità diritto fisso L. 3, valevole per 10 giorni, oppure delle Cassette di Recapito presso gli Uffici di pubblicità del giornale.

Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1.50 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 20 per pubblicazione e cent. 20 per ogni gruppo di tre inserzioni per tassa in favore delle Casse Previdenza dei Giornalisti.

Vari occasioni

AUTOCARRO 18 B. L. R. ottimo stato vendo occasione. Cassetta 14 C. - Unione Pubblicità Bologna. (2221)

Capitale Acquisti Cessione d'aziende

CEDESI . affittasi Trattoria . Caffè avviatissimo, abitazione. Rivolgersi: Mazzini 15, Studio legale. (2247)

Affitti Appartamenti Locali

AFFITTASI anche subito appartamento 5 camere, ingresso cucina, vicinanze porta Saragozza. Cassetta 2 D. - Unione Pubblicità Bologna. (2281)

CERCASI appartamento centrale 6 vani, comodità, 4500. Famiglia tre adulti. Referenze. Cassetta 19 C. Unione Pubblicità Bologna. (2269)

Camere ammobiliate con pensione

CAMERA ammobiliata con Pensione famigliare. Via S. Margherita, 15 - Donato. (1700)

Offerte d'impiego e di lavoro

INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA in Bologna cerca Ingegnere perfetto corrispondente a cui affidare ramo tecnico commerciale. Indirizzare offerte con referenze, età. Cestinansi anonimi. Cassetta 13 C. Unione Pubblicità Bologna. (1696)

Domande d'impiego e di lavoro

GIOVANE capace cucito biancheria, ricamo, stiro, offresi famiglia. Miti pretese. Griffoni, 8 - Protezione della Giovane. (1698)

SIGNORINA coltissima cerca impiego anche segretaria - Cacciato - Via Anzani N. 3 - Milano.

!

FRA POCHI GIORNI SARÀ POSTA IN VENDITA LA NOVITA LIBRARIA PIU' INTERESSANTE DI QUESTO INIZIO D'ANNO

◆

SI TRATTA DI UN VOLUME CHE I CATTOLICI INTELLIGENTI NON POTRANNO ESIMERSI DALL'ACQUISTARE

◆

ESSO INTERESSERA' PARTICOLARMENTE I LETTORI DELLA TERZA PAGINA DE L'AVVENIRE D'ITALIA

Per i mutamenti di indirizzi

Preghiamo gli abbonati che chiedono venga mutato l'indirizzo di invio del giornale di voler unire alla richiesta lire una (anche in francobolli) per il costo della nuova targhetta.

Le calze

SI-SI

di seta naturale pura sono le migliori

L' IGIENE INTERN

è necessaria per manten sani ed alacri, freschi e alleg Sopratutto le vie urina e l'intestino richiedono cu regolari; l' „igiene interna" qui una grandissima impo tanza poichè con essa evitano in ogni tempo malat dolorose.

Per tale „igiene interna" usino le

Compresse di Elmitolo

che disinfettano le vie urina e l'intestino, evitando mo disturbi. —

Pubblicità autorizzata Prefettura Milano

Per gli aspiranti Benefici Ecclesias

La Sacra Congregazione de cilio con la sua istruzione 1 gno 1929 sull'amminist dei beni ecclesiastici presc il sacerdote investito di un siasi beneficio debba prest guata cauzione ed ammett per tale scopo possa essere tata anche una polizza di razione sulla Vita.

La polizza Vita è certam modo più utile ed il meno so che il sacerdote possa s per ottemperare agli ordini superiori gerarchie.

Per la stipulazione dell polizza VITA il sacerdote rirà la **« Cattolica » di Ver** ciò perchè:

1.o) — **La Cattolica** è un to creato dall'Azione Cattol la quale appartiene anche mente.

2.o) — **La Cattolica** distri ogni anno, per statuto, p gli utili ad opere ed isti cattoliche.

3.o) — **La Cattolica** è la pagnia fiduciaria della Fed ne delle Associazioni del colla quale ha recentemente cluso una convenzione a per la stipulazione dei co VITA dei sacerdoti, acco a detta Federazione vanta le permetteranno di met atto provvedimenti assis a favore del Clero.

4.o) — **La Cattolica,** ol garanzia della sua serietà onorevole posizione che ormai fra le compagnie co le dalla sua attrezzatura e dai solidissimi bilanci of che la garanzia del tesoro Stato, per quella parte di suo lavoro che deve ced riassicurazione per legge al to Nazionale e per il rim offre una garanzia che si p essa pure statale; dovendo ma di legge, depositare in **mente** le sue riserve ma che presso la Cassa Dep Prestiti.

Per notizie rivolgersi all rezione od alle Agenzie Ge

MALATTIE DELLE DO

Dott. L. FINELLI

SPECIALISTA OSTETRICO - GINECOLOGO e PUE

già Assistente Ospedale S. O

Bologna - Via Zini, 5

Riceve: 10-12; 15-18 - Domenica 10-12 (telefono

Giovedì: 14-16 visite gratuite per i

Per 200 lir

in virtù di una combina offerta dalla Libreria Edit Fiorentina, si possono av gli 8 magnifici volumi d classica STORIA DEL CHIESA dell'Hergöenröther l'ABBONAMENTO a «L'AV VENIRE D'ITALIA» DA GI A TUTTO IL 1930. Siccome detta opera è in dita al prezzo di L. 180 combinazione consente a ne, voglia usufruire di av l'abbonamento annuo al stro giornale per sole L. 20

DALLA CITTA' DEL VATICANO

L'ENCICLICA PAPALE
in un giudizio del "Times,,

CITTA' DEL VATICANO, 30 sera

L'Enciclica — monito del S. Padre a tutto il mondo cattolico per la cristiana educazione della gioventù — continua ad essere oggetto degli studi e delle attenzioni dei giornali esteri.

Il *Times*, nel supplemento educativo di sabato 18 corr. mese, (The Times Educational Supplement) ha dedicato ad essa un lungo articolo, nel quale è detto tra l'altro:

« Sarebbe follia affermare ,che la presente Enciclica non contenga delle lezioni utili anche per i protestanti del Regno Unito, siano essi membri della Chiesa di Stato, o membri delle grandi comunità dissenzienti.

« E' tempo che anche in questo paese le relazioni dello Stato ,della famiglia e delle Chiese siano riesaminate.

« Sua Santità « protesta contro il monopolio statale della scuola e dell'educazione ». Egli si schiera a favore della libertà dell'educazione ed a favore di un sistema che nell'uso inglese si direbbe dualista.

« Egli parla cioè all'America del Sud, già tutta convertita da un secolo, alle nazioni europee cattoliche di nome e che hanno eliminato la religione dalle loro scuole di Stato, alla sua stessa Italia, ove meno che mai si possono obliare gli interessi ed i vantaggi di quella vita domestica che fu pure la forza dell'antica Roma.

« Ma anche per noi — dice infine il *Times* — vale la lezione, che la forza dell'educazione nazionale sta in un maggior rispetto di questa vita familiare e nell'evitare il pericolo di un'ingerenza dello Stato, che diventa non un aiuto, necessario, ma un monopolio ».

Fin qui il giornale londinese, il cui articolo — chiosa opportunamente l'*Osservatore Romano* — può servire di modello a coloro che si affrettarono a cercare oltre i propri confini cattolici, l'indirizzo di una Enciclica diretta a tutto il mondo cattolico e a coloro che — in paesi cattolici come l'Italia — le contrastarono d'altra parte la bontà e la opportunità degli alti ammonimenti, scorgendo persino nel documento « la formazione politica » discutibilissima « di una tesi che in astratto può anche non interessarci».

Essa ci insegna come dovunque, anche in paesi non cattolici, purchè gli animi siano sgombri da pregiudizi e preparati a sentire degnamente i più gravi problemi morali e sociali, ben si accolga la parola di Roma, volta solo alla salute dei popoli e se ne riconosca la sapienza benefica per la civiltà ».

Non avremmo riportato il giudizio inglese se esso non servisse di controprova a quanto i giornali cattolici sono andati dicendo dal giorno in cui è apparsa l'Enciclica: essere essa destinata — come tutte le Encicliche papali — a tutto l'Orbe cattolico, nelle cui diverse parti o nazioni si ravvisano sotto l'una o l'altra forma i pericoli ed i principi denunciati dal documento pontificio.

L'augurio finale espresso dall'*Osservatore*, ci trova quindi pienamente consenzienti.

Udienze pontificie

Il S. Padre ha ricevuto in privata udienza:

il card. Giuseppe Mori;

mons. Giovanni Pietro Kisch, direttore del Pontificio Istituto Archeologico cristiano;

l'Abate don Ambrogio Maria Amelli O.S.B.;

il Padre Kean, direttore generale dell'Apostolato della Preghiera;

la Madre Superiora generale del Cenacolo.

Le Opere di Religione

Il S. Padre ha ricevuto nella sala del Tronetto in udienza la Commissione dell'Amministrazione pontificia per le opere di religione, composta dal presidente mons. Cremonesi e dal segretario mons. Jorio con gli impiegati.

La Commissione ha fatto dono al S. Padre di cinque altari portatili.

Universitari cattolici cileni

Il S. Padre ha ricevuto in udienza una trentina di studenti cattolici dell' Università cattolica di Santiago del Cile, guidati dal direttore ecclesiastico Rev. Emanuel Neuchaca.

Questa rappresentanza cilena è il primo pellegrinaggio diretto a Roma, organizzato dalla Gioventù Cattolica del lontano paese sudamericano.

I suffragi per il card. Gamba

Questa mattina, a S. Maria sopra Minerva, sono stati celebrati i solenni funerali in suffragio del Card. Gamba, che ne è stato il titolare.

Hanno officiato il Padre dei Domenicani, rettore della chiesa ed ha celebrato l'ufficio il Superiore generale, Padre Caterini.

Nel centro della navata era eretto il catafalco, ricoperto di ricchi drappi funebri, sormontato dalla berretta cardinalizia.

Dal lato corrispondente alla posizione del capo era stato collocato il galero rosso e attorno ardevano numerosi ceri.

In una cappella laterale assistevano il vescovo castrense mons. Bartolomasi, con il suo Vicario generale e l'ambasciatore d'Italia presso la S. Sede conte De Vecchi.

Numerose personalità del mondo civile ed ecclesiastico avevano preso posto nelle bancate e tra essi erano il vescovo mons. Zocchi, il gen. Tiby, il generale dei Barnabiti, mons. Respighi, l'Ispettore salesiano don Minguzzi, Padre Van Schoote, priore di S. Sabina.

L'Accademia dei Nobili Ecclesiastici era rappresentata dal direttore e da alcuni allievi.

Una smentita vaticana

L'*Osservatore Romano* pubblica oggi una smentita ad alcune informazioni fornite dall'Agenzia *La Corrispondenza*. Dice il giornale:

«*La Corrispondenza* — bollettino quotidiano di informazioni internazionali — pubblicava nel suo bollettino n. 19 del 23 gennaio alcune pretese informazioni vaticane intorno alla sede vacante dell'archidiocesi di Torino, le quali finivano con un monito al clero torinese tanto offensivo quanto privo di qualsiasi fondamento.

Lo stesso direttore di questa *Corrispondenza*, dott. Giulio Castelli, inviando alla Stampa del 24 corrente le asserite informazioni e il monito, attribuisce e le une e l'altro a « una nota semi ufficiosa ». Tutto ciò è assolutamente arbitrario ».

Il Generale dei Trinitari
Cinquant'anni di professione religiosa

La Famiglia trinitaria, residente a Roma, ha festeggiato oggi a San Crisologo con una accademia musicale l'attività del cinquantesimo di professione religiosa del maestro generale Padre Saverio dell'Immacolata.

Numerosi invitati gremivano la vasta sala parrocchiale e si notavano parecchie rappresentanze dei diversi seminari esteri ed italiani.

In prima fila hanno preso posto mons. Vicentini, patriarca di Antiochia mons. Veneri arcivescovo titolare di Darni, mons. Zampini vescovo titolare di Porfirio, Sacrista di S. Santità ed altri.

Assisteva pure alla solenne accademia l'Abate Primate dei benedettini, l'Assistente generale dei gesuiti con numerosi rappresentanti delle Curie generalizie di altri ordini, la generale delle Trinitarie, l'on. Coris e il Padre Jauseus con altri professori della Gregoriana.

Il programma comprendeva canti corali e recitazioni di padri novizi in dieci lingue ed è stato svolto fra l'entusiastica ammirazione dei convenuti.

Il Palazzo di Giustizia e il pozzo di S. Patrizio

I giornali in questi giorni hanno avuto occasione di accennare più volte a quella che sarebbe la sede definitiva del Tribunale civile vaticano.

Se le nostre informazioni sono esatte, è stato destinato a questo scopo l'antico palazzo seminario resosi libero in seguito all'allontanamento del seminario romano minore.

Il palazzo è attualmente in via di restauro ed il Governatorato intende procedere all'inaugurazione entro l'anno corrente.

Il suddetto palazzo avrà il prospetto direttamente sulla vasta piazza di S. Marta, la quale sta così diventando il centro più importante della Città del Vaticano.

Nel Palazzo di giustizia avranno sede i tribunali della Città del Vaticano, sempre nettamente distinti da quelli di S. Rota e della Segnatura, che, come è noto, trattano le cause riguardanti il governo e la giurisdizione della Chiesa.

E giacchè parliamo di trasformazione edilizia della Città del Vaticano, vogliamo accennare ad una altra singolare novità che si prepara: avremo in Vaticano... il pozzo di San Patrizio. Si tratta di questo. Come è noto, una delle prime deliberazioni che seguì la costituzione dello Stato Vaticano fu quella di dare ai visitatori un nuovo accesso ai musei e alle gallerie dal lato verso piazza del Risorgimento per non costringerli ad attraversare quasi per intero la Città nel recarsi a visitare le collezioni di arte. Circa questo nuovo accesso lunghe furono le consultazioni e gli studi perchè c'era da superare la difficoltà del dislivello fra il sommo del colle vaticano su cui sorgono gli edifici e i musei, e il viale esterno di circonvallazione che gira attorno alle mura. La difficoltà di questo dislivello era accresciuto anche dal doveroso rispetto verso queste storiche mura attraverso le quali sarebbe stato così malagevole e antipatico aprire varchi troppo notevoli e costruire rampe o scale. Il problema è stato genialmente risolto e le difficoltà superate grazie all'ardita idea di fare l'accesso dal piano della strada esterna alla sommità del colle mediante la costruzione di una duplice rampa elicoidale nelle viscere del colle stesso. Le due rampe, una per la salita e una per la discesa, svolgendosi parallele non mai si incontrano precisamente come si vede in Orvieto nello storico pozzo di San Patrizio. Naturalmente questa costruzione vaticana sarà di proporzioni assai più vaste e ogni particolare sarà curato in vista dell'uso quotidiano di una vera folla di persone quale è quella costituita dai visitatori dei Musei pontifici; due grandi ascensori la completeranno per il pubblico che voglia risparmiare tempo e fatica. Già da qualche tempo si è dato mano ai primi lavori per tale costruzione: si è incominciata a scavare la grande buca che si va man mano affondando nel suolo, lavoro delicatissimo e difficile anche per la qualità del terreno che non è molto compatto e quindi non si presenta nelle condizioni ideali per una tale opera. La decorazione delle gallerie dal lato aperto sarà fatta con eleganti arcate e balconi in modo da unire all'originalità e comodità della costruzione anche quel l'eleganza e decoro che sono indispensabili in ogni opera che debba vivere nel Vaticano.

IL VESCOVO DI COMO moribondo
Una nuova visita del card. Schuster

COMO, 30 sera

Le condizioni di S. E. mons. Pagani, vanno rapidamente peggiorando, e i medici disperano ormai di salvarlo. Ieri, in forma solenne, alla presenza di tutto il Capitolo della cattedrale, è stata amministrata all'infermo l'estrema unzione.

Anche nel pomeriggio di ieri il cardinale Schuster ha voluto recarsi al capezzale del Vescovo trattenendovisi per breve tempo.

Il Santo Padre, che ha appreso con vivo dolore la notizia della gravità della malattia, ha inviato la benedizione apostolica.

I cattolici e la letteratura
in una conferenza di L. Berra

MILANO, 30 sera

Alla Pro Cultura il dott. Luciano Berra dell'*Italia* ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema: *Arte nostra*, parlando della Letteratura Cattolica in Italia.

L'oratore, prendendo lo spunto da un recente studio di Camillo Pellizzi ha accennato alla attuale crisi della letteratura italiana ricercandone le cause nella sua aridità spirituale. Crisi, questa, che si identifica con quella che turba pure il teatro, lontano dalle folle — disse il Berra richiamandosi ad affermazioni di Silvio D'Amico — perchè ad esse non sa più parlare un linguaggio che plachi i dubbi, i tormenti, le inquietudini nella beatitudine della verità.

Di fronte a queste crisi in quale posizione sono i cattolici? Sono essi stessi coinvolti o possono superarle e vincerle? Evidentemente possono superarle e vincerle. Se la letteratura, se il teatro hanno bisogno di una fede i cattolici possono portarla.

Il Berra, in un rapido raffronto, prospetta le diverse accoglienze che hanno avuto due libri assai diversi per spirito e per svolgimento; il libro di un letterato e di un soldato: Alberto Moravia e Alfredo Viglieri, per concludere che la letteratura italiana è ad una svolta decisiva o affronterà i problemi dello spirito, superando il virtuosismo letterario che fine a sè è inutile e inconcludente, o isterilisce.

In questo stato di cose quale è la posizione dei cattolici italiani? L'oratore ricorda e riassume le discussioni che intorno ad un'arte cattolica sono state fatte, per concludere che se la letteratura cattolica in Italia non è fiorente come in altri paesi pur tuttavia ha fatto anche da noi le sue affermazioni.

Della letteratura cattolica Luciano Berra prospetta poi i due problemi: di uomini e di metodo. Di uomini in quanto poesia cattolica non potrà nascere se non da spiriti intimamente e profondamente cattolici. In quanto a metodo l'oratore si diffonde a chiarire quali devono essere i rapporti tra arte e apologetica, affermando che l'apologetica non dovrà mai soverchiare l'arte, ma che lo spirito di fede dovrà essere l'essenza stessa dell'opera e l'apologia risultare dal complesso della realizzazione artistica. L'oratore ha quindi aggiunto che la letteratura cattolica deve inserirsi nella piena tradizione manzoniana dell'arte, tradizione della quale ricerca la continuità traverso l'opera letteraria che dal Tommaseo giunge fino agli scrittori cattolici del nostro tempo.

Chiudendo la sua esposizione Luciano Berra ha detto che per la letteratura cattolica italiana è questo un momento di grande interesse, e dopo aver ricordato i nomi di Paolo Arcari, di Tommaso Gallarati Scotti, di Papini, di Giuliotti, di Cesare Angelini, di Silvio d'Amico, di Antonino Anile, di Giuseppe Zoppi, di Luciano Gennari, ha ricordato i nomi di quegli scrittori che vanno anch'essi facendosi notare nel mondo delle nostre lettere, come Tito Casini, Augusto Hermet, Luigi Fallacara, Nicola Bisi, Iginio Giordani, Giuseppe Urbani, Peppina Dore, Pietro Casu, ecc.

Di questi e di altri in una prossima lezione Luciano Berra — che ieri è stato assai applaudito — illustrerà le opere.

Al mercato

Il sabato, in campagna, vado al mercato.

La mattina presto sento fra il sonno passi e voci sulla strada. Essi rompono il silenzio della campagna, quel silenzio su cui staccano pochi suoni distinti che danno, al primo risveglio, il senso della verdura, dell'aria limpida, della vicina casa di contadini, del pollaio, del cane vigile... A poco a poco, sciogliendomi dalle trame dei sogni, distinguo in quei suoni del sabato, voci di donna caratteristiche, voci di massaie. Non alte, decise, interrotte da risa come quelle delle giovanette; sono parole che scendono monotone, scendono, scendono, com' acqua che cade, senza crescere o calar di tono, senza espressione. E quando apro le imposte e un po' di vento porta brani di quei lunghi discorsi, sento che dicono: — ... ecco e lui allora mi disse, lui mi disse: Perchè bisogna ancora aspettare e vedere... Così mi disse lui... — Con tali ragionamenti la conversazione non langue, nel lungo cammino delle due savie interlocutrici, dalla casa, sul limite del bosco, alla borgata dov'è il mercato.

Vado dunque al mercato anch'io; e mi vesto da festa, e mi affretto come se mi aspettasse chissà che. Ma non è che una volontaria illusione. Per la contadina il giorno di mercato è un giorno significativo. Essa compra e vende, scambia i prodotti della sua terra contro quelli di industrie lontane... E sopratutto incontra i suoi parenti, la famiglia (zii, fratelli, cugini), la «gens», da cui è uscita con la persona quando andò a nozze in un'altra casata, ma non mai interamente col cuore. Al mercato essa ne raccoglie le recenti notizie, come quelle della «gens» del marito.

E ancora, s'imbatte nelle amiche d'infanzia e di adolescenza, nei forti adusti capifamiglia, che un tempo sfogliavano cantando il granturco nell'aia della sua casa di fanciulla. La massaia che è andata parlando a vuoto, ritorna silenziosa. Le cose che ha inteso le si rimucchiano in petto ed essa le rimuginando fra sè e sè, mentre cammina in silenzio accanto alla figlia di casa.

Per me, ahi, il mercato non è che uno spettacolo. C'è chi viene al mondo per esser sempre e dovunque spettatore. Chi fa e va e agisce e spera e dispera crede alla sua fortuna... Fortuna mediocre e adatta ai mediocri. Io passo fra la folla quasi non vista; vicino alle due che non si incontravano da tempo si porgono festosamente le mani; un giovane, tornato da soldato, alza con un gesto cittadino il cappello a una donzelletta bionda che si fa di fiamma; un vecchione saluta la figliuola tra la folla ed essa gli mostra orgogliosa l'ultimo nato, che non ha ancora compito l'anno, tutto vestito di bianco, infioccato di rosa, pronto a ridere al nonno spalancando la bocca. Non c'è nulla di questo per me. Io sono come un'ombra e provo quasi l'impressione che gli sguardi s'incrocino ,attraverso la mia figura inconsistente. Tutti siamo qui ombre, noi forestieri, noi villeggianti degli alberghi locali e delle ville vicine. con la nostra prosopopea di vezzo cittadinesco, di saluti convenzionali, di sorrisi d'occasione. Noi intralciamo la rete invisibile, di amori e di odii, di interessi e di guadagni che si tesse intorno a noi e non ne facciamo parte. Andiamo di qua e di là oziosamete, siamo, in questo grosso paese di genuina campagna, i ricercati, i dilettanti. Una ricercatezza, un dilettantismo di piccola portata, astruso e incomprensibile alla folla, quanto a noi lo «snob», così si dice, della più sfacciata e più alta società internazionale.

Nei giorni di mercato la pianta del paese cambia di senso, ed è facile orizzontarsi fra i varii commerci. Accanto alla chiesa stanno gli oli e terraglie; dalla chiesa al ... sono tutti mestoli, merletti e chincaglierie. Dal ponte alla piazza del municipio tessuti e nastri, limoni ed erbaggi. Sulla piazza dominano i cocomeri, i formaggi, gli attrezzi metallici; i bovini hanno uno spiazzo apposito, dietro al municipio; dall'altra parte, donde viene un lamentoso e lacerante stridio, si vedono i porcellini rosa e neri, impigliati nelle reti, in preda a quella loro implacabile disperazione...

Il mercato ha gradazioni di tonalità rispondenti alla sua distribuzione topografica. Sulla piazza ingiurie, vociate, visi accesi, odor di grappa e prevalenza d'uomini. La scena più curiosa e comune è l'incontro di due contraenti un affare, la stretta di mano solenne, che il mediatore copre con le sue mani, per darle un intero significato. Venditore e compratore non si guardano in faccia e non si parlano, mentre il mediatore, già roco, ancora perora, chiosa, suggerisce... Più giù, fra le baracche dei merciai, son più frequenti le donne; e si vede la sposina pallida, accompagnata dalla madre, che sceglie le tele pel corredo, accogliendo con un mezzo sorriso modesto i complimenti della venditrice, mentre la madre, arcigna, passa e ripassa i tessuti fra le dita, tira, stende, spiegazza e offre prezzi irrisorii fra le proteste della mercantessa. Più avanti regnano i venditori intraprendenti. Quell'immancabile limonaro che per sei o sette ore non cessa dal suo canto: — Bei, bei, bei, tre per 'na palanca... — la cui voce aspra e stonata ora copre tutti i rumori, ora ronza un accompagnamento in sordina. Il venditore di merletti ha una parola per tutti: «Qua sposa, a voi, tre metri per due soldi... Come, volete che ve lo regali il pizzo? E che cosa mangieranno i miei sette figliuoli? Sette, sissignora! Vi sembro troppo giovane? Ho ventiquattro anni, sapete! Oh, oh, oh! Bella bionda, quando facciamo il corredo? Qua nonna, questi son nastri, questi son pizzi che neanche le figlie del re... ». Certi giorni compare addirittura l'oratore, l'artista della ciarlataneria, il giovane inesauribile che parla di economia politica, di filosofia, di storia, tutto per vendere fazzoletti di seta... per dieci lire, mai più, per sette, nemmeno, per quattro... neanche, due lire, due lire, un fazzoletto di seta! Ha un'eloquenza ammirevole per finezza psicologica e ispirazione lirica. Il contadino lo guarda con diffidenza e compera il fazzoletto; noi lo ammiriamo e non compериamo niente...

Macchè! Noi siamo i raffinati e andiamo a darci le arie di collezionisti e di buongustai presso i venditor di terraglie. Vogliamo i piatti del galletto, quelli della rosa, i boccali con su scritto «beviamo, amici» le ciotole rustiche. Il pentolaio ci guarda, disapprovando la nostra scelta che la più povera sposetta della più modesta famiglia operaia sdegnerebbe e gli par che non valga la pena di passar tutta la merce e di consultarsi fra tre o quattro vestite con presunzione e parlanti «in difficile», per spendere quei pochi quattrini. Ma il più animato, il più vibrante è il mercato dei polli. Lì l'avidità è impressa sui volti, là si giuoca d'astuzia e di diffidenza. Poche lire, pochi soldi di perdita e di guadagno richiedono una lunga discussione, una scherma abilissima. Sono là, le faccie più interessanti: visi abbronzati, audaci, di speculatori forestieri; visi di contadine avvezze a far conto di un centesimo, spiranti una ansia contenuta; pallidi visi chiusi fra le cocche del fazzoletto nero, dagli occhi fondi, di un carattere indimenticabile. Si proverebbe la tentazione di entrar nel giuoco se quelle faccie, quell'avidità non vi avvertissero che perderete di certo tutto quello che siete capace di perdere. Intanto i tacchini stanno maestosamente immobili nelle loro paniere, le galline sono languidamente stese sul terreno, legate due per due alle zampe, vittime innocenti e rassegnate. I pulcini, ignari, spettegolano pispigliando e i paperi con i loro elegantissimi corpicciuoli coperti di una peluria di seta, levano il loro incessante cui-cui, come per attirar l'attenzione...

Mattini d'estate nitidi come cristallo, pace di cielo, dolce sole, il mio cuore vi cerca e vi raccoglie fra i giorni del passato come lucide perle... Ma alle nove e mezza del mattino, già si sperde l'incanto; il caldo, la polvere gli odori e una vertigine di chiasso e di movimento scacciano dal mercato le ombre oziose. Restano i laboriosi e gli affaccendati. A mezzogiorno si fa silenzio; si mangia nelle osterie a follate, o seduti su un trespolo, in mezzo alle merci. Una volta, finito il pasto, si frustava la rozza e via, col proprio labile negozio d'assi e di tela. Ora si dà la spinta al motore e quel piccolo mondo provvisorio, fra la chiesa e il municipio si disperde... Rimangono a terra, mucchietti di paglia, una terrina rotta, un fusto d'ombrello e delle carte miserabili che un alito di vento trascina di qua e di là, fra la polvere... Il mercato è finito.

EMILIA SALVIONI

I PIONIERI DELLA CONQUISTA POLARE

Con la baleniera di Cagni

alla spedizione del Duca degli Abruzzi

No, non c'era

Lucio d'Ambra, rievocando, in una rassegna milanese, certi suoi ricordi personali intorno alle nozze di Vittorio Emanuele e di Elena del Montenegro, nozze celebrate, a Roma, in Santa Maria degli Angeli, nell'autunno del 1896, viene a parlar, *per accidens*, della morte di Umberto e del corteo funebre che accompagnò la salma del Re buono all'ultimo riposo del Pantheon, ed afferma, con la più candida disinvoltura, che, dietro il feretro dell'Assassinato, c'era, in un gruppo di Altezze, anche il Duca degli Abruzzi.

No, il Duca degli Abruzzi non c'era. Per la categorica ragione che, in quel giorno, si trovava nientedimeno che nelle vicinanze del Polo Nord. Ecco qua. Il 12 giugno del 1899, Luigi Amedeo di Savoia, con 12 uomini di equipaggio, col capitano di corvetta Umberto Cagni, il tenente di vascello Querini, il medico Cavalli-Molinella e le guide valdostane di Courmayeur, mosse, a bordo della baleniera a vela e a vapore, *La Stella polare*, dal porto di Cristiania (oggi Oslo) diretto al Polo. La spedizione raggiunse, il 25 aprile del 1900, con le slitte guidate dal Cagni, l'86.o 34' di latitudine nord, latitudine fin allora mai raggiunta da uomo, e il 5 settembre successivo fu di ritorno in Norvegia. Appena la *Stella polare comparve* all'orizzonte, la nave norvegese *Herta* le mosse incontro. Narra il Duca degli Abruzzi: « Riconobbi subito, sul ponte della *Herta*, il cavalier Silvestri, ultimo a dirmi addio alla partenza e primo a recarmi il saluto della patria lontana. Ahimè!! Non era un saluto, ma un annunzio di morte che doveva comunicarmi: la morte del Re! ». La *Stella polare* entrò nel golfo di Spezia con la bandiera abbrunata. E il Pascoli cantò:

Salvi! L'antica bandiera
eccola, o reduci, al vento!
V'è la gramaglia: oh, non c'era
là, nel vostro attendamento...

Il poeta, nell' inno da cui traggo questi versi, immaginò che Cagni avesse piantato il vessillo d'Italia sul ghiaccio della banchisa, lassù al termine massimo raggiunto, e che, struttosi il ghiaccio, il vessillo d'Italia fosse ito alla deriva sino al Polo. Invece Cagni non piantò sul *pack* la bandiera e al Pascoli sembrò (a ragione) che all'eroico esploratore fosse mancato un intuito geniale. La bandiera nostra, insieme alla Croce di Cristo, stiè sul vertice del mondo, nel maggio del 1928, fattavi cadere da Umberto Nobile. che, proprio in questi giorni, pubblica un volume interessantissimo intorno al tragico volo del dirigibile *Italia*.

Cagni al Polo

Ecco qualche notizia sull'impresa di Cagni. Le slitte che dovevano spingersi quasi alla meta suprema partirono dalla baia di Teplitz la domenica 11 marzo 1900. I compagni del capitano erano Giuseppe Petigax, Alessio Fenoillet, entrambi di Courmayeur, e il marinaio ligure Simone Canepa di Varazze. Cagni percorse 607 miglia in 95 giorni. Fritiof Nansen faceva nel periodo migliore 5 miglia al giorno. Il nostro ne fece 10. Il 25 marzo, costretto a far senza guanti il lavoro improbo del riattare le slitte. vide formarsi una vescica « all'estremità (parole di Cagni in un suo Diario) dell'indice della mano destra, già congelatasi due altre volte... *Mercoledì 11 aprile*: L'indice della mano destra mi tormenta continuamente da più giorni, ma non lo scopro mai per timore d'infettarlo, e poichè a nulla ciò servirebbe, non avendo nè tempo nè modo di curarlo. Lo guarderò il giorno del ritorno ». Il lunedì 23 aprile superò il termine segnato da Nansen: « Il ghiaccio cigolava da tutte le parti e si incavalcava, e rumoreggiando. alzava dighe: canali serpeggianti si aprivano e ove altri si richiudevano nuove dighe s'innalzavano. Mai avevo veduto il ghiaccio così vivo, così palpitante, così minaccevole. I cani, intimoriti, guaivano e si arrestavano; noi li spingevamo con la voce e affannosamente aiutavamo or una slitta, or l'altra. Nei brevi riposi ci guardavamo sorridendo, ma nessuno parlava: forse ci pareva che la nostra voce dovesse rompere l'incantesimo che ci conduceva alla vittoria ».

Il dolore del dito lo tormentava sempre. Non si legge, senza fremiti di raccapriccio, nel Diario, con quale atroce pazienza egli stesso operò il taglio della parte annerita. Per recidere l'ossicino sporgente, dolorosissimo, con un paio di forbici comuni, gli ci vollero quasi due ore. « Canepa, ad un certo momento non ha più resistito ed è scappato fuor della tenda, nonostante il vento fortissimo e la neve diacciata ». Rinunziava a lavar la piaga col sublimato « per risparmiar tempo e petrolio ». Ma via via che crescevano gli stenti e gl'impedimenti, più gli aumentava l'energia dello spirito e della carne. « Mi sembra di avere una nuova grande energia fisica, conseguenza forse di quella morale potentemente eccitata dal pericolo, dalla lotta per la nostra conservazione e da un desiderio infinito che supera forse quello della vita: dal desiderio che tutte le nostre fatiche ed i nostri sacrifici non vadano perduti, e che l'Italia sappia che i suoi figli dalla lotta secolare, nuova per essa, combattuta contro l'enigma dell'Artide, escono con onore ».

Petigax

Giuseppe Petigax, la celebre guida valdostana, era un legnaiolo di Courmayeur. Seguì il Duca degli Abruzzi sul Monte Sant'Elia, sul Ruvenzoi, sul Caracorum. Dopo ogni spedizione, tornava tranquillamente alla sua pialla, alla sua sega, al suo trapano. Adesso nella umile casa di lui, si ammira un suggestivo museo. Tra i tanti ricordi e i tanti cimelî, un ritratto del Papa con la dedica: « Al signor Petigax e alle altre guide valdostane di Courmayeur con un pensiero al buon Gadin e ai tanti bravi passati col vessillo della Fede e riposanti nella pace di Cristo ». Il ritratto di Pio XI è sur una reliquia buddista del Tibet. Lì, accanto, la casacca del Duca degli Abruzzi e la picozza di Cagni. C'è pure una stampa dove si vede un gruppo d'uomini che gesticolano sur un banco di ghiaccio flagellato dalla tempesta e, sotto, vi si legge: « Al caro Petigax, ricordo di un giorno di lotta. Umberto Cagni ».

A chi domandava a Petigax qualche spiegazione della stampa, il legnaiolo rispondeva: « A dirla è niente. Si ritornava al campo base, dopo avere tentato di raggiungere il Polo. A un tratto, si mette a far vento e i ghiacci si aprono da tutte le parti. Noi ci troviamo in deriva sur un banco che andava dalla parte opposta ». « Ma come faceste a salvarvi? ». Si faceva così. Con delle funi, in cima alle quali erano degli arpioni, si cercava di agguantare i banchi grossi che viaggiavano più adagio. Questo lavoro durò parecchie ore, forse quarantotto. Eravamo sfiniti. Cagni ci incitava con la voce e con l'esempio, ma i miei compagni cominciavano a tentennare. A un tratto, uno si mise a sedere e l'udii mormorar fra i denti: *Petigax. c'est fini.* Io capii che bisognava far qualche cosa. *Non, ce n'est pas fini*, — dissi — *il ya ancore Nôtre Dame de la Guérison*. E m'inginocchiai. Tutti mi imitarono, compreso Cagni. Pregammo un minuto, poi riprendemmo il lavoro... ».

E *Nôtre Dame de la Guérison*, la Madonna venerata a Courmayeur, in un piccolo santuario in faccia all'orrida Brenva, li salvò.

Il topo di biblioteca

CHARLIE CHAPLIN

si produrrà nel film parlato

Un giro in Europa

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, 30 gennaio

(*S.I.C.*) Tra le ultime novità qui giunte da Hollywood sugli avvenimenti di quella capitale cinematografica, quella che ha indubbiamente destato più interesse e meraviglia insieme è stato l'annuncio che il grande attore comico Charlie Chaplin (Charlot), sta seriamente pensando alla possibilità di fare finalmente un film parlato.

La notizia ha destato sorpresa ed interesse poichè fino a questo momento e ripetute volte Chaplin aveva costantemente dichiarato la propria avversione per il film di questo genere. Ora sembra invece che il grande attore si sia ricreduto e stia esaminando con serietà di intenti la possibilità di produrre un film parlato.

Il soggetto del nuovo film, scelto dallo stesso Chaplin, verrebbe tratto dal libro di Leone Feuchtwanger «Suss l'Ebreo» che tanto successo ha riportato in tutto il mondo, essendo stato tradotto dal tedesco in tutte le principali lingue parlate.

Chaplin avrebbe giudicato il tipo ed il carattere di Suss specialmente adatto al suo talento interpretativo, e lo avrebbe per questo scelto per la realizzazione di quello che è sempre stato un suo vivissimo desiderio, ossia interpretare una volta almeno un ruolo serio, abbandonando temporaneamente la tradizionale caratteristica figura da lui creata. A questo proposito egli aveva ripetute volte manifestato il desiderio di interpretare lo schermo la figura di Napoleone I o quella di Amleto. Ora egli sembra fermamente deciso a girare un film serio, spostando solamente le sue preferenze interpretative dal personaggio di Napoleone e di Amleto a quello dell'eroe del romanzo del Feuchtwanger.

La informazioni hollywoodiane aggiungono però che pur chinandosi alla realtà incontrastabile delle cose e riconoscendo finalmente l'importanza raggiunta oggi dal film parlato fino al punto di decidersi a girarne uno. Chaplin non abbandonerà il tipo originale da lui creato ed al quale deve la fama mondiale di cui oggi gode. Egli farà periodicamente ritorno alla produzione silenziosa del vecchio tipo, alternandola con film parlati di carattere non farsesco come quelli passati.

La lavorazione del suo ultimo film « Le luci della città » è quasi ultimata, ed il film verrà proiettato in prima visione nel prossimo mese di settembre. Come è noto quest'ultima produzione di Chaplin pur restando nel vecchio tipo silenzioso, ha tuttavia un accompagnamento musicale composto dallo stesso attore. Terminata la lavorazione di questo film, Chaplin farà un viaggio in Europa, visitando prima Londra, per rivedere i luoghi della sua fanciullezza nello East Side della città; quindi si recherà in Spagna allo scopo di ottenere direttamente del colore locale per un film che egli ha in animo di girare prossimamente e che tratterrà principalmente della corrida dei tori. Infine, prima di fare ritorno ad Hollywood per ricominciare a lavorare, Chaplin effettuerà un breve giro nella Francia meridionale ed in Italia, dove dovrebbe giungere verso la metà del prossimo giugno.

La vodka al Parlamento inglese

Ostilità unanime

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 30 genn.

(*S. I. C.*) Pur essendosi lasciati convincere dal Govedno Laburista della opportunità ed utilità di riprendere i rapporti diplomatici con la Russia bolscevica, i deputati inglesi, nella loro grande maggioranza, compresi anche moltissimi dei più convinti sostenitori del Governo laburista, si sono decisamente rifiutati di accogliere in mezzo a loro la bevanda nazionale bolscevica, la vodka.

In seguito a ciò l'apposito comitato che pensa ai rifornimenti per il ristoratore e il bar annesso al Parlamento inglese, ha acquistato una sola bottiglia di vodka per poter eventualmente esser pronti a una richiesta inaspettata. Ma fino ad oggi nessuno ha chiesto questo liquor infernale, neppure i noti ed accaniti proibizionisti.

L'esportazione svizzera di formaggio

LOSANNA, 30 sera

L'anno scorso la Svizzera ha esportato 3120 vagoni di formaggio, ossia 30 vagoni in più dell'anno precedente. Tuttavia la cifra record raggiunta nel 1927, ossia 3350 vagoni, non è stata raggiunta. Il valore totale di questa esportazione è di circa 300 milioni di franchi.

UNIVERSITA' AMERICANA DELL'AVVENIRE

Senza esami e senza diplomi - Libera frequenza ai corsi

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

DENVER, 30 gennaio

(*S. I. C.*). Evidentemente il sistema educativo atualmente in vigore negli Stati Uniti non è troppo soddisfacente poichè da qualche tempo a questa parte con maggiore frequenza la voce di note nel mondo accademico si è levata per protestare contro quello stato di cose e per chiedere delle riforme urgentemente necessarie.

Una delle più forti proteste di questi giorni è stata quella del prof. Daniel E. Phillips; ben noto psicologo della Università di Denver. il quale propone una riforma radicale e completa di tutto il sistema americano, distruggendo completamente quello attualmente in vigore e ricostruendolo su nuove basi sin dalle fondamenta.

Egli propone la creazione di un nuovo tipo di Università, in cui non dovrebbero essere ammessi gli sport atletici, le confraternite studentesche le tasse per l'insegnamento, le classi gli esami ed ogni genere di diplomi e di lauree. Ugualmente non vi sarebbe alucun bisogno di esami o di diplomi per l'ammissione, così come nessun titolo verrebbe rilasciato alla fine degli studi.

Lo studente quasi esclusivamente atleta, la studentessa per diporto, lo studente poco assiduo ed il ricco ozioso non dovrebbero per nessun motivo trovare posto nel nuovo modello di Università ideato dal prof. Phillips. Ogni tradizione universitaria dovrebbe essere cancellata totalmente e per sempre, ed un regime assolutamente nuovo dovrebbe prenderne il posto.

Il prof. Phillips non risparmia nessuno nelle sue aspre critiche, nè lo studente nè il professore; egli attacca indifferentemente e con eguale vigore sia la studentessa che la facoltà nel sistema educativo attuale. «Ambedue sono da condannare così come è da condannarsi il sistema odierno per la così detta «istruzione superiore». Quello che io propongo non è di rappezzare e raggiustare alla meglio una nave ormai infracidita, che fa acqua da tutte le parti: io sostengo invece la necessità di affondarla subito e di costruirne una completamente nuova in sua vece.

Egli si dichiara contrario anche all'eccezionale sviluppo che hanno preso in questi ultimi tempi le ricerche scientifiche di laboratorio nelle università che minacciano di eclissare e danneggiare la parte delle attività puramente educative dell'insegnamento universitario per cui ne propone la separazione netta.

Trattando, particolarmente del problema che pone di fronte insegnanti e studenti nelle università americane, il prof. Phillips dichiara che dinanzi ai gravi ostacoli da superare gli insegnanti cercano tutti i modi possibili per ottenere, che gli studenti lavorino, mentre questi contemporaneamente a loro volta studiano i mezzi per sfuggire a questa pressione ed ottenere i migliori risultati con quanta meno applicazione sia possibile.

Il prof. Phillips propone di abbandonare la suddivisione dei corsi d'istruzione universitaria nei tradizionali quattro anni, lasciando allo studente la libera facoltà di stabilire di sua propria volontà la durata degli studi da lui intrappresi. Per essere ammessi in quella università di nuovo tipo, proposta dal prof. non occorrerebbe presentare diplomi di scuole inferiori nè tanto meno non dover sostenere esami di abilitazione; ogni giovane di età superiore ai sedici anni vi sarebbe liberamente ammesso dietro una semplice richiesta ed egli potrebbe altrettanto liberamente seguire quei corsi nei quali egli ritenga di poter fare maggior profitto e che più si confacciano alle sue disposizioni naturali.

Come logica conseguenza di queste premesse gli studi non seguirebbero dei corsi fissi con l'obbligo di completarli una volta iniziati per ottenere un diploma o una laurea. poichè l'Università per nessun motivo rilascerebbe ad alcuno lauree di esami. Chi frequenta i corsi di questa università dovrebbe sempre tener presente nel suo spirito il principio animatore della nuova istituzione, per cui egli studia per sè, per la sua propria educazione e soddisfazione, e non per ottenere un diploma o una laurea che al termine degli studi gli consentano di poter ottenere un impiego qualsiasi per mezzo del quale vivere una esistenza più o meno grama, pretendendo per il solo sapere quello che magari avrebbe dovuto imparare, ma che invece non sa affatto.

Al momento di entrare nell'università lo studente deve sapere che al termine degli studi non gli verrà rilasciato nessun certificato. ma che d'altra parte egli ne uscirà portando con sè tutta quella cultura educazione, abitudine alla disciplina psichica ed abilità specializzate nella disciplina spontaneamente scelta da lui di proposito acquistata.

Lo studente dovrebbe naturalmente avere le dovute opportunità per far degli esercizi di cultura fisica, per mantenere il corpo sano, ma senza giungere alle abberrazioni d'oggi giorno per cui in molte università americane gli sports hanno importanza talvolta preponderante sugli studi, creando così il fenomeno di giovani studenti disputati da due università per le loro prodezze atletiche e che per la stessa ragione trovano una longanimità ed indulgenza fuori di misura nei professori al momento di dare dimostrazione dei risultati ottenuti nello studio. Il prof. Phillips ritiene che una istituzione così fatta fiorirebbe e prospererebbe ugualmente nonostante l'assenza completa di quei fattori che oggi si ritengono indispensabili per la vita di una università, poichè egli sostiene che vi sono in America delle migliaia di studenti che accetterebbero con entusiasmo l'opportunità che verrebbe offerta loro in tal modo di ottenere una istruzione ed educazione adeguata, senza dover subire gli impedimenti rappresentati dalle restrizioni e dagli obblighi, che attualmente infestano la vita universitaria.

Il "re dei fiammiferi,,

STOCCOLMA, 30 sera

Anche la Svezia ha un suo re dell'industria, è il sig. Krueger il re dei fiammiferi. Il sig. Krueger è venuto su dal nulla. Prima di diventare un grande capitalista ha fatto un po' di tutti i mestieri, e forse gli ha giovato l'aver passato parecchi anni della sua prima giovinezza — è oggi poco più che quarantenne — agli Stati Uniti.

La base della sua attuale attività industriale ,che gli ha permesso di offrire alla Germania un prestito di 600 milioni, è l'industria dei fiammiferi. Dopo averla molto sviluppata nella Svezia, egli l'ha trasportata in tutte le parti del mondo ,persino nel lontano Giappone, assorbendo e controllando numerose fabbriche od assumendovi, come garanzia di prestito, il monopolio dei fiammiferi.

Una gran parte dell'espansione economica della Svezia all'estero è legata al nome del Kreuger ed è dovuta alla straordinaria attività di questo finanziere che, sempre in moto, dirige personalmente e quotidianamente il movimento dei suoi affari.

Fra questi tiene il primo posto, come si è detto, l'industria dei fiammiferi, ma la influenza del Krueger si estende altresì alla fabbricazione delle armi, dell'acciaio, del legno, della cellulosa e di tanti altri prodotti. Senza che l'opinione pubblica europea vi abbia mai prestato molta attenzione, e prima delle polemiche suscitate in Germania per il prestito del quale Krueger ha chiesto, come garanzia, il monopolio dei fiammiferi, una nuova potenza finanziaria è sorta lassù, nel Nord dell'Europa.

SFOGO

Il dott. Giovanni Pollano ha escogitato un mezzo di scrivere per i bambini che mette voglia di rinascere per potersela godere.

Udite e ditemi se vi è mai apparsa più ridente, meno arcigna e piatta di così, la fatica di agganciare insieme, di appaiare vocali a consonanti, di raspar virgole e sgocciolar punti ed accenti.

Vedete come sarà l'alfabeto. Un casellario di piccoli scompartimenti, che contengono, mobili, tutte le lettere dell'alfabeto, vocali in blu, consonanti in rosso, su cartoncini rettangolari bianchi, nonchè i numeri da zero a nove.. Poste così sotto mano al bambino tutte le lettere alfabetiche — minuscole e maiuscole, stampatelle e corsive, in tutto 408 caratteri — in tre faccie di due cartoni gli si presentano, sotto 30 figure graziose e vivaci a colori che gli fanno dire, vedere e ricordare le lettere.

«Giocare scrivendo; scrivere giocando», è l'elogio di questo ineffabile metodo.

Così gli scrittori novissimi, forse non ancor nati.

E noi, come abbiamo cominciato, finiremo; combinando esclusivamente il nero sul bianco — colori da funerale — scrivendo con la mutria dell'inchiostro negrissimo, con l'appuntita secchezza delle penne.

Non è possibile al dottor Pollano, una applicazione del suo metodo per adulti?

Scriver, sappiamo; ma abbiam ancora da imparare a farlo con l'innocente gioia che c'è nel suo giocoso alfabeto. E' troppo tardi?

Martin con la cappa

V.

LA GIUSTIZIA A MACCHINA

L'aula della Corte sperimentale senza dirlo, gremita. La tribuna della stampa formicolava; lo spazio riservato al pubblico era stipato come un tram in ritardo; la signora sveniva; i policemen sudavano, malgrado che robusti ventilatori spargessero sulle calorie della curiosità intensa e spasmodica l'afflato d'un falso refrigerio. Fuori, nei corridoi, una calca pigiata si pigiosi aspettava. Lo spiazzale avanti all'edificio nereggiava d'automobili; un cordone di guardie teneva indietro la gente che faceva ressa per entrare; presso l'ingresso era stata montata una baracca in cui un'agenzia giornalistica aveva improvvisato una stazione radiotelegrafica per diramare i primi comunicati di quel primo simposio di della prima procedura sperimentale. Traverso la folla, i treni elettrici passavano a stento; e i trolley scaricavano lunghe scintille elettriche, con proiezioni d'azono, fosforescenze. Veramente, un'aria d'elettricità. Fuori. Dentro, ferveva un'aria d'epopea, ma afosa assai. Dalle tribune stipate inverosimilmente si sgrappolavano mezzi busti e teste ciondoloni e facce scarmigliate e pallide: sulle sporgenze s'erano arrampicati ragazzetti e fotografi: il *Movietone* (cinematografo parlante) scodellava dal centro delle sala due padiglioni per afferrare e consacrare ai posteri la visione e l'espressione acustica di quel connubio della giurisprudenza meccanica con la psicologia di Royl Freud e Ford erano presenti allo spirito di tutti.

Alle nove in punto, nella sala della giustizia squillò una batteria di campanelli; la parete di fondo si levò come un sipario, e venne avanti una immane pedana di acciaio, con sopra la predella presidenziale, e nella predella un tavolo, con apparecchi telegrafici e un apparato trasmettitore di radio, e avanti al tavolo una sedia, con suvvi il magistrato: alla parete di fondo uno strumento complicato, con lampade, quadranti ,sfere, fili elettrici, fungeva da plinto a una grande epigrafe nera in campo bianco: *Macchina della giustizia.* Attorno al tavolo si spiegavano in bell'ordine, come nei quadri plastici, avvocati, uscieri, dattilografe, sedie, e policemen automatici.

Il Presidente si levò: e tutti, come scossi da una corrente elettrica, si levarono. Per un attimo non si sentì che il fruscio di matite verganti i geroglifici stenografici sulla carta, e il ronzio degli apparecchi di cinematografia e l'aura dell'ora solenne.

— Gran momento è questo che noi viviamo, — cominciò il Presidente, aggiustandosi innanzi all'apparecchio trasmettitore e rischiarandosi la gola: — gran momento che realizza una concezione della giustizia quale nessun savio di Roma o di Grecia, di Persia o di Cappadocia mai potè solo concepire. Cessino ormai i sacerdoti d'innalzare la giustizia distributiva di Salomone; cessino i filosofi d'elencarci i meriti saggi di Talete; cessino i retori di magnificarci le doti d'eloquenza di Demostene in Atene, di Licurgo a Sparta, e Cicerone in Roma; cessino i poeti di cantarci, in versi liberi o in rime, le sette meraviglie del mondo antico, i prodigi del Nilo due volte fecondo, i mieli dell'ape Matina, le valli di Tempe e i sette colli dell'Urbe; cessino i mandarini cinesi di trasmettere gl'ideogrammi sapienti di Confucio e Lao-Tsiè; cessino...

E così per un pezzo, tirò avanti a intimare la cessazione a una quantità di gente, la quale per verità non aveva fiatato.

La prolusione dotta, stringata, elevata passò in rassegna tutto lo scibile, di tutti i tempi, per assicurare la statua prospiciente di Hamilton, — paziente e caustico nella sua zazzera settecentesca — come qualmente la Corte sperimentale — e figurarsi il suo primo presidente — fosse il non plus ultra delle risorse della psico-analisi coniugate felicemente con quelle dell'elettro tecnica.

La chiusa, veramente ispirata, fu accolta da un'ovazione memoranda.

S'alzò quindi a parlare l'avvocato del primo imputato. E fu non meno efficace; perchè facendo a ritroso il cammino dei secoli, che il Presidente aveva fatto a faccia innanzi, venne a dimostrare come un'idea siffatta non sarebbe venuta in testa neppure a Edipo, neppure ad Amenofi I, neppure all'istessa Sfinge, che è tutto dire.

— Ora vedremo finalmente una giustizia giusta; in cui il reo è reo, e l'innocente — come nel caso del cliente a me affidatosi — è innocente. E si dimostrerà la stoltezza delle insinuazioni d'un organo mattutino... — e girò due occhi arroventati intorno: tutti, con brivido, sentirono che l'aveva col *Times*... d'un organo mattutino, ripeto, il quale s'è permesso di parlare di questa sovrumana istituzione, in cui alle forze imponderabili della psiche è dato un peso e una misura, *pondere quidem et mensura*, come d'un esperimento — *horresco referens* — ridicolo. Sbugiardatelo, sig. Presidente: sbugiardatelo. Sbugiardatelo.

La commozione era giunta al quinto piano.

Seguì un attimo di silenzio: quanto bastò a un'altra signora per svenire.

America quaternaria

ROMANZO DI IGINO GIORDANI — **Illustrazioni di Mario Luzzi**

Appendice puntata N. 15

— 'Adesso chiamiamo l'imputato — esclamò il Presidente. Premè un bottone; i due policemen si voltarono con fragor di serrature, e correndo su due binari infilarono una porta, spalancatasi per loro e chiusasi alle loro spalle. Vibrò nell'aria un'eco di carrelli, di movimento d'orologeria, quel sussurro spesso e uguale dell'energia motrice in funzione; e dopo un minuto riapparvero i due automi con in mezzo l'imputato. Tutti s'alzarono in piedi per osservare il felice disgraziato: un giovinotto, poderoso, rossiccio in viso, il quale appariva più seccato, che compreso della solennità dell'ora.

— Gli si applichi l'apparecchio cardiometrico.

Due uscieri gli passarono sotto le ascelle due fili, i quali accordati a un quadrante dell'apparecchio al muro, trasferirono i movimenti dello sterno — le emozioni — a due lancette che, dopo alcune oscillazioni s'arrestarono su due scritte, una: ladro pericoloso, l'altra: anemia e linfatismo.

L'imputato scoppiò a ridere, congestionato per l'ilarità.

— Come? — tonò il Presidente! — Voi osate ridere in mia presenza?

— Scusate tanto, Signor Presidente: ma guardate là, quel quadrante scalcinato...

— Come state parlando?...

— Ma se io ho la malattia proprio contraria a quella lì: io soffro, me ne appello al medico, di eccesso di sangue.

— Niente affatto. Voi avete eccesso di leucociti con deficienza di globuli rossi.

— Me se sono rosso come un'aragosta!

— E siete accusato di furto: è la scienza che lo dice.

— Dice gran bugie codesta signora.

— Signor Presidente, — intervenne, un po' disarmonico, l'avvocato: — il mio cliente non ha niente a che fare coi furti.

— Anche voi? Ma non leggete il quadrante?

— Ma il quadrante dica quel che vuole...

— Or bene: su quali capi specifici verte la vostra imputazione? — interruppe il magistrato.

(*Continua*)

CORRIERE COMMERCIALE

BANCHE E BORSE

BORSA DI BOLOGNA

(g. s. c.) *Mercato irregolare ma complessivamente fermo.*

Ricercate le Stella 384 e le Amiata a 384. Dopo il listino Fiat 376. Consolidato 79.70. Bonifica 469.

BOLOGNA, 30. — Rendita Italiana 3,50 per cento 67 — Consolidato 5% 79,45 — Obbligazioni Venezie 72,40 — Banca d'Italia 1995 — Banca Commerciale Italiana 1443 — Banca Nazionale di Credito 558 — Banco di Roma 118,50 — Cosulich 94 — Meridionali 1190 — N.G.I. - Rubattino 499 — Libera Triestina —,— Seta di Chatillon 203 — Snia Viscosa 68,75 — Ilva 228 — Montecatini 259 — Fiat 369 — Adriatica Elettrica 245 — Vizzola —,— Terni 412 — Riseria Italiana 64 — Bonifiche Ferraresi 466 — Assicurazioni Generali 4645 — Credito Fondiario 5 per cento 453 — Credito Fondiario 6 per cento 486. — *Cambi*: Parigi 75,05 — Londra 92,99 — New York 19,11 — Svizzera 369,10.

BORSA DI MILANO

MILANO, 30. — Rendita Italiana 3,50 per cento 67,10 — Consolidato 5% 79,50 — Banca d'Italia 1990 — Banca Commerciale Italiana 1441 — Banca Nazionale di Credito 558 — Banco di Roma 117 — Credito Italiano 794 — Cosulich 95 — Mediterranee 705 — Meridionali 1200 — Rubattino 499 — Libera Triestina 118 — Cotonificio Cantoni 3000 — Cotonificio Veneziano 40,50 — Lanificio Rossi 3550 — Seta di Chatillon 203,50 — Linificio Nazionale 323 — Snia Viscosa 69,50 — Ilva 228 — Metallurgica Italiana 201 — Miniere Elba 50 — Montecatini 259,50 — Fiat 369,50 — Adriatica Elettrica 244,50 — Edison 811 — Vizzola 924 — Terni 415 — Distillerie Italiane 152,50 — Industrie Zuccheri 750 — Raffinerie Liguri Lombarde 885 — Riseria Italiana 63 — Gulinelli Distilleria 264 — Bonifiche Ferraresi 461 — Fondi Rustici 190,50 — Beni Stabili 680 — Eridania 450. — *Cambi*: Parigi 75,04 — Londra 92,96 — New York 19,08 — Svizzera 368,75 — Berlino 4,567 — Bruxelles 266,15 — Zagabria 33,72 — Spagna 252 — Olanda 7,678.

BORSA DI ROMA

ROMA, 30 — Rendita Italiana 3,50% cont. 66,85 — Id. Id. fine mese 66,90 — Consolidati 5% cont. 79,05 — Id. fine mese 79,45 — Obbligazioni Venezie — 72,70 — Banca d'Italia 1980 — Credito Fondiario 492 — Banca Commerciale Italiana 1446 — Credito Italiano 793 — Banco di Roma 117,50 — Banca Nazionale di Credito 559 — Credito Marittimo 518 — Banca d'America e d'Italia 100 — Consorzio Mob. Finanziario 819 — Ferrovie Meridionali 1190 — Rubattino 495,50 — Cosulich 94,25 — Libera Triestina 122 — Tramways 243 — Cotoniere Meridionali 28,25 — S.N.I.A. 69,75 — Soie de Chatillon 203 — Varedo 44 — Terni 413 — Elba 49,50 — Metallurgica Italiana 199 — Ilva 229 — Ansaldo 113 — Fiat 370 — Azoto 158 — Montecatini 259,75 — Monte Amiata 286 — Antimonio 196 — Elettricità e Gas di Roma 814 — Romana Zuccheri 110,50 — Eridania 449 — Pantanella 212 — Bonifiche Ferraresi 466 — Fondi Rustici 190,50 — Immobiliare 1008 — Beni Stabili 681 — Imprese Fondiarie 176 — Risanamento 1237 — S.A.T.A. 1750 — Acqua Marcia 1495 — Condotte 730 — Acquedotto Serino 524 — Marconi 266 — Cementi Spalato 210 — Isonzo 78 — Fondiaria Vita 755 — Acquedotto Palermo 532 — Siet 133,50 — Banca Italo Britannica 482. — *Cambi*: Parigi 75 — Londra 92,98 — New York 19,0975.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 30 — Rendita Italiana 3,50 per cento fine mese 67 — Consolidati 5% fine mese 79,50 — Obbligazioni Venezie 72,525 — Banca Commerciale Italiana 1440 — Banco di Roma 117,50 — Banca Nazionale di Credito 560 — Banca Italo Britannica 475 — Assicurazioni Generali 4645 — Cosulich 94 — Veneziana Navigazione 267 — Libera Triestina 119 — Cantiere Navale Triestino 72 — Cantieri Acciajerie Venezia 120 — Costruzioni Venete 260 — Adriatica di Elettricità 244,75 — Terni 414 — Ilva 226 — Fiat 368 — Cotonificio Veneziano 42 — Soie de Chatillon 204 — Grandi Alberghi 68 — Montecatini 260 — Italiana Gas 238 — Conterie Veneziane 1875. — *Cambi*: Parigi 75,052 — Londra 92,99 — Zurigo 369 — New York 19,112 — Madrid 254 — Berlino 4,5675 — Bruxelles 266 — Vienna 2,6915 — Zagabria 33,73 — Praga 56,56 — Bucarest 11,40 — Budapest 3,3450.

Mercati locali

MERCATO DI MODENA

Modena, 30 — CEREALI — Frumento vecchio lire 137-140; Granoturco nostrano 80-86; Avena 84-85; Orzo 87-90.

FARINE E CASCAMI — Farina tipo da pane 175-178; Farina tipo di granoturco 78-100; Cruschello 67-69; Crusca 74-77; Tritello-farinaccio 80-85.

SEMENTI — Spagna selezionata lire 375-400; id. in natura 1.a qual. 200-220; Trifoglio selezionato 425-450; id. in natura 1.a qual. 275-325.

FORAGGI — Fieno maggengo vecchio 40-45; id. agostano 38-43; id. terzuolo 30-35; Medica fienata 38-43; id. 2.o e 3.o taglio 30-35; Fieno prati nat. asciutti 30-33; id. vallivi 28-30; Paglia di frumento imb. 23-25; Strame di frumento 25-27; Paglia di riso 16-18.

CANAPA — Canapa (in partita) lire 400-430; Cascami (stoppe) 220-250.

FRUTTA — Mele al q.le lire 80-350; Pere 100-300.

BESTIAME DA MACELLO (a peso vivo) — Vitelli da latte al q.le 650-700; Manzette da 1 anno a 2 380-450; Manzi fino a 4 anni, 1.a qual. 450-480; Buoi oltre 4 anni di 1.a qual. 400-450; Buoi oltre 4 anni 2.a qual. 360-380; Vacche 1.a qual. 360-400; Vacche 2.a qualità 330-360; Buoi e vacche da scarto 180-240; Tori 370-400; Torelli 370-420.

VINI NUOVI ROSSI — Lambr. Sorb finiss. l'ett. lire 180-200; id. fino 160-180; Altri lambruschi 120-140; Da pasto 1.a qual. 100-110; Da pasto 2.a qual. 70-85; Firtrati neri superiori 140-160.

MERCATO DI FERRARA

Ferrara, 30 — CEREALI — Frumento Ferrarese fino al q.le lire 137-139; Frumento Ferr. buono mercantile 134-135; Frumento Ferr. mercantile 132-133; Frumentone Ferrarese 80-82; Farina d ifrumento marca B 172-174; Farina frumento marca C 168-169; Crusca 68-70; Tritello 63-65; Farina gialla con crusca per uso zootec. 90-92; Farina gialla abburattata 108-110; Avena bianca 76-78; Avena rossa 78-80; Segala 76-78

SEMENTI — Seme Canapa raccolto 1929 al q.le 250-270; Seme trifoglio tipo corrente 350-375; Seme medica tipo corrente 225-230.

TESSILI — Canapa buona, in fagotti ed in natura di Bondeno e di Cento il q.le 430-450; Canapa fina in fagotti ed in natura del Ferrarese 410-430; Canapa buona, in fagotti ed in natura del Ferrarese 400-410; Canapa comune in fagotti ed in natura 375-390; Canapa inferiore, in fagotti ed in natura 330-345; Scarti di canapa naturale 324-330; Canaponi scavezzi 300-325; Stoppe naturali 240-250; Stoppe naturali 240-250; Stoppe 1.a e 2.a qual. 275-285; Stoppe 3.a, nette da 4.a 220-230.

FORAGGI — Fieno maggengo sciolto, posto in carro il q.le 32-35; Fieno misto sciolto, posto in carro 32-35; Fieno agostano sciolto, posto in carro 24-26; Erba medica sciolta, posta in carro 32-34; Paglia naturale, posta in carro 11-14; Paglia pressata (vagone Darsena) 16-18.

BESTIAME — Buoi da lavoro (peso vivo) il q.le 400-430; Vacche da lavoro (peso vivo) 325-400; Buoi da macello (peso vivo) 1.a qual. 405-420; id. (peso vivo) 2.a qual. 280-335; Vacche da macello (peso vivo) 1.a qual. 340-375; id. (peso vivo) 2.a qual. 240-300; Vitelli (peso vivo) 1.a qual. 555-575; id. (peso vivo) 2.a qual 525-550; Maiali (peso vivo 480540; id. (peso netto) 600-650; Ovini: Agnelli (peso vivo) 400-500; Pecore (peso vivo) 250-280.

Andamento del mercato — Cereali - Grani: mercato fiacco; Granoni: mercato calmo; Canapa: mercato debole; Bestiame: mercato invariato.

MERCATO DI TREVISO

Treviso, 30 — CEREALI — Frumento nostrano fino il q.le lire 135-140; id. mercantile 134-135; Granoturco nostrano giallo 76-79; id. bianco 77-80; id. estero 60-75; Avena nostrana 70-72; id. estera 69-71; Segala 76-79; Riso qualità superiore 295-300; id. vialone 240-245; id. qual. fina 210-215; Mezza grana 115-120; Risetta 105-115; Pula di riso 40-50; Riso qualità fina maratelli lire 195-200.

FARINE E CRUSCHE — Farina di frumento tipo comune da pane per q.le 167170; Farina qualità n. 1 172-174; id. qual. superiore 175-176; id. qualità extra 177-180; Granito di grano duro 210-220; id. di grano tenero 195-199; Crusca 67-70; Cruschello 58-63; Farina d igranoturco: gialla 95-110; bianca lire 95-112.

BESTIAME — Buoi da lavoro per q.le L. 350-400; Buoi da macello di 1.a qual. 360-400; id. di 2.a qual. 290-350; Vache da macello di 1.a qualità 350-360; id. di 2.a qual. 250-300; Vacche da frutto per capo 1000-2000; Vitelli da macello sopra i kg. per q.le 570-680; id. sotto i 100 kg. 500-570; Maiali da macello 500-650; id. lattonoli per capo 100-200; Agnelli per q.le 550-630.

VINI — Bianco di collina per ettolitro L. 120-180; id. di pianura 100-110; Nero raboso 130-170; Nero padovano: corbino 120-150; friularo 140-150; Nero clinton 110-130; Aceto di vino di 4 gradi 50-60; id. di alcool di 5 gradi 60-70; id. di 10 gradi 120-130.

FORAGGI E PAGLIA — Fieno maggiengo per q.le L. 38-48; id. agostano 35-38; Erba medica 38-48; Paglia di frumento sciolta 14-16; id. pressata 16-19.

Borsa cereali

MILANO, 30. — La Sezione Cereali della Borsa Merci di Milano comunica all'Agenzia Stefani le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: numerosi affari, prezzi stabili. Apertura: marzo 138; maggio 142,10; luglio 128,85. Chiusura: marzo 138,35; maggio 142,25; luglio 128,95.

Granoturco: discreto numero di affari, andamento sostenuto. Apertura: marzo 65,65; maggio 66,80; luglio 67,20. Chiusura: marzo 65,85; maggio 67,10; luglio 67,65.

Riso: numerosi affari, andamento calmo. Apertura: marzo 132,75; maggio 136,70; luglio 138,65. Chiusura: marzo 133; maggio 136,75; luglio 138,75.

Risone: numerosi affari, andamento calmo. Apertura: marzo 93,15; maggio 96,55; luglio 97,65. Chiusura: marzo 93,50; maggio 96,20; luglio 97,50.

CRONACA SPORTIVA

CALCIO

Le partite di domenica 2

Divisione Nazionale

SERIE A

Roma: Roma-Bologna.
Modena: Modena-Alessandria.
Torino: Juventus-Ambrosiana.
Napoli: Napoli-Padova.
Vercelli: Pro Vercelli-Lazio.
Milano: Milan-Torino.
Livorno: Livorno-Genova.
Trieste: Triestina-Pro Patria.
Cremona: Cremonese-Brescia.

SERIE B

Prato: Prato-Casale
Biella: Biellese-Verona
Reggio E., Reggiana-Fiumana.
Legnano: Legnano-Parma.
Pistoia: Pistoiese-Fiorentina.
Novara: Novara-Bari
Venezia: Venezia-Monfalconese.
Genova: Dominante-Spezia.
Bergamo: Atalanta-Lecce.

Prima Divisione

GIRONE A — Acqui: Acqui-Pisa — Asti: Aastigiani-Sestrese.

GIRONE B — Tortona: Derthona-Gallaratese — Varese: Varese-Codogno — Saronno: Saronno-Pavia — Como: Comense-Fanfulla — Vigevano: Vigevanesi Vogherese.

GIRONE C — Verona: Clarense-Faenza.

GIRONE D — Cagliari: Cagliari-Vomero — Siracusa: Gargallo-Nocerina — Salerno: Salernitana-Messina — Foligno: Foligno-Ternana — Taranto: Taranto-Macerata — Lanciano: Virtus-Foggia — Palermo: Palermo-Stabia.

Spostamento dell'incontro Juventus-Ambrosiana

S. E. Arpinati, apprezzando i sentimenti che hanno spinto la Juventus a chiedere un mutamento di data per l'incontro di campionato con la Ambrosiana (coincidente con l'arrivo a Torino delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte), ha dato il suo consenso subordinandolo al diretto accordo tra le due società perchè la partita si disputi in giorno feriale. Ora sembra che le due squadre s'incontreranno o sabato o lunedì.

Treno speciale elvetico per il match Svizzera-Italia

ZURIGO, 30

La squadra nazionale svizzera partirà da Berna venerdì sera 7 febbraio alle 23,35 e via Milano-Bologna-Firenze arriverà a Roma sabato 1 febbraio alle ore 19. Nella notte tra il sabato e la domenica arriverà a Roma il treno speciale Zurigo-Roma che trasporterà alla capitale oltre cinquecento sportivi svizzeri. Numerosi giornalisti provenienti dalla Svizzera hanno già fatto richiesta di biglietti alla Federazione italiana.

PUGILATO

Di Gennaro e Magliozzi a Torino

L'Italiano Francesco Di Gennaro, campione del mondo dei pesi mosca, combatterà a Torino il 15 febbraio prossimo contro il romano Orlando Magliozzi, aspirante riconosciuto al titolo italiano dei mosca detenuto da Sili.

TENNIS

Affermazioni italiane a Cannes

Le prime partite del torneo del «Gallia» di Cannes sono state favorevoli ai nostri giocatori nel singolare De Stefani ha battuto Fower 6-0, 6-0, la signorina L. Valerio ha battuto la signora Prorack 6-0, 6-0 e nel doppio eD Morpurgo-Frillo hanno vinto per 6-1, 6-3 contro Consin-Gramel.

BOLLETTINO DEL TEMPO

30 gennaio 1930

dalle ore 12 del 29 alle 12 del 30 Gennaio

CITTA'	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	STATO del cielo	STATO del mare
Bologna	+ 7	+ 5	nebbioso	
Ancona	+ 11	+ 4	nebbioso	legg. mosso
Catania	+ 14	+ 8	coperto	legg. mosso
Firenze	+ 11	+ 6	coperto	
Fiume	+ 11	+ 5	piovoso	legg. mosso
Foggia	+ 10	+ 7	piovoso	
Genova	+ 15	+ 8	1/4 coperto	legg. mosso
Messina	+ 13	+ 8	piovoso	legg. mosso
Milano	+ 6	+ 2	nebbioso	
Napoli	+ 11	+ 7	sereno	legg. mosso
Palermo	+ 11	+ 8	piovoso	mosso
Roma	+ 11	+ 6	coperto	legg. mosso
San Remo	+ 14	+ 7	1/2 coperto	calmo
Sassari	+ 11	+ 7	coperto	
Taranto	+ 13	+ 8	coperto	calmo
Torino	+ 7	— 0	nebbioso	
Trento	+ 11	+ 2	1/2 coperto	
Trieste	+ 11	+ 7	coperto	legg. mosso
Tripoli	+ 15	+ 9	sereno	mosso
Venezia	+ 10	+ 7	coperto	mosso

Situazione barica: Il ciclone persiste sul medio Adriatico, mentre le alte pressioni si mantengono sulle coste iberico-marocchine. Area di bassa pressione tra l'Irlanda e l'Islanda.

Probabilità: Il tempo migliorerà alquanto sulle regioni alpine, sull'alto e medio versante tirrenico, dove si avranno alcune schiarite, ma rimarrà ancora prevalentemente coperto e piovoso sul versante adriatico, sopratutto medio ed inferiore, sul basso versante tirrenico e sulla Sicilia; coperto sulla Val Padana con nebbie; piuttosto nuvoloso sulla Sardegna. Regime predominante di venti moderati e qua e là forti maestrali, alto e medio versante tirrenico e adriatico, intorno ponente quasi forti sul basso versante e sulle Isole. Temperatura sempre relativamente mite e mare agitato, sopratutto nei bacini meridionali.

I VOTI DEL CONSIGLIO NAZIONALE dei canapicultori italiani

ROMA, 3 sera

La riunione del Consiglio nazionale dei canapicultori si è chiusa con l'approvazione del seguente o. d. g.: «Il Consiglio Nazionale del Consorzio Nazionale canapicultori riunito presso la C. M. F. A., udite le relazioni e la discussione svoltasi intorno ai problemi della canapicultura italiana; convinto che le attuali difficoltà del mercato canapifero non siano un episodio transitorio, ma un fatto determinato da concorrenze di fibre tessili similari di origine esotica e da condizioni economiche colturali che concorrono a mantenere sensibilmente elevati costi della produzione nazionale, convinto insieme della impossibilità pratica di sostituire la coltivazone della canapa nelle rotazioni agrarie delle zone tradizionali, afferma la necessità di affrontare il compito della valorizzazione del prodotto:

1) Con l'azione diretta dei produttori attraverso il loro consorzio nazionale che, nei limiti consentiti dalla legge e dalla disciplina sindacale: a) controlli la misura e la distribuzione della superficie da coltivare a canapa in rapporto alle attitudini specifiche del terreno e alle esigenze del mercato di vendita; b) impartisca disposizioni e norme relative al miglioramento qualitativo del prodotto, esercitando il più rigoroso controllo sul seme di origine estera e nazionale sulle operazioni colturali e sulla tecnica della lavorazione; c) curi l'organizzazione di nuclei locali di canapicultori per la formazione di masse di prodotto il più possibile omogeneo e rispondenti alle richieste per l'industria.

2) Con l'azione corporativa: a) interessando l'I. N. E. per una regolamentazione della esportazione del prodotto nazionale, b) collaborando con le organizzazioni dei commercianti per il collocamento conveniente delle masse prodotte di cui alla lettera e del numero precedente; c) collaborando direttamente con le organizzazioni industriali per l'approvvigionamento degli stabilimenti di lavorazione della fibra macerata e della fibra stigliata verde in rapporto alla richiesta dei mercati ed alla efficienza degli stabilimenti stessi.

3) Con la invocazione di provvidenze dello Stato: a) che accordino al Consorzio nazionale canapicultori facoltà relativa al controllo delle sementi di canapa di origine estera e nazionale; b) che accordino al Consorzio stesso agevolazioni relative al credito da fornire ai soci col vincolo sul prodotto, c) che favorisca il consumo dei prodotti nazionali di canapa negli istituti amministrati dallo Stato e dagli enti locali in tutte le circostanze in cui se ne dimostri praticamente utile e conveniente l'uso nei confronti con prodotti ottenuti da fibre tessili di provenienza estera· d) che siano ridotte le tariffe dei trasporti ferroviari del prodotto grezzo e che comunque siano proporzionate alla distanza chilometrica delle percorrenze».

LA CASSA MALATTIA per gli addetti al commercio

ROMA, 30 sera

Il Ministro delle Corporazioni ha ricevuto il Consiglio di Amministrazione della Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al commercio, costituita per un accordo fra Confederazione dei commercianti e la Confederazione dei Sindacati del commercio. Erano presenti i signori: senatore Ettore Tolomei presidente, on. dott. Ferruccio Landini ed on. De Marsanich vice presidente, S. E. Fornaciari direttore generale della Sanità pubblica on. Cartoni, on. Landi, on. Lo Curzio, on. Vianino, on. Racheli, on. Bordo, comm. Casazza, rag. Quattrocchi, cav. Liverani, comm. Giannatasio e dott. Berelli del Ministero delle Corporazioni, rag. Luigi Navarra direttore della Cassa.

Il sen. Tolomei ha riferito al Ministero circa l'organizzazione della Cassa e la costituzione degli uffici nelle provincie in tutte le città maggiori, accennando alle difficoltà superate e al favore con cui è stata accolta dovunque dimostrato anche dal numero degli iscritti e dai contributi raccolti già in queste prime settimane di funzionamento.

Il Ministro ha espresso il suo compiacimento per il lavoro compiuto dalle Confederazioni interessate e dai dirigenti della Cassa; approvando specialmente il criterio secondo il quale la sede degli uffici è stata stabilita presso i Sindacati dei lavoratori, e traendo dalla collaborazione, specialmente degli organi periferici, i quali devono dar vita alla Cassa attraverso i loro accordi contrattuali, i migliori auspici per l'esistenza ed il funzionamento della Cassa stessa.

I CREDITORI del "Corriere d'Italia,,

ROMA, 30 sera

Oggi ha avuto luogo la terza udienza dei creditori del *Corriere d'Italia*, avanti il giudice delegato comm. Raffaele Chieffo.

Si sono riuniti il curatore avv. Adriano Belli, l'avv. Cunaro, in rappresentanza dell'interventio Sindacato dei giornalisti e l'avv. Piccione, per il Sindacato operaio tipografi per esaminare varie questioni di massima, relative al privilegio di indennità di licenziamento per i collaboratori e corrispondenti di provincia nonchè per l'indennità spettante ai tipografi.

Alcuni redattori assistiti dall'avv. Ungaro hanno insistito affinchè il privilegio si estendesse al pagamento degli stipendi arretrati oltre i sei mesi, termine concesso dalle norme vigenti.

Il giudice ha rinviato l'udienza al 25 febbraio.

Il lavoro straordinario in una sentenza romana

ROMA, 30 matt.

La sez. del lavoro del Trib. di Roma in una causa vertente tra una impiegata e una ditta ha emanato una sentenza nella quale si affermano le seguenti importanti decisioni di massima: 1) non può giuridicamente sostenersi che in una azienda l'orario normale sia di nove ore giornaliere, perchè la giornata di lavoro degli impiegati è di otto ore e pertanto tutto il lavoro che eccede tale limite di orario deve ritenersi straordinario e quindi compensato a parte; 2) la mancata richiesta di un compenso non costituisce rinuncia dell'impiegato al diritto di essere compensato del servizio straordinario prestato; 3) nè ha alcuna influenza il fatto di avere sempre riscosso lo stipendio senza proteste o riserve perchè le rinuncie non si presumono, ma debbono risultare da espresse dichiarazioni di volontà; 4) una domanda riconvenzionale deve dichiararsi inammissibile in rito quando sia proposta dopo un'udienza presidenziale.

CORRIERE BOLOGNESE

CONFERENZA pro "Giardino d'Infanzia,,

Domenica prossima 2 febbraio alle ore 16, nella Sala dei Fiorentini in Corte Galluzzi n. 6, l'egregio conte ing. Antonio Masetti Zannini terrà una conferenza sull'argomento: «La Conciliazione», a pro dell'erigendo Asilo Infantile e Istituto delle Maestre Pie nella parrocchia di S. Paolo di Ravone.

Il nome del valante conferenziere e l'intervento di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo e il libero ingresso nella sala, danno il più ampio affidamento che sarà felicemente coronata la nobile iniziativa del Comitato promotore.

ANCORA DEL DELITTO di Bentivoglio

I carabinieri della stazione di Levante hanno proceduto al fermo del facchino carbonaio Evangelisti Francesco, detto «Checco», di Giovanni, di anni 40, nato a Galliera e domiciliato in frazione San Giuseppe 570. Il fermo è stato richiesto dalla stazione dei carabinieri di Bentivoglio i quali intendono porre l'Evangelisti a confronto con il ragazzo Angelini Augusto che, prima del noto omicidio consumato tempo fa in località Tomba di quel paese, vide i due figuri che consumarono il delitto. L'Evangelisti sarà trasferito a Bentivoglio, per il confronto in parola, a cura dei carabinieri di Bologna.

Arresto di un ladro di biciclette

Giorni fa il capo squadra della Milizia Volontaria Novi Riccardo ed il milite Gubellini Guglielmo, accompagnavano dai carabinieri della stazione di Levante certo Federici Vincenzo di Bernardino, di anni 27, dimorante in via Fondazza 71, disoccupato, pregiudicato, autore del furto di una bicicletta rubata il 26 corrente, in via Broccaindosso, in danno di tale Piesi Adelmo.

Il Federici ha confessato il suo furto, ed in seguito alle indagini dei carabinieri si è potuto stabilire che la bicicletta rubata era stata venduta al macellaio Romagnoli Amleto fu Emilio, di anni 30, dimorante in frazione Bertalia n. 129, il quale pagò la macchina quarantacinque lire e si fece invece rilasciare una ricevuta, intestata non al suo nome, ma a quello di tale Tomesani, per un importo di cento lire. Per queste ragioni i militi della Benemerita hanno ritenuto che il Romagnoli conoscesse la irregolare provenienza del velocipede acquistato, e lo hanno denunciato per ricettazione all'autorità giudiziaria.

Caffè visitato dai ladri

Alla stazione dei Carabinieri di Mezzogiorno si è presentato tale Mantovani Mario di Gaetano, di anni 28, nato a Budrio e domiciliato in via Maggiore 45, il quale ha denunziato che ignoti ladri, penetrati ad ora imprecisata della notte fra il 26 ed il 27 corrente, nel suo caffè, sito nella stessa via, mediante chiave falsa, asportavano da un armadietto posto nell'interno dell'esercizio circa 300 lire in contanti, in monete d'argento da cinque e dieci lire. Non ha saputo fornire indizio alcuno. Il Comando dei Carabinieri ha dato disposizioni per le indagini del caso.

Due denuncie per falso in cambiali

Il Commissariato di P. S. di Mezzogiorno ha denunciato ieri alla Questura ed all'Autorità Giudiziaria certi Sandrolini Mario fu Pietro, abitante in via S. Vitale 87 e Balboni Vittorio di Luigi, abitante in via S. Vitale 83, sotto la imputazione di falso in cambiale. I due denunciati sono stati tratti in arresto.

Furto di biancheria

Mentre la biancheria del signor De Stefani Gaspare, fu Calogero, dimorante in via Marsala 43, era stesa ad asciugare appesa ad una corda fuori della finestra esistente sul pianerottolo dello stabile, ignoti ladri riuscivano a rubarla. Il danno riportato dal De Stefani si aggira sulle 200 lire.

La bicicletta di tutti i giorni

Ignoti ladri hanno ieri rubata la bicicletta di certo Silvagno Pierino fu Carlo, domiciliato in via Broccaindosso 15, il quale l'aveva momentaneamente lasciata incustodita, appoggiata al muro dello stabile di via Caprerie, angolo via Calzolerie. Il velocipede rubato valeva 400 lire.

Lire 55

(*Si parla de LA FESTA*)

Quanti conoscevano la ricchezza di illustrazioni e di redazione de la FESTA, forse non riuscivano a credere alla possibilità che la Rivista nel 1930 divenisse ancor più bella ed interessante pur riducendosi il prezzo di abbonamento da L. 100 a L. 60.

Sono usciti i primi quattro quaderni del mese di Gennaio che hanno giustamente meritato di andare a ruba, perchè davvero le migliorie preannunciate sono state compiute.

Ora si indice un abbonamento straordinario di L. 55 dal 1.o febbraio al 31 dicembre.

Possiamo fin d'ora annunciare, che in febbraio uscirà un numero straordinario dedicato alle feste torinesi per l'arrivo dei Principi di Piemonte, come annunciamo nuove distintissime collaborazioni e l'assunzione di nuovi servizi fotografici.

L'affluenza notevolissima di abbonamenti nuovi ci induce alle più larghe speranze che la bella rivista settimanale per la famiglia italiana abbia ad avere la più larga diffusione per una più copiosa seminagione di bene.

... Vi son molti abbonati all'*Avvenire*, che non sanno nemmeno che cosa sia la FESTA. Vi sono molti che potrebbero abbonarsi ed hanno la pigrizia di non farlo.

Attendiamo molte richieste di copie di saggio. Attendiamo molte cartoline vaglia da Lire 55.

ONORE RINFRESCATO

Se hai nel mento l'onor d'un bel [barbone
E lo vuoi facilmente pettinare,
Coll'Acqua di Chinina di Migone
Ogni giorno lo devi un po' spruz- [zare.

L'AVVENIRE D'ITALIA

si diffonde

chiedendolo insistentemente in tutte le edicole

VIAGGIO in EGITTO

Una scelta comitiva di escursionisti verrà organizzata dall'Ente Viaggi Educativi Sociali di Milano, in via Dante, 7, per la visita dell'Egitto.

I turisti, che salperanno da Brindisi il 9 febbraio a bordo del piroscafo «Helouan», visiteranno successivamente le antichità ed i templi meravigliosi di Alessandria, Cairo, Luxor, Tebe, Karnak, ecc.

Nel ritorno il bel viaggio verrà completato con le visite a Rodi e ad Atene.

Richiedere informazioni e programmi presso la nostra Amministrazioni in via Mentana 4 — Bologna.

L'ORTOBIL

e le malattie del fegato

L'Ortobile favorisce la discesa bile dal fegato all'intestino, la a sua volta aiuta la espulsione sabbia e la discesa dei calcoli. Per tale suo prezioso comportamento l'Ortobile cura molto bene l'itterizia, coliche, le cisti, le cirrose epatiche, i tumori, e le varie infiammazioni acute del fegato.

Anticipando L. 17,50 la scatola, L. 94.— le sei scatole, spedirò mandato, dovunque. **Prof. Dr. valta. Milano . Corso Magenta,**

Cattolici, ricordatevi del dovere di sottoscrivere all'AVVENIRE D'ITALIA.

Errare è umano

ma perseverare nell'errore non è consentito; decidetevi quindi a preferire

le paste all'uovo Gaby

Uova a migliaia, freschissime e scientificamente controllate, arrivano giornalmente agli stabilimenti S.A.P.P.A.C., giustamente famosi per la fabbricazione della Pastina Gaby gelatinosa. - Semplici gli elementi che compongono queste rinomatissime paste all'uovo: semole dure dei migliori frumenti, purissima fecola indiana, uova fresche.

Semplice l'enunciazione: ma complessa la lavorazione; moderna espressione di assidue continue esperienze di valorosi tecnici dell'alimentazione.
La scelta delle materie prime - la minuziosa cura nella preparazione - la severa vigilanza igienica nelle varie operazioni industriali - l'insuperabile competenza tecnica dei dirigenti costituiscono la garanzia sicura dei prodotti specializzati Gaby, E le pastine Gaby all'uovo sono ovunque rinomate per il gradevolissimo sapore, per la facile digeribilità e per l'alto potere nutritivo (455 calorie ogni 100 grammi).
Per queste particolari virtù non esitiamo a raccomandare i prodotti specializzati Gaby all'uovo a tutti, ed in modo particolare a quanti, per necessità di lavoro, devono nutrirsi, senza affaticare gli organi della digestione.

Al vostro fornitore chiedete sempre la pastina all'uovo Gaby nei formati di vostra preferenza; lunga o tagliata.

Soc. An. PRODUZIONE PASTE ALIMENTARI CANTALUPPI - COMO

Agenzia Generale per Bologna e Ferrara: Ditta ALFREDO VERONA - Bologna, Via Marsala 9

TRE TIPI:
con anice
senz'anice
effervescente

ALLA SERA

prima di andare a riposare.

MAGNESIA S. PELLEGRINO

IL MIGLIORE PURGANTE DEL MONDO

CORRIERE DI UDINE

Ufficio di Corrispondenza: Udine, Via Treppo n. 1 - Telefono 2-52

Nel 5° anniversario della morte di mons. Giuseppe Ellero

Cinque anni or sono nella sua modesta cameretta del Seminario Arcivescovile moriva Mons. Giuseppe Ellero. Tutto il Friuli, percosso dal lutto grave ed improvviso, piegò dinanzi la salma lacrimata tutte le sue bandiere, di ogni colore e di ogni tendenza: tutto il Friuli che nell'Ellero perdeva il suo più grande poeta. Ma non solo per la piccola patria friulana che Ellero amò e cantò con le rime più belle e lucenti, ma tutta l'Italia specialmente cattolica si commosse alla dipartita del maestro e di lui giornali e riviste scrissero lunghe pagine laudative. Noi oggi crediamo di rendere omaggio alla sua memoria incancellabile e fare nel contempo cosa gradita alla innumerevole schiera dei suoi ammiratori e di tutti i nostri lettori pubblicando un suo discorso poco noto, pronunciato in un'ora di dolore quando cioè la piccola patria gemeva sotto il giogo straniero. Anche l'Ellero fu profugo. Da Ampezzo Carnico fu sbattuto come uno straccio a Milano. Fu ivi accolto ed ospitato con festa dai PP. Stimatini, tra i quali aveva amici carissimi. I buoni padri che prodigarono tutto se stessi all'assistenza e all'aiuto dei profughi friulani, accorsi a centinaia alla loro casa ospitale, promossero subito a beneficio dei profughi stessi una serata di beneficenza. Alla serata, rimasta memorabile, intervennero numerosi sacerdoti friulani tra i quali l'Ellero. Presentato al pubblico con commosse parole da padre Pio Gabos, il poeta improvvisava il seguente discorso che è un gioiello di oratoria e di poesia:

« Signori: l'ottimo direttore di questa benefica istituzione ha voluto collocarmi sopra un piedestallo troppo alto. Ha parlato del mio ingegno e della povera opera mia. Non posso accettare quest'altezza in cui la pia benevolenza m'ha collocato, pur esprimendo tutta la mia riconoscenza a tanta bontà. Ma egli ha voluto ancora eleggermi a rappresentante di tutti i miei fratelli friulani profughi. Ebbene, questo posto lo accetto, e considero voi, gentili signore e signori, come rappresentanti di tutta Milano, anzi di tutta la nobile regione lombarda. E a nome dei miei fratelli dico grazie a voi che avete voluto accorrere a questa serata di carità, grazie agli egregi giovani che a quest'opera di amore fraterno dànno questa sera la loro bella energia di arte e di fede.

Lo slancio amoroso con cui Milano ci ha accolti, ridesta nella mia memoria un giorno lontano, una mattina di Venezia, in piazza S. Marco. Spuntava appena il sole spiegando sui palazzi d'intorno lievi bande di luce, ravvivando i mosaici della basilica gloriosa, traendo mille luccichii dai bianchi marmi del palagio dei dogi. Ed ecco una figura s'avanza sola su quella piazza che sembra il cortile di una reggia orientale. Alza un piccolo grembo pieno di miglio, ne sparge alcuni grani sul suolo, apre la mano, la solleva come una breve conca, e guarda in alto sorridendo, come per invitare degli ospiti ancora lontani. Allora dalle gronde, dai capitelli, dalle cupole della basilica, dalle ogive del palazzo ducale, da tutte le mille insenature dei marmi lavorati appaiono i colombi, colli cangianti di una folla di colombi. La piazza è ben presto tutta un frullo d'ali. Sulla testa, sulle spalle, sulle braccia della gentile invitatrice scendono a schiere i chiamati: essa sorride avvolta in un rombo al d'ali innumerevoli. Come sono quei poveri bisognosi! com'è con lei, la povera dispensatrice.

Gentili fratelli milanesi, quella signora mi sembra il simbolo di Milano, che apre le braccia ospitali a quei poveri colombi friulani qui discesi dalle estreme grondaie d'Italia. Come ringraziarvi? come dirvi tutta la commozione riconoscente che riempie l'anima nostra in quest'ore dolorose? Alcuni di noi sono partiti dalla curvi, in lunghe file, sotto i Sono saliti su pei monti di Tagliamento, sono discesi conche ridenti di Maniago, fino a raggiungere la ferrovia. Altri sono dai colli e dai piani, con nelle lo scoppio delle granate vi capo il rombo dei velivoli negli occhi i bagliori degli coi quali i nostri distruggevano ciò che non potevano portare a E sono giunti qui, qui a Milano, cuore e cervello d'Italia, hanno, come fanciulli scampati da pericolo, il caldo soave di un seno materno che li accolse, diede loro un e una mensa. Oh! non mai, non come oggi sentimmo la realtà della morale d'Italia più forte anzi più alta dell'unità materiale. ed ospiti non conoscevano sapevano soltanto che erano in faccia ed altri italiani: bastò per destare questa scintilla d'amore, per operare questa santa fusione che grida al mondo l'unità della stirpe nostra.

Noi friulani abbiamo con voi anche più alte ragioni di devole attaccamento. Le nostre regioni hanno vincoli molto antichi. Io ricordo ora i nostri augusti consacrati dal vostro S. Ambrogio, accorrenti a stringersi in concilii, ricordo Longobardi che il nome alla vostra regione di aver fondato il nostro ducato ricordo alcuni dei loro re mossero dalla nostra Cividale a la corona a Pavia. E se la città fu nel medio evo avvolta guerre terribili di parte, ricordo come il nostro Friuli diede rifugio ai profughi Turriani incalzati dai Visconti vincitori. Vi fu allora tutto esodo di lombardi verso il Friuli. Fra la fine del secolo XIII e principio del secolo XIV la nostra è corsa, direi quasi, da una dinastia di patriarchi lombardi. E nella terra i cognomi superstiti sono indizio che la vostra città e la regione fu l'antica patria di di noi.

In quest'ora d'angoscia comune ben rende ad usura ciò che ha E non ora soltanto. Negli che seguirono la pace di Villafranca, quando la Lombardia fu unita all'Italia e il Veneto ne restò scisso, i profughi accorrevano qui accolti dai padri vostri. Tanti i ne ricordo. Un giorno a S. Daniele del io commemorai un nostro poeta profugo, a cui Milano diede un rifugio e di cui consolò le ultime ore: Ciconi. Potrei aggiungere Nievo. Potrei aggiungere altri, a cui la vostra città diede alimento materiale, e a tempo lo spirito a serene visioni d'arte. fratelli milanesi, una patria che la fratellanza comune, che nutrire così l'anima e il corpo dei figli gettati dalla sorte, ora in terra di nobili spiriti operosi, tra le nostre alpi e nostri colli, degno di uscire bella e degna nuova vita da questa prova terribile che attraversa.

E quando la pace, Confidiamo e speriamo, quando, avendo conosciuto gli la triste infecondità dell'odio, leggera ancora su questa pia fiorente, farà sorridere i colli pascoli e di vigne, illuminerà di chiarori fin le vette nude delle alpi, noi vorremmo o milanesi, rendervi il bene che ora ci fate. Noi vorremmo accogliere dono un giorno lieto alle nostre serate calde d'amore come questa, per affermare nell gioia quella italica fratellanza che voi affermate oggi così splendidamente in mezzo al dolore. Iddio affretti questo giorno di fraterno convito ».

Come dolce ritorna oggi la parola scintillante del Poeta nostro! Come lontano sembra oramai il tempo della guerra, e della prova amara! Tutto è tornato in pace. Da Milano industriosa al Friuli risorto sulle rovine ricanta il ritmo della pace feconda di opere. A ricordo della tragedia stanno sui nostri monti, nelle nostre valli, all'ombra delle nostre basiliche millenarie le necropoli gloriose, i monumenti dei Morti, le fosse degli Eroi. Ma anche il poeta che cantò la pace e la guerra in visioni di pianto, in impeti di amore, in gridi di passione, anche il dolce poeta Ellero, mite e sereno e grande nella sua più che sacerdotale umiltà, anche il Poeta giace nel sonno della morte.

Oggi sulla sua tomba arde una pia fiammella e auliscono i fiori. Tutto il Friuli si inchina dinanzi a lui come cinque anni fa quando la sua salma passava per le strade di Udine tra il pianto irrefrenabile di moltitudini note ed ignote.

A cinque anni di distanza dalla sua morte sta per sciogliersi il voto degli udinesi e dei friulani, che alla sua memoria vollero erigere un monumento.

Ma possiamo fin d'ora assicurare che già si è lanciata l'idea affidata alle cure del Podestà di Tricesimo, d'un altro monumento: la pubblicazione di tutte le opere di Ellero, di tutti i suoi scritti che sono oramai patrimonio della stirpe.

Dopo il monumento che sarà eretto a Udine e il busto bronzeo che sorgerà a Tricesimo, sua patria natia, giustamente fiera e gelosa del grande friulano, ben venga anche questa pubblicazione e in maniera che le opere di Ellero siano conosciute dai giovani e da tutte le famiglie del Friuli che in quelle pagine troveranno sempre la fonte purissima di una poesia e di una bontà che il tempo non potrà obliare.

Solenni festeggiamenti in Chiavris

Nella parrocchia di San Marco in Chiavris è giunta da Lecce una bellissima statua del Sacro Cuore che sarà solennemente enceniata il primo venerdì di febbraio. La solenne funzione sarà preceduta da un triduo di preparazione che si inizierà martedì 4 febbraio e ogni sera vi sarà la solenne benedizione Eucaristica e la predica tenuta dall'ill.mo G. Covassi. Venerdì 7 gran festa con messa solenne alle ore 6.

Centro Diocesano Uomini Cattolici

Nell'ultima riunione del Consiglio di presidenza del Centro Diocesano U. C., fra le altre, furono prese le seguenti importanti delibere:

1) Il tesseramento per il 1930 (con relativo saldo delle tessere) per le Unioni Parrocchiali già costituite, si chiuderà improrogabilmente con il 28 febbraio p. v. Sono perciò invitati i signori presidenti a volersi provvedere in tempo utile delle tessere loro necessarie presso la sede in vicolo di Prampero 6.

2) Dato lo sviluppo che va prendendo il nostro movimento, si rende necessario d'ora innanzi che quelle Unioni parrocchiali, le quali desiderano avere un propagandista dal Centro, sia per la regolare costituzione, come per visite, o per conferenze, contribuiscano almeno in parte anche per le spese di viaggio.

3) La domenica 23 febbraio p. v. si terrà in Udine un'assemblea di tutti i presidenti delle Unioni Parrocchiali della Diocesi con programma particolare che verrà reso noto in tempo utile.

4) Nellultima domenica di Carnevale in Udine avrà luogo un ritiro minimo per tutti i tesserati delle nostre Unioni Parrocchiali.

Il Segretario: *Rag. Orazio Peverini.*

Altre deliberazioni della G. P. A.

Per il Consorzio di irrigazione medio Friuli: — La Giunta Provinciale Amministrativa nella sua ultima seduta ha approvato anche la deliberazione del Rettorato Provinciale che fissa un contributo di L. 50 mila per il Consorzio di Irrigazione del Medio Friuli orientale tra la zona del Tagliamento e del Torre a monte della Strada alta. Come è stato fatto noto a suo tempo altri enti hanno già fissato un finanziamento di L. 600 mila per gli studi tecnici preliminari alla grande opera.

Per il Consorzio di Bonifica Biancure III. Bacino. — Venne inoltre approvata la deliberazione del Rettorato della Provincia la quale stabilisce di garantire con rilascio di delegazioni sulle sovraimposte fondiarie il mutuo che il Consorzio di Bonifica Biancure III. Bacino sta per concludere con la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali all'interesse de 17.50 per cento per un importo non superiore al valore del capitale delle annualità dovute dalla Provincia al detto Consorzio per titolo di contribuzione nei lavori di bonifica dati in concessione col R. D. 30 marzo 1929 n. 1880, autorizzando altresì il vincolo e l'eccedenza della sovrimposta per il tempo e nella misura necessari all'ammortamento fino alla estinzione della cotraenda garanzia del mutuo.

Casa del Balilla. — Venne inoltre approvata la deliberazione del Rettorato della Provincia per l'assunzione di un mutuo di L. 660 mila al saggio del 6.50 e del 7 per cento ammortizzabile in trenta annualità per la costruzione in Udine della « Casa del Balilla » autorizzando altresì il vincolo e l'eccedenza della sovraimposta per il tempo e nella misura necessaria all'ammortamento fino all'estinzione del contraendo mutuo.

Gli ispettori prov. politici

Il Segretario federale ha nominato gli ispettori provinciali politici nelle persone dei signori Bodini geom. Franco, D'Angelo dott. Ulderico, Faleschini ing. Luigi, Fancello seniore Dino, Luchini dott. cav. centurione Giacomo, Sartorelli dott. Emilio.

Gli ispettori saranno alle dirette dipendenze del Segretario federale, il quale assegnerà a ciascuno, di volta in volta, incarichi speciali.

Trattoria comunale

Oggi: mattina: Fagiuoli e patate o pasta in brodo. Baccalà o pesce fritto, Uova, Contorno.

Sera: Agnolotti al ragù. Scaloppe o Omelette a la confecture. Contorno.

Conferenza Pezzè Pascolato

Ieri sera alle ore 21 nell'aula Magna dell'Istituto Tecnico sede per le conferenze dell'Istituto Fascista di Cultura, dinanzi a un eletto e folto pubblico tra cui spiccavano le numerose gentildonne e signore, la insigne scrittrice Maria Pezzo Pascolato, delegata Provinciale dei fasci femminili e Presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Maternità ed Infanzia di Venezia ha tenuta una interessante conferenza sul tema «Donne Fasciste». L'oratrice è stata lungamente applaudita e complimentata.

Adunanza dei creditori per il fallimento Gasparotto

L'altro ieri in Tribunale è seguita la prima adunanza dei creditori della fallita ditta Giuseppe Gasparotto di Isidoro esercente negozio di coloniali e di liquori. Ha fatto la relazione il curatore provvisorio avv. Molè, che venne dalla massa dei creditori riconfermato.

Il bilancio della ditta si riassume nei seguenti estremi: attivo lire 218 mila, passivo lire 480 mila, deficit lire 262 mila.

Secondo il curatore ricorrono gli estremi della bancarotta semplice. Le cause del fallimento si devono ricercare nella svalutazione dei beni stabili di cui è proprietario il Gasparotto e il largo uso che egli fece del credito.

Cronaca varia

A BASALDELLA DI VIVARO è deceduta in seguito a scottature riportate rovesciandosi addosso un recipiente d'acqua bollente, la piccola Giovanna Rovere di Luigi di anni 3.

A BASILIANO durante la notte ignoti ladri penetrarono nell'abitazione dell'agricoltore Smrecar Luigi asportando una notevole quantità di carni suine.

PORDENONE

FURTI ED ARRESTI — Presso il campo di Tiro a Segno una pattuglia di carabinieri sorprendeva tre individui dal fare sospetto che trascinavano un carretto. Nel mentre uno di questi ottemperava all'ordine di alt dato dai Carabinieri gli altri due se la davano a gambe levate inseguiti dai militi. Venne arrestato uno a nome Guglielmo Pittino di anni 20 sotto accusa di furto. Il carretto era pieno di carni e salumi trafugate alla Ditta Mingot di Rorai. Durante la notte venivano poi arrestati anche certi Olivo Favot di anni 27 bracciante del la Comina e il muratore disoccupato Arturo Bomben di anni 43. Venne sequestrata una damigiana di olio rubata in danno della ditta Luigi Mingat.

BRAULINS

MISSIONE E ISTITUZIONE C. C. — Dal 18 al 25, solennità di S. Paolo, passò sentita, travolgente la santa Missione tenuta dal dott. Giov. Batta Boria a tutto il popolo e a tutti gli stati particolari. La mirabile, profonda e pur chiarissima esposizione dell'eterne verità dell'incomparabile oratore affascinò l'uditorio così da non lasciarlo accorgere che passavano le ore e da indurlo a rammaricarsi che esigenze d'orari ponevan fine alle conferenze.

Consolatissimi i frutti della Santa Missione: istituzione dei circoli Giovani catt. Donne Catt. e Uomini catt. Senza dubbio anche i giovanotti s'inquadreranno ben presto. Questa buona popolazione come è ferma nel porre in pratica i propositi fatti, così sarà per sempre riconoscente al carissimo Don Boria per le Sante consolazioni spirituali che le prodigò con sì grandi sacrifici.

TARCENTO

TESSERAMENTO DEGLI SCARPONI. — Domenica mattina al Teatro Comunale ebbe luogo la distribuzione delle tessere agli ex-alpini. Gli scarponi intervennero più numerosi che mai con il capo gruppo di Tarcento, rag. Gino Mosca. Deliberarono l'inaugurazione del gagliardetto della Sezione di Tarcento, per il giorno 9 febbraio. Per questa occasione assicurasi l'intervento di diverse Sezioni di scarponi della provincia.

DOPO UN FERIMENTO. — Giacomo Cussigh da Sedilis imputato d'aver ferito il proprio genero lunedì scorso venne ieri scarcerato. Il ferito lascierà, a quanto si dice, l'ospedale in questi giorni, essendo in via di guarigione.

FLAIBANO

SI DICE. — Si dice che il ballo fra giovanotti, senza ballerine, sia un ballo senza sale. Non è vero! A Flaibano, per mancanza di ballerine, la maggioranza dei *baltz* si fanno fra giovanotti. Domenica passata però, *eccezione alla regola*. Le ballerine vennero reclute *al di là de l'alghe* e in buon numero. Queste passerine *minorenni* (avviso per il maresciallo dei carabinieri) piombarono a Flaibano nientemeno che da Barbeano di Spilimbergo. Ed erano tutte all'ultima moda. Sissignori! Biciclette da uomo, chioma al vento, vesti cortissime tipo... africano. La gioventù femminile di Flaibano però non ebbe nessuna invidia. Verso l'ora di notte, come ogni domenica del Carnovale numerosissime le giovani all'Ora di Adorazione privata, in riparazione delle offese che riceve Gesù nelle feste da ballo. La diresse la brava presidente del Circolo, e Gesù avrà certo guardato con riconoscenza tutte queste giovani che pregano mentre altre poche disgraziate offendono il Signore. Il vostro gesto delle giovani cattoliche è una bellissima risposta alle farfalline *minorenni* (avviso per il maresciallo) di Barbeano e paesi vicini.

SI ASSICURA... che domenica 9 febbraio il Circolo Maschile « S. Giovanni Battista » con il debito permesso della Federazione Giovanile, inaugurer finalmente la propria bandiera. Si annuncia una bella festa! Triduo di preparazione, Comunione generale, Messa con musica scelta, conferenze, banda e processione eucaristica con intervento di tante e tante altre bandiere.

TAIPANA DI PLATISCHIS

LA PARTENZA DEL VICARIO. — Il Vicario di Taipana, don Evangelista Baiutti, che da circa dieci anni trovavasi in mezzo a noi ci ha lasciati per raggiungere la Parrocchia di Lestizza, ove è stato trasferito per meritata promozione a Pievano. Egli, giovane ancora, per coltura e valore va segnalato certo fra i Sacerdoti che maggiormente spiccano per meriti e zelo esemplare nelle pratiche del proprio ministero e spirito patriottico. Infatti la sua partenza ha lasciato un vuoto nella nostra frazione ove egli era grandemente stimato anche per le sue doti di mente e di cuore.

Va segnalato anche che don Baiutti evangelista ebbe a fare costruire, sotto il suo vicariato, nella frazione di Taipana un campanile monumento, che rimarrà degno della sua memoria. Siamo sicuri che anche nella nuova sede egli saprà cattivarsi la stima e la benevolenza dei suoi parrocchiani.

VARIANO

DISGRAZIE — Qualche giorno fa la sig.na Nilla De Cecco nell'accudire ad alcune faccende di casa, scivolò sulle piastrelle del pavimento, riportando la frattura di una tibia.

ALL'ASILO — All'Asilo S. Giuseppe di Variano, per interessamento del Podestà, a cui vanno i nostri ringraziamenti, l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, ha assegnato un sussidio di L. 400.

IRRIGAZIONE — Per chi non lo sapesse nel nostro Comune si sta eseguendo un vasto tracciato di irrigazione sotto la direzione del perito Sgobaro e che per ora è quasi compito nella zona Variano, Vissandone.

TRASAGHIS

UN FURTO. — Durante la scorsa notte audaci ignoti son riusciti a penetrare nella abitazione di certo Toffoletti Giacomo detto « Toscan » e portatisi in cucina e nella cantina hanno fatto man bassa di notevole quantità di salumi e di forme di formaggio per un valore sensibile. Il furto è stato denunciato. Dei marioli notturni nessuna traccia.

SACILE

NEL CIRCOLO MAGISTRALE. — Domenica è stata tenuta l'assemblea annuale del Circolo Magistrale per la nomina delle cariche sociali. Dopo la relazione morale e finanziaria del decorso anno, si procedette all'elezione dei vari membri.

Risultò riconfermato a presidente il direttore didattico prof. Pietro Giongo; la signorina Gisella Bonas è stata nuovamente nominata segretaria; a consiglieri furono eletti le signorine Baroni e Vando e i signori Bandi e Borsetti. Le insegnanti signorine Comer e Pagotto sono state designate a ricoprire la carica di bibliotecarie.

GARA DI CALCIO. — Domenica 2 febbraio sarà ospite al nostro Campo Sportivo la forte compagine dell'Enotria di Treviso, campione veneto e vincitrice della Coppa Toro.

Si prevede un incontro interessantissimo con la folla delle grandi occasioni.

CHIAVRIS

UN DOPPIONE INOPPORTUNO. — E' noto che essendo questo il quartiere speciale degli operai è qui maggiormente la disoccupazione. E da qualche mese, essendo avvenuto, come era da aspettarsi, il dolorosissimo fallimento della tessitura Andreatti-Volpe, dove lavoravano tante buone e brave donne e madri di famiglia, ora può dirsi anche di quartiere delle disoccupate. Buono per noi che, in tanta miseria, abbiamo qui un'eccellente stazione di rifornimento gratuito e generale, chè distribuisce farina marca « Diavolo » tutte le domeniche e le feste comandate: la celebre Sala Olimpia! Ma a onor del vero e della nostra gente, quello è più uno sfogatoio non nobile della città, che non una esigenza del rione nostro. Senonchè una cantina del centro pensò di rialzare le azioni con frequenti convegni di nacchere, timpani e simili surrogati, senza sottilizzare sugli orari e sulla gioia di cento famiglie di operai, di vecchi, malati e bambini serrati all'intorno, c' non possono chiudere un occhio. E sabato sera l'oste ci tenne deliziosamente desti a sgranar rosari, fino alle otto della mattina con clamori, fracassi, bestemmie, da far impazzire. E la limitazione di orario? E le minorenni? E la miseria?

TARCIMONTE

FANCIULLO FUGGITO DA CASA. — Certo Godromaz Luigi figlio dell'alienato Stefano e fu Tomasetig Giulia, d'anni 12, da circa 20 giorni è fuggito da casa eludendo la vigilanza del R. D. G. Iussig, Cap. di Tarcimonte, presso il quale era ricoverato assieme ad altri fratelli. Di aspetto sano ed intelligente, veste decentemente in fustagno verdognolo. Chi lo rintraccia è pregato deferirlo alla più prossima stazione dei RR. CC.

Varie dalla Provincia

PER LA SALA PARROCCHIALE DI S. GIACOMO. — Secondo elenco: N. N. L. 55; N. N. 5; rev. prof. don Ferruglio, cappellano a S. Giacomo 50; rev. don Steffani, capp. a S. Giacomo 15; fam. sigg. Ferruglio 15; cav. Chiamarulo cap. 10; conte avv. Bellavitis 10; N. N. 45; sig. marchesa Concina 15; rag. cav. Albini 20; fam. Cuttini 25; fam sigg. Barbaro 25; fam. sigg. Albini 10; rag. Umberto Fruttero 5; fam. Banda 15; fam. cav. Bascin 20; dott. D'Orlandi 5; sig. Giovanni Serman 10; rag. Domini 10; conte Di Colloredo dott. Antonio 10; rag. Gorazzini 1,50; brigadiere sig. Riccardo Fortunati 5; maestra sig. Cristofoli 5; Ditta Pinto-Biasi 1; sig. Scrosoppi 10.

A BUERIS servendosi di chiavi false i ladri sono riusciti a penetrare nella casa di certo Pietro Del Pin di anni 48 da dove hanno asportato 12 forme di formaggio e carni suine insaccate per un danno notevole.

A RIVIS DI SEDEGLIANO dopo aver forzato le imposte delle finestre a pianoterra ignoti ladri sono penetrati nella casa di certo Giovanni Pagnucco di anni 60 da dove hanno asportato una bicicletta e generi vari per un valore di lire mille.

IL GRUPPO CORALE DEL 3.o SESTIERE — Invitati dal Capo Sestiere, C. M. Giorgio De Zorzi, si riunirono alla Sede del 3.o Sestiere i signori: maestro Blasich Adriano, Saccardo Riccardo, Sanvidotti Eugenio, Vecchio Giovanni, Zamparo Amedeo, Mazzoli Mario, Colavizza Giovanni, De Michelis Guido, per costituire un gruppo corale aderente alla Sezione del Dopolavoro. Tutti i presenti aderirono con entusiasmo e venne deciso d'iniziare le prove in settimana.

LE FERITE ACCIDENTALI — Durante il lavoro in una casa colonica in via Cividale certa Teresa Sgobino di anni 58 è stata colpita da un colpo di tridente al dorso della mano sinistra. Guarirà in pochi giorni.

— Tagliando della legna a Pagnacco il contadino Valentino Tosolini fu Giuseppe di anni 47 si feriva alla mano sinistra recidendosi il tendine. Guarirà in un mese.

— Durante una corsa sciistica il signor Romano Benvenuti ha fatto un capitombolo sulla neve gelata riportando la distorsione di una gamba. Ne avrà per una quindicina di giorni.

— Certo Edoardo Menegon di anni 45 stato morsicato da un cane di proprietà Clocchiatti ed è stato medicato all'Ospedale Civile che lo ha giudicato guaribile in pochi giorni.

TREVISO

Il P. Adeodato Piazza nominato Arcivescovo di Benevento

La pubblica stampa annunzia che il S. Padre ha nominato Arcivescovo di Benevento il Padre Adeodato di San Giuseppe, Procuratore Generale dei Carmelitani Scalzi. Il Padre Adeodato di S. Giuseppe, elevato all'alta carica, è una autentica autorità nel suo ordine, ed una delle menti più illuminate dei Carmelitani.

Padre Adeodato, al secolo Giovanni Piazza, è nato a Vigo di Cadore il 30 settembre 1884; entrò in religione nell'agosto 1902 a Treviso, e fu ordinato sacerdote il 19 dicembre 1908.

Lo possiamo dire gloria di Treviso: lo possiamo dire, almeno in parte, gloria del nostro Seminario Diocesano, perchè nel Seminario Diocesano studiò cinque anni, percorse tutte le classi del Ginnasio. Vi era, in quel tempo, rettore mons. Giovanni Pellizzari, poi Vescovo di Piacenza; nei corsi ginnasiali superiori ebbe quali insegnanti mons. Luigi Mattarollo, mons. Romano Pilotto, mons. Giuseppe Trabuchelli Onisto, il prof. comm. Antonio Bottero; i suoi condiscepoli, o insegnano anche oggi in Seminario, o reggono importanti parrocchie della Diocesi.

Trasferito a Venezia, nel Convento degli Scalzi, vi fu per vari anni insegnante di filosofia; poi ripetutamente, per vari anni, priore dei conventi di Trombetta (Verona), di Brescia, di Adro (Brescia). Nel maggio 1925 fu eletto procuratore generale dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, e nella Casa generalizia egli è rimasto fino ad oggi assolvendo anche incarichi importanti e delicati come consultore della Sacro Congregazione degli Ordini religiosi, membro della Commissione per l'approvazione di nuovi Istituti religiosi, visitatore apostolico di diversi monasteri.

Il nuovo Arcivescovo di Benevento, eletto figlio del Cadore, fu, durante la guerra, cappellano militare del glorioso cavalleggeri « Padova »; prestò servizio per quattro anni in zona di guerra e di operazione, partecipando anche a veri fatti d'arme: in questo periodo fu autore di bellissime composizioni poetiche esaltanti le gesta dei suoi soldati, e sempre ispirate a un caldo senso di fede e di sentito patriottismo.

E' pure autore di vari scritti religiosi, letterari; ultimamente ha composto un compendio di carmi epici e sacri, edito sotto il pseudonimo di « Italo del Carmelo ». E' anche simpaticamente noto per il suo profondo amore alla generosa terra cadorina, dove riposano i suoi genitori e dove vivono ancora fratelli e sorelle.

A Venezia nella quiete dello storico convento degli Scalzi, che seppe l'ira del nemico, vive nella sua vegeta vecchiezza un venerato carmelitano, Padre Dositeo, definitore provinciale e zio materno del nuovo Arcivescovo.

A Padre Adeodato, luminosa figura di sacerdote, di italiano e di combattente, il nostro saluto augurale e le nostre più cordiali felicitazioni.

La nuova tariffa per il servizio d'espurgo pozzi neri

Dal giorno 1 febbraio 1930 verrà provveduto al servizio d'espurgo pozzi neri nel territorio comunale, esclusivamente col nuovo e già sperimentato sistema delle *autobotti*.

Col 1 febbraio p .v. andrà quindi in vigore la seguente tariffa per il menzionato servizio: Espurgo con autobotte L. 20 al mc. per gli Enti pubblici, Istituti ecc.; e L. 10 al mc. per i privati.

Le domande d'espurgo pozzi neri continueranno ad essere fatte all'ufficio Municipale di Polizia Urbana (Via S. Nicolò) presso il quale dovrà eseguirsi il versamento del corrispettivo.

Varie di cronaca

BOLLETTINO DELL'OSSERVATORIO DEL SEMINARIO — Ore 8: Pressione 50,10; umidità 81; cielo coperto; temperatura 6.9. Ore 14: pressione 49,50; umidità 71; temperatura 9,6; massima 10,0; minima 6,9. Venti in calma.

INCENDIO DOLOSO? — Nelle prime ore del mattino di ieri tale Bianco Ernesto di Marco da San Cipriano si accorgeva che due mucchi di fieno di sua proprietà prendevano fuoco. Accorso prontamente sul luogo si accorgeva che per domare il fuoco era troppo tardi, poichè i due mucchi di fieno erano ormai ridotti a cenere. Il danno subito dal Bianco si aggira sulle 1600 lire. Il danneggiato riferì ai carabinieri di Roncade, ai quali era andato a denunciare il fatto che ha dei dubbi intorno al fatto. Il Bianco però è assicurato.

ARRESTO PER MANDATO DI CATTURA — Dagli agenti di P. S. della nostra Questura è stato ieri arrestato il ventenne Voltan Giovanni fu Francesco da Treviso. Contro il Voltan era stato spiccato mandato di cattura dal Procuratore del Re della nostra città per furto qualificato. Il Voltan fu passato alle carceri.

CASTELFRANCO

INGRESSO DL NUOVO PARROCO ALLA PIEVE. — Preceduto da un triduo solenne domenica 26 ebbe luogo l'ingresso del nuovo parroco alla Pieve don Erminio Guidolin.

Il programma della festa si svolse con lamassima regolarità: alle ore 8,30 partì dal piazzale della Chiesa il lungo corteo di automobili gentilmente messe a disposizione dalle più distinte famiglie della parrocchia per rilevare il festeggiato nella vicina Godego sua patria natia. Ivi erano convenute altre automobili con gli amici intimi ed autorità di Bavaria e Nervesa della Battaglia da dove egli proveniva. Salutato dalle campane di di Godego il lungo corteo si muove per Castelfranco: al Paveglione aspettano le varie Associazioni con bandiera, Scuole, Uomini Cattolici, Combattenti, Circolo Maschile e Femminile Cattolico, Patronato Oranotrofio ecc. ed a passo d'uomo si forma il corteo; arrivati presso il monumento dei Caduti il novello Parroco ebbe il gentile pensiero di sostare, portarsi ai piedi della gradinata e posarvi sopra un bel mazzo di fiori mormorando sommessamente una preghiera intendendo di volgere così il suo primo pensiero ai caduti della grande guerra. Si arrivò in canonica tra il festoso suonare delle campane e l'entusiasmo del popolo. Poco dopo arrivano le autorità cittadini tra le quali notiamo il sig. Podestà Bolasco nob. Bino, il Segretario Politico Muller dott. Paolo mons. Piccio Rossi ed altri per porgere il saluto della cittadinanza.

Mons. Vitale Gallina in nome di S. E. Mons. Arcivescovo legge alla presenza dele autorità la nomina a Vicario Foraneo della Congregazione di S. Maria di Pieve di Castelfranco ed in seguito il presidente del Comitato Esecutivo Passari nob. Leopoldo gli presenta i cari doni tra i quali un ricco anello parrocchiale, il rocchetto con cotta ed una finissima stola. Il neo eletto accompagnato dalle autorità entra in Chiesa, nel magnifico tempio della Pieve sfolgorante di luce nell'interno e nell'esterno(si calcola circa un totale di 15000 candele) per gentile e munifica concessione delle due società Anonime Pievigiana e Sile. E' uno spettacolo veramente grandioso: la meravigliosa linea architettonica della chiesa, la gran luce innondante dai corridoi, le svariate piate d'ornamento e i fiori a profusione, i richi addobbi ed una folla enorme di fedeli fusi insieme formano un' armonia soave di bellezza e di splendore.

Le autorità prendono posto nei luoghi assegnati: incomincia la funzione d'investitura fatta dallo stesso mons. Gallina il quale ha poi felici ed appropriate parole di congratulazioni e d'augurio all'indirizzo del festeggiato che al Vangelo risponde con il suo discorso saluto-programma ripieno di delicati sentimenti rispecchianti il suo animo di vero pastore e padre.

Terminata la funzione egregiamente riuscita in tutto le autorità passano in canonica per un breve rinfresco: allora fissata il festeggiato si porta al Municipio per la restituzione della visita alle autorità locali, fu gentilmente accolto e fu offerto un vermout d'onore.

Il pranzo sociale fu fatto all'albergo Roma presenti le autorità della città ed altre notisime personalità; fu egregiamente servito ed improntato alla più schietta allegria tra il succedersi degli auguri e brindisi: furono letti i molti telegrammi di adesione ed una ricca pergamena offerta dai parrocchiani.

Dopo il solenne Te Deum di ringraziamento, all'Asilo Infantile ci fu una accademia musicale splendidamente riuscita con accompagnamento di orchestra.

Gente di mare e armatori
Una sentenza che si prolunga

ROMA, 30 sera

La vertenza fra la Confederazione nazionale fascista della gente del mare e dell'aria e la Confederazione nazionale fascista delle imprese trasporti marittimi ed aerei per la determinazione delle condizioni di lavoro della gente del mare addetto alle navi nazionali di carico, a propulsione meccanica, di qualsiasi tonnellaggio, che per ogni categoria di arruolati, siano essi addetti ai servizi nautici che a quelli complementari, è tornata nuovamente questa mane dinanzi alla magistratura del lavoro.

Le parti sono comparse dinanzi al solo presidente S. E. Preda e al P. M. comm. Vulturini in persona dell'on. Magrini, presidente della Confederazione, istante, e dell'on. Pala, Presidente delal Confederazione degli armatori.

La discussione, per addivenire ad un amichevole componimento, è continuata a lungo. Quindi il presidente ha fissato al 3 febbraio la nuova udienza di comparizione.

Si ha l'impressione che, malgrado la buona volontà delle parti, non si riesca a raggiungere l'accordo in tutti i punti controversi.

La Commissione per le pellicole cinematografiche

ROMA, 30 sera

La Commissione nominata dal Ministro delle corporazioni S. E. Bottai con l'incarico di esaminare le pellicole cinematografiche prodotte nel 1928 e di esprimere il proprio giudizio su quella meritevole della aggiudicazione del premio di lire 50 mila, stabilito dal cessato Ministero della Economia Nazionale, ha tenuto una prima adunanza sotto la presidenza del barone Alessandro Sardi e con l'intervento dei suoi componenti: Gr. Uff. Ignazio Giordani, on. prof. Cipriano Efisio Oppo; on. avv. Gino Pierantoni, comm. Melchiorre.

La Commissione prenderà in esame le cinematografie nazionali prodotte nel 1928 ed approvate in tale anno dalla Commissione di revisione cinematografica. Pertanto tutti coloro che aspirano alla assegnazione del premio suddetto sono invitati a segnare le loro produzioni qualora non lo abbiano già fatto al Ministero delle Corporazioni. Direttore generale della produzione industriale e degli scambi, non oltre il 15 febbraio p. v.

I Consigli per la combustione

ROMA, 30 sera

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto del Ministero per le Corporazioni in data 4 gennaio 1930, concernente la composizione del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione Nazionale per il controllo della combustione pel triennio 1 gennaio 1930-31 dicembre 1932.

Travolto dal carro sotto gli occhi del padre

CASERTA, 30 sera

Una gravissima e raccapricciante disgrazia, di cui la vittima, fu un giovanetto, si ebbe a deplorare ieri a Resina. Ieri in Corso Umberto I, il giovanetto Giovanni Langella, di anni 17, abitante a Boscotrecase, strada Paglierella, accompagnato dal padre, guidava un carretto carico di cemento, trainato da tre cavalli, diretto a Torre del Greco.

Ad un tratto il ragazzo perdette l'equilibrio e cadde dal carretto, andando a finire sotto la ruota destra del pesante veicolo. Un grido di orrore e di raccapriccio si levò da quanti furono presenti alla tragica scena, mentre il padre del disgraziato giovanetto in preda ad un indicibile strazio, con l'aiuto di altri volenterosi, pensò a soccorrere il figliuolo e adagiatolo in una automobile, lo trasportò di corsa all'ospedale civile di Torre del Greco, dove il Langella giunse cadavere per schiacciamento del torace.

Furto di oggetti preziosi in una chiesa di Vercelli

VERCELLI, 30 sera

Un audace furto sacrilego, è stato compiuto la notte scorsa nell'antica basilica di Sant'Andrea, di proprietà comunale.

Forzata l'inferriata di una finestra che dà sui giardini retrostanti l'Abbazia, l'ignoto malandrino potè penetrare in un sottoscala e di qui tirando i chiavistelli interni, aprirsi il passaggio alla sacrestia, alla sala capitolare e alla basilica.

Vennero asportati i gioielli che ornavano l'effigie della Madonna delle Grazie tra i quali una collana d'oro, una grande spilla e due orecchini in mosaico antico. Le cassette delle elemosine resistettero agli sforzi del ladro, il quale dopo avere rovistati cassetti e armadi, scassinandone le serrature, dimenticò l'armadio in cui erano gli oggetti di maggior valore.

Il furto venne scoperto poco dopo le sei di stamane dai sacerdoti e dal sagrestano.

Cade in un torrente trovandovi la morte

FIRENZE 30 sera

Il ventiduenne Giuseppe Del Fred, nato e domiciliato a Montignoso, mentre attraversava un torrente ingrossato dalle piogge, veniva colpito da malore e cadeva nell'acqua. Tratto dalle acque, veniva trasportato all'Ospedale, ma vi giungeva cadavere.

Una sentenza della Corte di Appello di Trieste per l'annullamento del matrimonio

TRIESTE, 30 sera

La Corte di Appello di Trieste ha emesso una importante sentenza in materia matrimoniale annullando un matrimonio celebrato tra cattolici La sezione civile del Tribunale di Trieste chiamata precedentemente a pronunziarsi sulla domanda di nullità di un matrimonio conchiuso nel 1920 e sciolto nel 1927 dalla Santa Sede, perchè rato e non consumato, aveva rigettato la domanda partenda da un punto di vista strettamente giuridico ritenendo che non concorresse nella specie l'estremo della perpetuità dell'impotenza. Portata la causa in appello, la Corte dichiarò viceversa nullo il matrimonio rilevando che lo Stato italiano dall'8 agosto 1929 in poi, nell'interesse delle famiglie cattoliche, ha, con l'art. 22 del nuovo diritto matrimoniale, dato facoltà esplicitamente agli ammogliati col doppio vincolo civile e religioso di servirsi — a risparmio di spese e ad evitare un doppio giudizio con possibile difformità di risultati — della sentenza di annullamento o della dispensa del matrimonio emanata dal Tribunale ecclesiastico e di potere così dopo passare a nuove nozze colle norme del diritto canonico. Da ciò ne consegue: 1) Che soltanto per passare a nuove nozze colle norme del diritto canonico occorre provocare lo annullamento o scioglimento del doppio vincolo; 2) che il cattolico il quale voglia contrarre solo il matrimonio civile o che voglia liberarsi dalle conseguenze di indole patrimoniale (alimenti, successione legittima) del precedente matrimonio può limitarsi a chiedere al Tribunale civile il solo annullamento del matrimonio che produceva tali effetti civili.

Cade tra la motrice e la rimorchiata di un tram e ne esce incolume

NAPOLI, 30 sera

Ieri a Barra mentre un convoglio tramviario transitava per il corso Vittorio Emanuele il ragazzetto Giovanni Fumo saltò sul predellino posteriore della motrice, afferrandosi a una colonnina della piattaforma. Per un tratto di via il ragazzo restò in quella posizione: ma poi richiamato dalle voci dei compagni che gli annunziavano il bigliettaio spiccò un salto cercando di raggiungere la strada.

Sfortunatamente perse l'equilibrio e cadde tra la motrice e la rimorchiata. Quando alle voci di allarme il manovratore riuscì a fermare il convoglio la rimorchiata era già passata sul corpo del fanciullo rimasto quasi incolume: presentava soltanto una lieve contusione al piede destro che fu dichiarata guaribile in dieci giorni dai sanitari dell'ospedale di Loreto.

Tre audaci ladri sorpresi ed arrestati dai militi ferroviari a S. Giovanni a Teduccio

CASERTA, 30 matt.

Una brillante operazione di polizia è stata compiuta stamattina: due militi ferroviari della 10.a Legione, Giuseppe Esca e Gabriele di S. Giovanni a Teduccio.

Alle prime luci dell'alba i due militi erano di servizio di perlustrazione lungo la linea ferroviaria verso S. Giovanni a Teduccio. Transitando accanto alla «Cabina B», allo Sperone, i militi hanno scorto tre individui che tentavano allontanarsi con un voluminoso involto. L'atteggiamento degli sconosciuti, la loro presenza in quel luogo ed a quell'ora, hanno insospettito i bravi militi, che si sono subito avvicinati alla cabina, intimando ai tre di fermarsi. Costoro invece, scorti gli agenti, si sono dati a precipitosa fuga, gettando a terra gli involti per essere più liberi nella corsa. Si è svolto quindi un movimentato e drammatico inseguimento. I militi si sono slanciati sulle tracce dei ladri, esplodendo nel contempo colpi di rivoltella in aria allo scopo d'intimorirli. Uno dei delinquenti — identificato poi per il trentenne Luigi Cavalnese, abitante in via Emanuele Gianturco — ad un tratto è caduto a terra, ferendosi la testa e rimanendo privo di sensi. Egli è stato presto raggiunto, e anche gli altri due, che tentavano di opporre resistenza, sono stati agguantati ed arrestati.

I tre malfattori — gli altri due sono stati identificati per tali Giuseppe Lipardi, di trentacinque anni, e Ernesto Silenzio di trentun anni — solidamente ammanettati, sono stati condotti alla vicina Caserma della Milizia Ferroviaria poi alle carceri.

Il Cavalnese è stato accompagnato all'ospedale della Pace ove quei sanitari gli hanno medicato una contusione al sopracciglio destro, di lieve entità.

Fabbricatore clandestino di grappa arrestato a Milano

MILANO, 30 sera

Una denuncia alla procura del Re è stata presentata stamane dal dirigente l'ufficio della polizia erariale maggiore Badini. La denuncia è anche sottoscritta dal ten. Dotti, pure della finanza, chè aveva proceduto in questi giorni ad una perquisizione in un magazzino, di proprietà di certo Pietro Nolli, fu Giovanni di anni 48, in via Tagliamento N. 2, ove è stato sequestrato tutto quanto occorreva per la produzione della grappa ed una quantità della stessa. Il Nolli è stato arrestato e tradotto al Cellulare.

Furto sacrilego in una chiesa a Fondi

CASERTA, 30 matt.

Ci giunge notizia che un furto sacrilego è stato commesso l'altra notte nell'ex Cattedrale di S. Pietro a Fondi. Sono state trovate scassinate e vuotate due cassette delle elemosine, quella di S. Antonio e quella di Santa Teresa del Bambino Gesù, contenente parecchie centinaia di lire, due calici di argento dorato sono stati asportati dagli armadi della sacrestia ed è stata anche asportata una corona della statua di S. Filomena, ma i ladri accortisi che non era di metallo prezioso l'hanno abbandonata.

Dal sopraluogo e dalle indagini prontamente espletate dal solerte maresciallo dei RR. CC. Comandante della stazione di Fondi, pare che i ladri si siano nascosti in chiesa la sera precedente per poter operare tranquillamente nella nottata e siano usciti dalla porticina che dalla cappella di San Onofrio immette attraverso un piccolo corridoio nel giardino dell'ex Palazzo Vescovile, scavalcando poi il muro di cinta di detto giardino. Il furto sacrilego ha enormemente impressionato questa pacifica e laboriosa popolazione.

SETTIMA EDIZIONE - ORE 1.40

RAIMONDO MANZINI, direttore responsabile

Stabilimento Tipografico S.A.I. Mentana

Anno XXXV - N. 27

L'AVVENIRE D'ITALIA

Venerdì 31 Gennaio 19

(Ultimi dispacci - Nostro servizio particolare telegrafico e telefonico dall'Italia e dall'Estero)

La salma di Dal Molin è stata ricuperata

Il corpo dell'aviatore intatto - La veglia all'ospedale di Desenzano

DESENZANO, 30 sera

Oggi alle ore 14,25 è stato ricuperato il corpo dell'aviatore Dal Molin.

I lavori erano stati ripresi questa mattina alle nove. Alle dieci il palombaro Franceschi avvistava la salma che giaceva supina in fondo al lago ad un centinaio di metri ed a una ventina di metri distante dal luogo ove era caduto l'apparecchio.

Il povero aviatore era coperto da un leggero strato di fango. Il Franceschi è stato nella torretta per quattro ore consecutive. E' disceso poi il palombaro Bargellini, il quale è riuscito ad agganciare la salma per la «luta» con le pinze a mano. Alle 14.40 il corpo di Dal Molin galleggiava sull'acqua. Esso è stato deposto sopra una lancia dall'idroscalo ed è stato immediatamente trasportato all'ospedale.

Si preparano all'aviatore imponenti funerali.

COME LA SALMA FU RITROVATA

DESENZANO, 30 sera

Quando domenica scorsa, dopo la febbrile fatica dei palombari dell'«Artiglio» di Genova, affiorarono sulle acque del Garda i resti del glorioso idrocorsa di Dal Molin, il cuore dei presenti ebbe come uno strappo di delusione e di rincrescimento. La carlinga appariva vuota. L'eroico pilota doveva essere stato proiettato fuori dal suo posto nell'attimo fatale dell'incidente, oppure doveva essere scivolato nell'acqua durante il risollevamento dell'apparecchio. Il colpo fu terribile per quanti attendevano di vedere apparire le care spoglie e non soltanto i rottami della macchina alata che aveva solcato superbamente tante volte il nostro cielo. Nell'animo di quanti si sono sentiti qui più vivamente accomunati nel dolore per la tragica fine dell'asso, s'insinuò la disperazione, più che il semplice dubbio, di poter ritrovare il cadavere, ma la speranza non si perse in questo degnissimo gruppo di palombari dell'«Artiglio» che ànno offerto un saggio mirabile della loro destrezza e del loro coraggio.

La congiura degli elementi

Intanto contro il loro desiderio di riprendere immediatamente le ricerche sembrò iniziarsi la congiura degli elementi. Il maltempo volle accanirsi durante tutta la giornata di lunedì e soltanto nel pomeriggio del giorno seguente le barche dei pescatori sono state in grado di battere ancora lo specchio d'acqua in cui s'inabissò il 18 corrente l'idrocorsa di Dal Molin. Il rastrellamento del fondo a mezzo di ancorotti potè continuare così pazientemente, tenacemente ma senza alcun frutto. Nè più fortunate furono le esplorazioni subacquee eseguite con un nuovo apparecchio inviato dalla Società genovese di recupero. Al termine della giornata il Mincio ritornò al porto avvolto nel silenzio e nella tristezza. Inutile sembrava alla gente affollata sulla banchina in una vana attesa, quel castello di congegni e di apprestamenti tecnici improvvisati, per i palombari a poppavia. Ma oggi quello che sembrava irraggiungibile speranza è una realtà che commuove e quasi rasserena.

Gli audaci scandagli

Le acque del Garda hanno restituito la loro preda. Il «Mincio» si è trovato prestissimo stamane, in quel punto bene individuato e contrassegnato da cavitelli in cui precipitò dopo dieci secondi dal decollaggio, l'idrovolante di Dal Molin. Alle ricerche per mezzo della torretta — il pesante osservatorio corazzato in cui il palombaro può girarsi agevolmente per meglio scrutare le profondità subacquee — ha volontariamente partecipato il collega Massai del Corriere della Sera che verso le 8 si è calato nel congegno d'acciaio discendendo alla profondità di circa 100 metri iniziando l'osservazione. Attraverso l'apparecchio telefonico con il quale la torretta è collegata al «Mincio», le persone che si trovano in coperta nella mattinata fredda ed uggiosa seguono attentamente minuto per minuto il cammino che il palombaro d'eccezione compie lentamente nelle profondità del lago, la cui superficie è appena incrostata da una leggera brezza.

Il parlare, per uno che si trova come sepolto in una bara d'acciaio diventa una necessità. Massai comunica ad ogni istante le sue osservazioni. La visibilità è scarsa, non vede niente o quasi. Intanto la nave compie giri concentrici perchè nulla possa sfuggire allo scrutatore immerso. Sulla tolda della nave dove si trova un gruppo di avieri per le manovre ed i palombari Carlo Domenici, Amedeo Raffaelli, con l'erculeo Aristide Franceschi ed il loro capo Gianni Alberti salgono appena giunti col motoscafo del comando dell'aeroporto il col. Bernasconi, lo zio di Dal Molin Augusto Peruzzi, il capitano medico dottor Marocco, il comm. Quaglia della società genovese che ha voluto riserbata ad essa l'onore di ricercare la spoglia di Dal Molin.

Con essi sono due simpatiche figure di sacerdoti, don Giuseppe Dalla Tomba e don Antonio Bertozzo amicissimi dell'eroe venuti da Vicenza per pregare per lo scomparso nel luogo in cui è così tragicamente perito.

L'esplorazione di Franceschi

Alle 9 e mezzo Massai avverte di voler risalire. La manovra per il sollevamento occupa circa dieci minuti. Non è dunque un volo. Sui visi dei presenti sono le traccie come di una diffidenza verso la glauche acque del Garda che rispecchiano il cielo grigio incombente. Ma nello sguardo di Franceschi il palombaro che si accinge a sua volta a valare nella torretta, chiusa nella parte superiore da un coperchio bullonato, brilla una luce che comunica una fiducia anche agli altri.

Mentre Franceschi viene immerso, ecco approssimarsi veloce al Mincio un motoscafo. E' Arturo Ferrarin nativo della stessa terra del modesto pilota di Calsho e suo compagno d'audacie e di gloria. Viene per un omaggio fraterno e col desiderio di poter abbrecciare alfine l'emulo e l'amico. Incominciano le comunicazioni telefoniche di Franceschi. La sua esplorazione è lenta e difficile. La visibilità, tratto tratto, sembra farsi migliore, ma non è la più ideale. Egli scruta instancabile qua e là. Sono già trascorse le dieci. La ricerca là sotto, continua affannosa. Qui sulla tolda della nave si attende febbrilmente. Istintivamente si guarda a Domenichi che dirige la manovra e mantiene il collegamento telefonico col palombaro.

Un colpo al cuore

Ad un certo momento la commozione arresta quasi il respiro. Si vede Domenichi sbarrare gli occhi. Un colpo al cuore. Una disgrazia? O non piuttosto è realizzato il sogno che ci trattiene qui? La sospensione dura un secondo. Dal basso la voce attraverso il filo giunge a scatti:

«Cala segnale».

Vien gettato un pezzo di ferro legato con una fune. Il segnale tocca il fondo. Il drammatico colloquio fra il palombaro e Domenichi continua. «Ho visto», dice la voce lontana.

«Sei sicuro?» domanda l'altra.

Domenichi vuol premunirsi da ogni delusione e incoraggia il collega ad accertarsi bene. Subito dopo è ancora il palombaro che aggiunge:

«Sta bocconi, le braccia allargate. Sollevatemi!».

E' un momento di indicibile commozione. Paranchi e pulegge scivolano mentre viene risollevato l'osservatore. Sono dieci minuti eterni.

L'ultima immersione

Uscito dalla torretta d'acciaio Franceschi conferma la notizia. Tutti gli sono attorno, gli stringono la mano, stanno per abbracciarlo. Or bisogna tirar giù dalla coperta, ove era stato abbandonato, lo scafandro per l'immersione che dovrà essere quella definitiva.

E' ancora Franceschi che vuol calarsi, senza concedersi un momento di riposo. Passa così un'altro quarto d'ora.

Intanto il motoscafo del comm. Bernasconi si lancia verso l'aeroscalo. Il motoscafo aveva portata la lettiga per posarci eventualmente la salma, ma mancavano le lenzuola. E' un particolare che dice quanto fossero tenui le speranze. Franceschi imprigionato nella mostruosa veste metallica tocca il fondo, ma comunica che non rintraccia più il segnale, effetto dello spostamento della nave. In coperta il silenzio si rifà doloroso, pieno di trepidizioni. Franceschi scruta, cerca, ma non trova. Un attimo d'angoscia attanaglia i cuori. E' forse fatale che Dal Molin debba rimanere e nella sua tomba, adagiato sulla melma, dove affiorano qua e là ciuffi di strana vegetazione?

Inutile ogni ricerca! Franceschi si sente preso da un momento di stordimento e prega di essere risollevato. Sono circa le dodici e trenta. Quando l'erculeo viareggino viene tratto dallo scafandro, prende il suo posto Domenichi. Sulla melma del fondo egli avvista un solco e ne dà subito notizia. E' quello che deve essere stato prodotto da Franceschi nella prima immersione quando ha strisciato un po' sul fango con la base della torretta. La ricerca dura ancora snervante. Il palombaro sembra disorientato.

"È lui!,,

Finalmente la sua voce che sale al megafono ha un tremito: «Vedo un'ombra» egli dice. E poi subito dopo: «E' lui!».

«E' lui», si ripete ciascuno in coperta. Sono le 14,25.

La voce di Domenichi aggiunge: «Cala». Viene allentata la corda. S'intuisce che egli vuole abbassarsi. Un istante dopo giunge all'orecchio del telefonista un breve suono: «L'ho abbracciato», ed immediatamente dopo soggiunge: «L'ho agganciato, sollevatemi!».

«Pesa pochissimo». Man mano che il palombaro con il carico prezioso si avvicina alla superficie, il peso della spoglia gloriosa aumenta per effetto della minor pressione dell'acqua. Continua la comunicazione telefonica del palombaro. «Lo tengo stretto, fate piano», avverte, «temo che egli cada», e poi misura il graduale avvicinamento verso l'alto: «Quaranta metri, trenta, venti!».

Ma ecco che lo sguardo dei presenti, presi da una commozione che non si può esprimere, scorge, rivolto allo specchio del lago, qualcosa come un fantasma. E' lo scafandro dipinto in bianco: accanto si nota qualcosa. E' Dal Molin.

Sulle labbra di don Dalla Tomba e di don Bertozzo trema il «De Profundis» e qualche ciglio s'imperla di lacrime. In una barca il col. Bernasconi si avvicina al punto in cui è immerso il grosso cavo he lega lo scafandro alla nave. Ecco che il congegno metallico spunta fuor dall'acqua: un aviere trattiene per un braccio il cadavere di Dal Molin che il palombaro aveva afferrato per la schiena con i rostri. Subito dopo la salma viene alzata e trasportata sul motoscafo ritornato dall'aeroscalo col sudario. La spoglia viene adagiata sulla barella. La commozione è così viva che è difficile ricostruire i momenti della scena. Il corpo del soldato, nella sua divisa sbavata dalla lunga immersione, non è per nulla sfigurato.

Attorno, cinge ancora il salvagente sgonfio. Il viso di Dal Molin è tranquillo nella cornice del caschetto caratteristico. Un rivolo di sangue scorre dal naso e di sangue si è imporporata per un istante l'acqua. Nel silenzio gli astanti si scoprono. Gli avieri salutano militarmente il prode caduto nel dovere.

Mesta apoteosi

Avvolto nelle lenzuola il cadavere è tolto presto alla nostra vista. Il motoscafo scatta lanciandosi verso l'aeroporto. Accanto al cadavere sono il col. Bernasconi e lo zio dell'aviatore morto, Augusto Peruzzi. In un secondo motoscafo è Ferrarin, coi due sacerdoti vicentini ed il gruppetto di giornalisti.

All'aeroporto la notizia del ritrovamento si è diffusa in un baleno, è dilagata nella popolazione di Desenzano che tanto cordoglio ha saputo manifestare in questi giorni. Sulle banchine una folla di cittadini è accorsa a portar il primo mesto saluto del popolo italiano che ammirava ed amava questo suo eroe.

All'aeroscalo un picchetto di avieri rende gli onori militari.

Vi sono tutti gli ufficiali e fra essi il ten. Cadringer, che si irrigidisce sull'attenti davanti al cadavere. La salma sull'automobile attraversa velocemente Desenzano.

All'ospedale viene apprestata la camera ardente: Dal Molin vestito con la più bella delle sue divise, sul la quale spicca la stella della medaglia d'argento ed il V del reparto alta velocità, è vegliata dai compagni di ardimento ed attende ora di ritornare al paese natio, ai cari luoghi dove la Madre piange e prega davanti a quella Madonnina di Pieve di Chiampo, dove quasi presago della sua fine, l'eroe alla vigilia dell'ultimo cimento si univa a Dio nella Mensa Eucaristica.

I funerali si preparano solenni

MILANO, 30 sera

L'Aereo Club, al quale la notizia del ritrovamento della salma di Dal Molin è stata comunicata dal Col. Bernasconi, parteciperà con una larga rappresentanza ai funerali. Con numerosissimi soci e gagliardetto vi parteciperà pure il gruppo aviatorio Pensuti.

La notizia a Vicenza

VICENZA, 30 sera

La notizia del ricupero della salma di Dal Molin è giunta al municipio di Vicenza poco dopo le 15 e sparsasi in città vi ha destato vivissima emozione. Il cuore di Vicenza ha sofferto vivamente per la scomparsa del valoroso asso e ora partecipa a quel sentimento di mesto compiacimento che sorge dalla possibilità di dare alla salma dell'eroe le più degne onoranze.

Sappiamo che per intesa fra il comando dell'Aeroscalo di Desenzano e il nostro comune, la spoglia gloriosa dopo i funerali che si svolgeranno a Desenzano, alle ore 16 di venerdì, sarà trasportata per ferrovia a Vicenza dove giungerà nella notte.

Alle 10 di sabato mattina con l'intervento di autorità e della cittadinanza, il feretro sarà accompagnato nel tempio di S. Lorenzo per la funzione funebre. Quindi sarà trasportato a Chiampo dove sarà tumulato nella giornata di domenica.

LO STATO DI PREVISIONE DELL'AERONAUTICA

ROMA, 30 sera

E' stato distribuito alla Camera lo stato di previsione delle spese del Ministero dell'Aeronautica per l'esercizio finanziario 1930-31.

Tale bilancio preventivo reca per il nuovo anno una spesa complessiva di 718 milioni di lire, cioè a dire un aumento di 18 milioni rispetto all'esercizio in corso che è di 700 milioni.

Dal prospetto allegato al bilancio, risulta che i 718 milioni devono così ripartirsi:

oneri per il personale civile lire 44.815.000; oneri per il personale militare L. 129.675.000; spese per pensioni ordinarie L. 770.000; spese per i servizi della difesa nazionale L. 473. 322.000; onorari per i servizi civili L. 79.418.000.

Il rapporto dei segretari federali dell'Emilia e della Romagna

ROMA, 30 sera

Oggi, nel pomeriggio, sotto la presidenza del Capo del Governo e Duce del Fascismo, presente il Direttorio del Partito al completo con gli ispettori, il Ministro delle Corporazioni, il Sottosegretario agli Interni e il Capo di Stato Maggiore della Milizia si sono riuniti a Palazzo Venezia i segretari federali delle provincie della Emilia e della Romagna.

Smentita ufficiale al fidanzamento della Principessa Ileana

ROMA, 30 sera

La Legazione di Romania informa che la notizia pubblicata da qualche giornale intorno a un preteso fidanzamento della Principessa Ileana col conte tedesco Hochberg è assolutamente destituita di qualsiasi fondamento.

Il VII censimento generale degli italiani nel Regno e all'Estero

ROMA, 30 sera

L'Istituto centrale di Statistica comunica: «Nel 1931 avrà luogo il 7.o censimento generale della popolazione italiana, che segue il precedente censimento a 10 anni di distanza. Per volontà del Capo del Governo i censimenti demografici dovranno in avvenire susseguirsi ad intervalli quinquennali e in collegamento coi censimenti dell'agricoltura e alternativamente con quelli delle imprese industriali e commerciali. L'elaborazione dei dati dei censimenti demografici dovrà essere organizzata in modo, che i risultati essenziali siano pronti ad un anno di distanza. La maggiore frequenza dei censimenti demografici la loro connessione con le altre grandi rilevazioni nazionali e la rapidità che si propone della elaborazione dei dati comportano naturalmente modificazioni notevoli ai criteri tradizionali con cui sono stati condotti i censimenti precedenti susseguitisi dalla costituzione del Regno ad oggi.

Allo scopo di esaminare in via preliminare l'ampiezza da darsi al prossimo censimento della popolazione del 1931 è stata perciò convocata presso l'Istituto Centrale di Statistica un'apposita Commissione di studio sotto la presidenza del presidente dell'Istituto prof. Corrado Gini. La Commissione ha fissato i criteri di massima circa la natura e la frequenza delle domande da inserire nel questionario uniformandosi al principio che questo debba essere redatto nel modo più semplice possibile. Essa ha emesso altresì il voto che contemporaneamente al censimento degli italiani nel Regno venga eseguito il censimento degli italiani all'estero e il censimento delle colonie. Essa ha infine messo in rilievo la necessità che gli uffici municipali di Statistica, che sopratutto nelle grandi città avranno parte cospicua nell'attuazione del censimento, siano fin d'ora adeguatamente organizzati.

Il conte Calvi di Bergolo a Firenze

FIRENZE, 30 sera

Il col. conte Carlo Calvi di Bergolo è venuto nella nostra città per visitare il conte Camillo Guidi, valoroso mutilato di guerra, che com'è noto, nel dicembre scorso rimase vittima di un grave incidente automobilistico. Il conte Calvi, dopo essersi intrattenuto cordialmente a conversare col valoroso ufficiale, ripartì per Torino.

Il gen. Zoppi visita l'on. Turati

Roma, 30 sera

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: S. E. il Segretario del Partito ha ricevuto S. E. il generale Zoppi, il quale lasciando l'Ispettorato delle truppe alpine per assumere il comando del Corpo di armata di Bologna ha voluto rendere omaggio a S. E. Turati nella sua qualità di Commissario del Club alpino. S. E. Turati ha molto gradito l'omaggio ringraziando S. E. Zoppi del cortese pensiero.

I Comuni e l'autonomia scolastica

ROMA, 30 sera

Nell'elenco dei comuni che hanno fatto domanda di rinunzare all'autonomia scolastica e per i quali è in corso il decreto di revoca, figurano Acqui e Voghera; e fra quei comuni per cui è in corso la liquidazione del canone da corrispondere quale contributo figurano Biella, Bra, Chieri, Domodossola, Ivrea, Mondovì, Pallanza, Tortona, Varallo Sesia, Chiari, Crema, Mortara, Ponte di Piave, Faenza, Guastalla, Lugo, Mirandola.

La conferenza ferroviaria a Firenze per gli orari estivi

FIRENZE, 30 sera

Stamane presso il Consiglio provinciale dell'economia è cominciata la Conferenza per gli orari estivi 1930. Presiedeva il cav. di gran croce, dott. Chierichetti. Sono presenti fra gli altri l'ing. Alberti e l'ing. Radis, per la Direzione generale delle ferrovie, gli ingegneri Sigulanza e Locati per il Compartimento di Firenze, il rag. Buzzi per il Consiglio dell'economia di Ravenna, il dott. Piancastelli per Pistoia, Dal Campo per Pisa ecc.

Il dott. Chierichetti, dopo i saluti d'uso, dice che la conferenza di quest'anno è stata organizzata in modo diverso da quelle precedenti. I desideri dei singoli enti vengono espressi per il tramite dei Consigli d'economia. Quanto all'andamento della discussione, si è creduto opportuno di predisporla, accogliendo le proposte anzichè per provincia, come per il passato, per linee ferroviarie, onde avere prontamente sott'occhio ed evitare l'incompatibilità di taluni desideri e per potere più facilmente giudicare delle variazioni da apportarsi.

L'ing. Sigulanza, capo compartimento di Firenze, dichiara che l'Amministrazione ferroviaria è disposta ad accogliere, entro certi limiti e voti, tutte le aspirazioni giustificate delle varie provincie escludendo però ogni aumento di treni.

S'inizia quindi la discussione, che è continuata in tutto il pomeriggio sulle proposte delle seguenti linee: Milano - Bologna - Firenze - Roma; Firenze - Pistoia - Lucca - Livorno; Torino - Genova - Roma; Firenze Perugia; Firenze Empoli - Livorno; Pisa - Volterra; Pontedera - Lucca; Viterbo Roma; Orte - Civitavecchia; nonchè le comunicaziani di Venezia con la Toscana.

Residenze disagiate o isolate
Soppressione delle indennità

ROMA, 30 sera

In esito ad apposito quesito attinente al provvedimento di soppressione dell'indennità in residenza disagiata od isolata, il Ministero delle Finanze ha comunicato al Ministero dei Lavori pubblici, che la soppressione delle indennità in residenza disagiata o isolata deve riferirsi al personale, che risiede permanentemente nelle residenze medesime, mentre detta soppressione non riguarda il compenso che viene corrisposto al funzionario per servigi, che compie temporaneamente fuori della propria ordinaria sede, tanto che tale compenso rappresenta una quota della diaria di missione.

Pertanto saranno da corrispondersi le indennità fisse mensili stabilite per gli assistenti ai lavori, che dalla loro sede annuale si recano giornalmente per necessità di servizio in altre località o che nel medesimo rimangono per breve tempo distaccati.

Con l'occasione si ritiene opportuno avvertire che l'indennità di malaria non è da comprendersi fra quelle soppresse in virtù del R. D. 3 ottobre u. scorso.

Essa però è da considerarsi a favore delle persone che risiedano in località debitamente riconosciute malariche.

Ciò posto, agli assistenti si deve continuare a corrispondere le indennità fisse mensili e giornaliere, come dal punto 4 del contratto di lavoro, approvato con decreto ministeriale.

IL PROCESSO POLLASTRO IN CASSAZIONE

ROMA, 30 sera

Per il giorno 8 marzo è stata fissata la discussione del ricorso presentato dagli interessati del processo Pollastro innanzi alla Corte di Cassazione.

Il ricorso sarà discusso alla I Sezione penale, presieduta da S. E. Pujia.

Come è noto, immediatamente dopo la sentenza, nei termini di legge, i quattro condannati ricorsero in Cassazione. I loro difensori, nella memoria presentata, hanno proposto quattro motivi di ricorso. Il primo sostiene la violazione dell'art. 461 in relazione all'art. 465 del Codice di procedura penale.

Va rilevato che nel processo Pollastro e C. sei erano gli imputati di associazione a delinquere e che solo per tre di essi — il Pollastro, il Peotta e il Corti — i giurati hanno risposto affermativamente al quesito sul la colpevolezza, rispondendo invece negativamente per gli altri tre. Inoltre, altri due condannati hanno ricorso in Cassazione, e cioè il Vitale e il Ferrari.

Dopo la tragedia di Torrenegra di Padova
SI TRATTA DI DELITTO

PADOVA, 30 sera

I lettori conoscono le circostanze del grave fatto compiuto a Terranegra qualche notte fa. Abbiamo subito detto che solo l'autopsia avrebbe potuto dire una parola precisa. E infatti — quantunque i periti settori mantengano il riserbo — si sa ora con precisione che la Nicoletta fu uccisa da una coltellata.

Il mistero è ora su chi abbia dato il colpo mortale.

Si ritiene dai più che la Nicoletta sia stata uccisa dalla cognata Amalia, accorsa alle grida della vecchia Pirasco. Quantunque però non sia escluso che quest'ultima stessa abbia inferto alla disgraziata nuora il colpo mortale. Certo, ad ogni modo, che vi deve essere stata una grave colluttazione, perchè in cucina furono trovati tre coltelli intrisi di sangue.

A carico della famiglia Mincao c'è anche questo fatto, e cioè che fu telefonato alla Croce Verde solo dopo un'ora dalla tragedia. Ad ogni modo gravi sospetti sono ancora contro il marito della Nicoletta. Forse qualcuno della famiglia si deciderà alla fine a parlare.

Precipita da una scala e si uccide

CASERTA, 30 sera

Il contadino Sarraggino Vincenzo di Nicola da Albanova, mentre era intento ai lavori di potatura nel fondo Pelliccia in agro di Villa Literno, per un falso movimento, precipitava da una scala a pioli alta metri quindici, producendosi la frattura della colonna vertebrale. Il disgraziato trasportato nella sua dimora ad Albanova, dopo qualche ora moriva.

IL DISARMO NAVALE

SCOPI E SPERANZE dell'America

LONDRA, 30 matt.

Il signor Stimson, primo delegato americano alla Conferenza navale, parlando iersera a due confidenti, ha dettato un radio messaggio ai popoli degli Stati Uniti e della Gran Bretagna. Accennando al patto Kellogg, il signor Stimson ha detto che gli americani credettero, apponendo la loro firma a questo patto, di fare sul serio e che si deve credere che altrettanto abbiano fatto le altre nazioni. Ha parlato poi dei sacrifici fatti dagli Stati Uniti con la rinuncia al loro programma di costruzioni navali all'epoca della prima conferenza di Washington e del gesto fatto dal suo Governo nei riguardi del Giappone, quando rinunciò alle sue basi navali in Oriente. La risposta del Giappone fu cordialissima, e i rapporti tra i due paesi sono diventati più amichevoli e improntati a fiducia maggiore che per il passato.

La parità con Londra

A proposito della parità navale tra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, il sig. Stimson ha detto che la sua dottrina non è quella delle competizioni tra le flotte, ma piuttosto quella della mutua fiducia. La dichiarazione fatta da Mac Donald a Washington nel mese di ottobre u. s., e cioè che la Gran Bretagna consentiva alla politica di parità navale con l'America, ha contribuito, più di ogni altro fatto, a conciliare i sentimenti di preoccupazione e di irritazione che furono la conseguenza dell'insuccesso della conferenza navale di Ginevra nel 1927.

«Noi americani sappiamo — continua il messaggio — che intanto che abbiamo una marina eguale in potenza e in efficacia a quella britannica, salvo le piccole differenze che la situazione diversa dei due paesi rende necessarie, avremo una marina sufficiente alla nostra difesa nazionale. Noi siamo anche interessati alla limitazione delle lotte francese e italiana perchè, se pur non abbiamo immediati interessi nel Mediterraneo, è sempre vero che ogni grande marina esercita un'influenza su tutte le altre marine del mondo. Per conseguenza la stabilità e la sicurezza internazionale e la tranquillità dalla quale dipende il buon volere internazionale non possono essere raggiunti a meno che ogni ostacolo di concorrenza nelle costruzioni navali sia eliminato attraverso accordi di limitazione.

Per evitare le competizioni

«Data questa situazione e dati gli scopi della nostra politica noi cerchiamo di raggiungere i seguenti risultati. In primo luogo speriamo di conseguire un accordo con gli altri paesi qui rappresentati, il che porrà fine alla concorrenza tra di essi in fatto di incrociatori e di cacciatorpediniere. Attualmente non esiste alcun accordo su questa categoria di navi. In secondo luogo, vorremmo sopprimere i sottomarini; se non sarà possibile sopprimerli, vorremmo ridurne il numero alla cifra più bassa possibile e venire contemporaneamente ad un accordo che ne vieterà l'uso contro le navi mercantili secondo i sistemi disumani e spietati che sono prevalsi nell'ultima guerra. Desideriamo poi di ridurre il programma delle navi di linea al di sotto della cifra determinata dal trattato di Washington. Le preoccupazioni e i malintesi di questi ultimi anni sono stati sopratutto dovuti alla concorrenza attuale in fatto di incrociatori, di cacciatorpediniere e di sottomarini. Un accordo su questi tipi di navi sarebbe di notevole contributo ad una buona intesa internazionale e per alcuni Stati rappresenterebbe pure una economia. Nel caso degli Stati Uniti l'economia consisterebbe sopratutto nella riduzione del programma per la costruzione di navi di linea, perchè se questo programma non fosse ridotto, dovremmo spendere 320 milioni di dollari per le sole navi di linea nel prossimo sessennio e altri 300 milioni nel sessennio successivo».

Il sig. Stimson ha raccomandato infine ai suoi compatrioti di non lasciarsi impressionare dalle voci di crisi ed ha così concluso:

Collaboreremo al successo della conferenza. La nostra delegazione è compatta e decisa a riuscire. Secondo quanto osserviamo nei nostri colleghi degli altri Stati, siamo convinti che essi faranno altrettanto». (*Radio Stef*).

Mite condanna per truffe di milioni

PARIGI, 30 sera

Il Tribunale di Versailles ha condannato a 5 anni di prigione, 50 franchi di multa e un franco di multa per aver dissipato una somma accertata in oltre 9 milioni di franchi appartenente a 181 persone, certa vedova Bourgeot, sessantenne.

Il 29 giugno 1928 alcune persone denunziavano alla polizia di Versailles la Bourgeot accusandola di truffe. Essa nel 1897, alla morte del marito, proseguendo gli affari che il defunto compiva onestamente, aveva continuato a prendere in deposito titoli di rendita e azioni industriali sui quali dava ai depositanti l'interesse del 20 per cento. La clientela della Bourgeot era assai numerosa: la massima parte comprendeva piccoli borghesi che affidavano a lei i loro risparmi. Alcuni dei depositanti erano tuttavia persone facoltose che le avevano dato in deposito somme rilevanti.

Avvenuta la denunzia, la polizia per ordine del giudice istruttore aveva cercato la Bourgeot, ma senza riuscire a rintracciarla. Mentre la donna rimaneva irreperebile, gli accertamenti sulle truffe da essa compiute si facevano sempre più gravi e numerose accrescendo così l'ammontare truffato dalla irreperibile signora. In principio si parlò di alcune centinaia di migliaia di franchi, ma poi a poco a poco la cifra raggiunse, come è stato detto, i 9 milioni. Si pretende tuttavia che la somma effettiva truffata si eleverebbe a 12 milioni e che le persone ingannate sarebbero 240 invece di 181.

Al processo l'accusata si è giustificata dicendo di aver perduto molto denaro speculando in Borsa e non ha voluto dire altro.

L'irrigazione della pianura ravennate-bolognese

ROMA, 30 sera

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha approvato il progetto per i lavori d'irrigazione della bassa pianura ravennate e bolognese e sulla vasta valle del Po.

NUOVO PARTITO DI DESTRA in Germania

BERLINO, 30 se

Una nuova composizione politi stata formata al Reichstag dai putati usciti in dicembre dal Par tedesco nazionale, i quali aveva costituito, insieme coi cristiano-so li, un'associazione provvisoria di laborazione.

Il nuovo partito si chiama «Uni nazionale conservatrice», e ha blicato un manifesto nel quale esp i capisaldi della sua azione Il manifesto è sottoscritto da 450 sone. Il nuovo partito proclama sersi imposto il compito di rinno la struttura dei partiti politici i quali non sono assolutamente all'altezza dei tempi. I partiti debbono perdere, nella lotta re ca, la visione delle grandi mete muni. La nuova «Unione nazio conservatrice» non rifiuterà la sua collaborazione a quei i quali accettino di operare ad scere l'autorità dello Stato ed servare i valori culturali e fam del popolo tedesco.

Oltre che sull'appoggio dei cris sociali, il nuovo partito può co anche su quello del partito popo bavarese, come si deduce da espressioni di simpatia per i « servatori popolari» contenute *Corrispondenza populista bavare* cuni vedono col nuovo raggrupp to delinearsi la possibilità di una laborazione dei partiti borghesi quale comprenderebbe il centro tolico, i populisti e forse anche desco nazionali capeggiati da Hu berg.

Intanto il combattivo capo dei desco-nazionali fa smentire mente l'affermazione fatta dalla *nische Zeitung*, secondo la quale rebbero state fatte pressioni su di per indurlo ad abbandonare le ni del partito.

«Queste ed altre notizie mess giro — conclude la smentita — strano che non si rinunzia anche inventare di sana pianta quelle tizie che sembrino atte a mant in vita l'opinione del disaccordo seno al partito tedesco nazional

Quasi a dare maggior risalto smentita, Hugenberg ha fatto care una sua intervista in un nale del proprio «trust». Oltre già note affermazioni sui pericol il capo tedesco-nazionale attrib al regolamento delle sanzioni co date all'Aja, Hugenberg afferma l'accordo concluso con la Polonia sterà alla Germania oltre due m di di marchi. Tale convenzione plica inoltre, secondo Hugenberg peggioramento della situazione assai grave delle popolazioni ag della Prussia orientale.

«E' chiaro — conclude Hug — che domina in Germania una tiva volontà nei riguardi dei lati dell'agricoltura: questa volontà noi dobbiamo fortemente battere con una volontà ancora tenace. Altre soluzioni non sono sibili».

Il Gruppo parlamentare soci mocratico del Reichstag ha ad una mozione la quale dice tra che il gruppo è partigiano ass dell'indipendenza della Reichs La mozione aggiunge che il gr protesta tuttavia energicamente tro la invadenza del Presidente Reichsbank nelle direttive della tica tedesca. Il gruppo ritiene che Stato debba avere una influenza cisiva sulla nomina e sul co del presidente e sulla composi del consiglio generale della sbank. Dato la possibilità dopo provazione della legge sul Young di una modificazione statuto della Reichsbank, il G socialdemocratico ritiene che cessaria l'approvazione di una che apporti garanzie in questo

La gratitudine della Bulgaria per l'appoggio italiano

SOFIA, 30

In una riunione della maggi parlamentare il ministro Buro parlato della Conferenza dell'Aja suoi risultati. Circa il suo viag Italia, dopo aver smentito categ mente i malevoli commenti di giornali, ha dichiarato che i d bulgari hanno trovato a Roma cordiale accoglienza che ha loro messo, nei colloqui con il Duce ministro Grandi, di dissipare malintesi. Burof ha aggiunto che za porre alcuna condizione, il G no italiano ha tenuto un attegg to pieno di benevolenza nei ri della Bulgaria durante le tr per le riparazioni e ha dato in bilmente il suo appoggio alla gara. Il ministro ha espresso la gratitudine del Governo bu all'Italia.

La campagna antireligiosa è accanita in Russia

MOSCA, 30

Continua la campagna antire in tutta la Russia. Ciò che più ai nervi dei bolscevichi è il delle campane, tanto che da ogni te si invoca sia fatto cessare per tù di legge. Da un elenco reso in questi giorni si apprende che l'ultimo trimestre furono chiu Russia non meno di mille ch duecento tra sinagoghe e mo (*Radio Stefani*).

I primi sintomi a Chicago del malcontento dei citta

CHICAGO, 30

E' stata lanciata una bomba l'automobile del capo degli agen vestigativi Patrick Roche. Fortu mente egli è rimasto incolume oggi è preannunziato un corte parecchie migliaia di comunisti intendono recarsi alla City Hall protestare contro la disoccup ed i balzelli, che sono stati ciati per fare fronte alle rist finanziare dell'amministrazione nale. Però di queste nuove zione ai contribuenti non si sa di positivo. Le autorità hanno le necessarie disposizioni per il tenimento dell'ordine. (*Radio*